

Anno XXIV - n. 18

18 luglio 1998

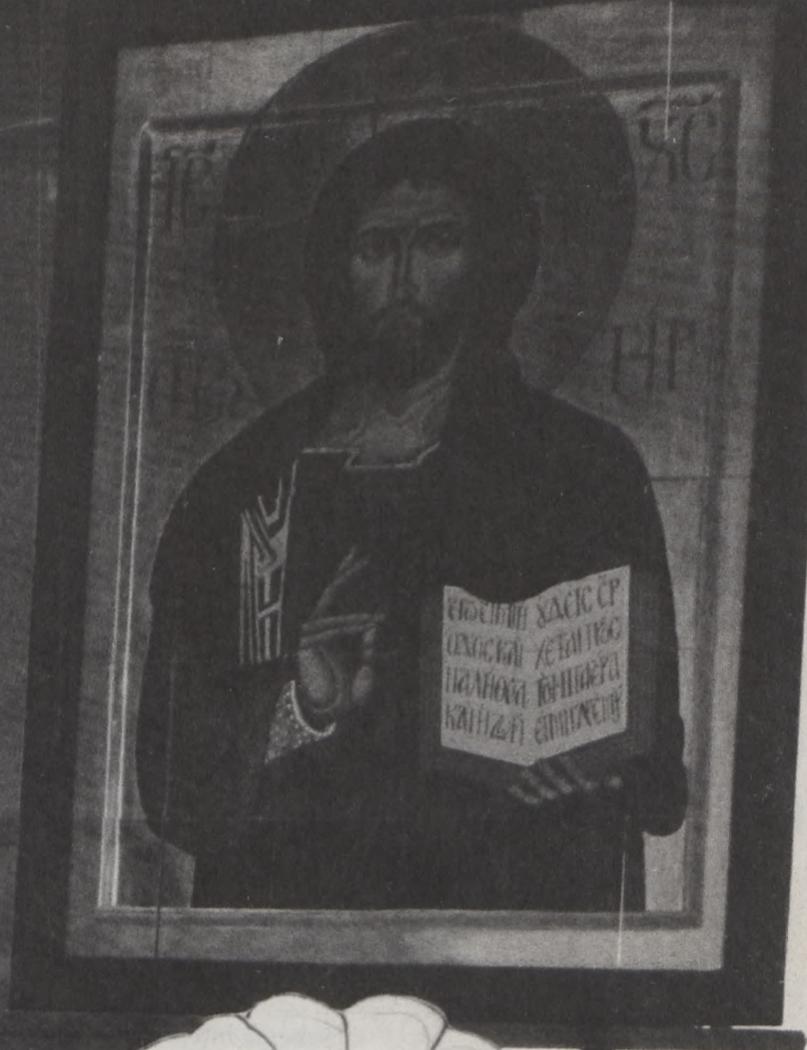
Settimanale - Spedizione in
abbonamento postale -45%

art. 2 comma 20/b legge 662/96

Taxe Perçue - Tassa Riscossa

Roma (Italia)

atti del consiglio generale 1998



SCOUT

SCOUT

summary

	Consiglio generale 1998: cronaca dei lavori	3
	La fiaba del fiore selvatico	6
	Cerimonia di apertura - introduzione ai lavori	8
PUNTO 1	Relazione del Comitato centrale	13
PUNTO 2	La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi	19
PUNTO 4	Dalla Route nazionale al Patto associativo	35
PUNTO 5	Modifiche al Regolamento organizzazione	38
PUNTO 6	Verifica del ruolo dell'Imie regionale	43
PUNTO 7	Regolamento metodologico	44
PUNTO 8	Formazione capi	44
PUNTO 9	Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici	50
PUNTO 10	Modifica al Regolamento organizzazione	51
PUNTO 11	Elezioni	51
	Saluti finali	52
ALLEGATO 1	Dalla Route al Patto associativo	53
ALLEGATO 2	Schema integrativo del documento a pag.44	55
ALLEGATO 3	Proposta di modifica al Regolamento organizzazione - art. 37	56
ALLEGATO 4	Interventi e messaggi fatti pervenire al Consiglio generale 1998	57
ALLEGATO 5	Elenco dei consiglieri generali	62

SCOUT

Piazza Pasquale Paoli 18
00186 Roma
Telefono 06/681661
Fax 06/68166236

Grafica: Luigi Marchitelli



Consiglio generale 1998

CRONACA DEI LAVORI - sessione ordinaria 1-3 maggio

Venerdì 1° maggio

Il Consiglio generale 1998 si apre a Bracciano alle ore 9,30 con una cerimonia di apertura in cui la Capo guida ed il Capo scout (Giovannella Baggio e Giuseppe Scudero) invitano i Consiglieri generali a lasciarsi trasportare in una fiaba durante tutto il Consiglio generale e ad abbandonarsi ai suoi messaggi: *la fiaba del Fiore Selvatico*. Tale fiaba che si svilupperà durante tutto il Consiglio generale ne caratterizzerà anche tutti i momenti di Preghiera. La cerimonia è animata dal Clan del Fuoco del gruppo Adria 1, dal Branco di Anguillara, dai bambini del Kinderheim e dai Clan del Roma 124 e Roma 110. La cerimonia si trasforma in Preghiera.

Alle 10.00, verificata l'esistenza del numero legale, Capo scout e Capo guida dichiarano aperti i lavori del Consiglio generale 1998.

Si procede quindi alla costituzione e all'insediamento degli uffici della presidenza. Vengono chiamati a svolgere tali incarichi Michele Testolina (presidente), Velia Ceccarelli e Pippo Fauci per il comitato mozioni; Rossella Brunini e Claudio Buttarelli come segretari; Maurizio Romanello, Gabriella Gussmini, Filippo Vitale, Pietro Pasini e Germano Di Francesco come scrutatori.

La Capo guida ed il Capo scout illustrano lo spirito con cui lavorare, l'ordine del giorno e presentano i cinque consiglieri di nomina: Anna Perale, Agostino Migone, Maria Teresa Spagnoletti, Sergio Cametti, Padre Cesare Rattoballi.

Giovannella e Pippo salutano quindi gli ospiti presenti delle altre associazioni, ringraziandoli della loro presenza e invitandoli ad intervenire nel corso del dibattito che seguirà alla relazione del Comitato centrale.

Alle ore 10,30 Paola Trenti, Presidente del Comitato centrale, prende la parola per la presentazione della relazione del Comitato centrale (punto 1 all'ordine del giorno); nello svolgimento della relazione Paola invita Mario Fusillo ad approfondire il tema della Route e a sintetizzarne i principali contenuti derivati dal lavoro che la commissione dopo-

route ha fatto cercando di dar voce ai lavori delle Comunità capi di formazione e a tutti i contributi che i capi hanno dato alla Route (durante i Fuochi Incrociati, i Laboratori, le Mostre).

Si procede quindi ad un ricco dibattito assembleare. Al dibattito, partecipano, oltre a numerosi consiglieri anche: Claudio Gentili (Presidente del Masci), Guido Palombi (centro studi "Esperienze e Progetti"), Mario Sica (Presidente del centro Studi "Mario Mazza"), Antonio d'Andrea (coordinatore Agescis) e Ana Fajidiga (Presidente della Zskss).

Alle ore 13,00 Edo Patriarca Presidente del Comitato centrale, presenta la relazione economica del Comitato centrale, (punto 2 dell'ordine del giorno) alla quale segue quella della commissione economica a cura di Ale Alacevich e Michele Ruggieri.

Alle ore 14.00 i lavori vengono sospesi per il pranzo e riprendono alle ore 15.30 con la suddivisione dell'assemblea in sette commissioni:

- 1) Bilancio,
- 2) Dalla Route al Patto associativo,
- 3) Uniformi ed essenziali: proposta di modifica del Regolamento Organizzazione,
- 4) Verifica del ruolo dell'Imie regionale,
- 5) Modello unitario dei campi di formazione metodologica,
- 6) Ripartizione seggi al Consiglio generale,
- 7) Dialogo con l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici.

Alle 19.30 i Consiglieri si ritrovano insieme per continuare l'ascolto della Fiaba e per pregare. Alle ore 20.00 si cena e alle 21.30, vengono presentate le candidature (punto 3 all'ordine del giorno) per i seguenti ruoli: la presidente del Comitato centrale, 1 membro al collegio del Comitato centrale, 3 membri alla commissione economica, 3 membri alla Commissione nazionale uniformi e distintivi.

Paola Trenti e Edo Patriarca presentano le candidature del Comitato centrale: per il ruolo di Presidente del Comitato centrale Grazia Bellini e al collegio Marco Sala.

Per la Commissione nazionale uniformi e distintivi, Domenico De Rosa (consigliere del Lazio, presenta la candidatura di Franco For-

te, mentre Daniele Olivi (Responsabile Regionale delle Marche) presenta quella di Rita Brutti; Andrea Foglio Bonda (Responsabile Regionale del Piemonte) quella di Mauro Puttin.

Per la commissione economica Carlo Lanzanova (Responsabile Regionale della Lombardia) presenta Ale Alacevich; Flavio De Marchi (Responsabile Regionale del Friuli Venezia Giulia) Stefano Milanese; Michele Vitorelli (Responsabile Regionale della Campania) candida Bruno Sbroscia; Daniele Olivi (Responsabile Regionale delle Marche) Enrico Brutti ed infine Marco De Prizio (Consigliere generale della Toscana) presenta la candidatura di Elio Pacini.

Terminata la presentazione delle candidature, il lavoro assembleare prosegue con la presentazione da parte di Paola Stroppiana e Ferri Cormio, animatori della commissione, del documento sul Modello unitario dei campi di formazione metodologica (punto 8 all'ordine del giorno), il dibattito si conclude con il voto del documento e relative mozioni.

I lavori del primo giorno si concludono alle ore 23,20 circa.

Il silenzio inizia dopo un breve momento di raccoglimento e preghiera.

Sabato 2 maggio

Alle ore 8,30, dopo l'ascolto della fiaba e la preghiera, il Capo scout introduce il punto 4 all'ordine del giorno "*Dalla Route al Patto associativo*", ripercorrendo le tappe del cammino percorso, per poi lasciare la parola a Flavio De Marchi e Anna Perale che hanno coordinato i lavori della commissione del Consiglio generale su tale argomento.

Alla presentazione del lavoro svolto segue un ampio dibattito, nel corso del quale emergono le diverse sfumature in relazione all'opportunità e alla modalità di un eventuale intervento sul testo del Patto stesso.

Intorno alle 11.00 durante l'intervallo dei lavori, si procede alla votazione dei candidati al Comitato centrale e alla commissione economica.

Alla ripresa, si continua la discussione e si concludono le delibere sul documento e le mozioni che propongono il tipo di riscrittura del Patto associativo. Durante i lavori S.E. Mons. Divo Zadi, Vescovo di Civita Castellana, porta il suo saluto all'assemblea.

Alle 13.00 si introduce la prima parte del punto 5 all'ordine del giorno con la presen-

tazione da parte di Gianfranco Porro a nome del Comitato centrale delle modifiche statutarie (Art 56) e di regolamento relative alla Commissione nazionale uniformi e distintivi. Dal momento che viene approvata la modifica statutaria che riduce il numero dei membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi da sei eletti più un Presidente nominato a cinque eletti che sceglieranno al loro interno il Presidente - a questo Consiglio generale scendono tre membri eletti e decade il Presidente nominato (vedi art. 7 - norma transitoria) - si rende necessario procedere alla elezione di soli due membri di tale commissione.

Prima di sospendere per il pranzo il Capo scout e la Capo guida danno comunicazione sull'esito delle votazioni: presenti 187, votanti 178, quorum 95; risultano eletti: Grazia Bellini al ruolo di presidente del Comitato centrale (130), Marco Sala al collegio (143). Per la commissione economica risultano eletti al primo turno Ale Alacevich (124) e Stefano Milanese (88), mentre si rende necessario un secondo turno di votazione per scegliere il terzo componente poiché Elio Pacini ed Enrico Brutti riportano entrambi 72 voti.

Alle ore 14.00 si sospende per il pranzo. I lavori riprendono alle 15.30: Gabriella Signorelli e Alessandro Repaci, animatori della commissione "Uniformi ed essenziali", presentano il lavoro della commissione (Modifica Regolamento Agesci, Organizzazione; Ordinamento interno parte C - Uniformi e Distintivi), ne deriva un lungo dibattito e relative delibere.

Alle ore 18,00, durante la pausa, si procede alla votazione per l'elezione dei due membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi e al ballottaggio per la commissione economica.

Alle 18,30 si introduce il dibattito sulla verifica del ruolo dell'Incaricato al metodo e agli interventi educativi regionale (Punto 6 all'ordine del giorno). Il dibattito è introdotto da Fabio Scanu e Ambra Paci, animatori della commissione, e al termine dello stesso viene approvata la mozione che ratifica nell'art. 35 dello Statuto la figura dell'Incaricato al metodo e agli interventi educativi all'interno del Comitato Regionale.

Alle 19.15 circa Giovanni Farella, Presidente dell'Associazione Italiana Guide e scout d'Europa Cattolici, rivolge un saluto ed una riflessione al Consiglio generale. Vengono quindi comunicati i risultati dell'elezione alla Commissione nazionale uniformi e di-

stintivi e del ballottaggio per la commissione economica. Risultano eletti: Franco Forte (112) e Rita Brutti (111) per la Cnud; Elio Pacini (87) per la commissione economica.

Alle 19.30 inizia la Celebrazione della S. Messa, alla quale partecipano i fratelli dell'Associazione Italiana Guide e scout d'Europa Cattolici: Giovanni Farella, Presidente, Nicoletta Orzes, Vicepresidente e P. Ivan Zuzek, Assistente ecclesiastico centrale.

La giornata si conclude con la consueta allegra cena a base di specialità regionali e con una breve veglia sugli echi della Route, organizzata dalla Regione Campania. Alle 23.30 il silenzio inizia dopo un momento di raccoglimento e di preghiera.

Domenica 3 maggio

I lavori iniziano alle ore 7,30 con l'ascolto della continuazione della Fiaba e la Preghiera. Alle 8.00 si prosegue con il punto 2 all'ordine del giorno "La guida e lo scout sono laboriosi ed economi". Agostino Migone e Michele Cirillo, coordinatori della commissione, introducono i lavori, illustrando le caratteristiche del lavoro svolto e le mozioni che da questo lavoro sono scaturite. Segue il dibattito e la votazione delle mozioni.

Alle ore 11.30 circa il Capo scout e la Capo guida e tutto il Comitato centrale salutano e ringraziano Paola Trenti che termina il suo man-

dato; Paola rivolge un saluto all'assemblea. Alle ore 12,00 Mario Zanazzi e Margherita Cantoni presentano il lavoro della commissione e il documento "Orientamenti per il dialogo con l'Associazione Italiana Guide e scouts d'Europa Cattolici" (Punto 9 all'ordine del giorno) che si conclude alle ore 13,00 circa con la votazione di una mozione e del testo emendato del documento. A questo momento, non essendoci sufficiente tempo a disposizione e risultando quindi impossibile affrontare il punto 10 all'ordine del giorno su una diversa ripartizione dei seggi in Consiglio generale (malgrado il lavoro della commissione del Consiglio generale animata da Carlo Lanzanova e da Marina Testa), ascoltata anche la dichiarazione delle Regioni proponenti, Giovannella e Pippo informano che tale punto sarà ulteriormente istruito nel corso dell'anno ed inserito all'ordine del giorno del Consiglio generale 1999.

Si passa quindi alla discussione e alle votazioni della mozione relativa al punto 7 all'ordine del giorno sul regolamento metodologico e di alcune mozioni e raccomandazioni sulla relazione del Comitato centrale.

Alle ore 14.00 il Capo scout e la Capo guida, dopo la lettura del brano finale della fiaba del Fiore Selvatico, concludono i lavori con brevi considerazioni e ringraziamenti. Ci si saluta cantando e distribuendo a tutti un bel fiore color oro! ■



La fiaba del fiore selvatico

Molti e molti anni prima, - forse secoli prima, chissà! - era scoppiata una bomba atomica. Una di quelle bombe spaventose che per un raggio di chilometri e chilometri portano la più totale distruzione.

In quel luogo c'era stata una ricca e florida città, con le sue case, i suoi giardini, i suoi alberi, i suoi fiori. Questa città era abitata da centinaia di migliaia di donne, uomini, bambini.

Nel momento terribile in cui la bomba scoppiò, i papà erano già al lavoro, i bambini stavano andando a scuola, e i più piccoli all'asilo col loro panierino. Le mamme li seguivano con lo sguardo fino all'angolo della strada...

Ma ecco che nel cielo sereno si sentì un rombo, prima lontano, poi sempre più vicino, sempre più vicino. Era l'aereo che, dal fronte nemico, portava la morte.

Fu un attimo. Poi più nulla. *Nulla*. Solo macerie polverizzate che con l'andar del tempo il vento disperse per il mondo.

Passarono anni e anni e nessuno mise più piede in quel deserto. Gli uomini erano presi da una strana paura e volgevano i loro passi altrove.

I semi delle piante e dei fiori supplicavano il vento: "No, vento, sii buono, non ci portare in quella landa desolata. Noi vogliamo fiorire, noi vogliamo vivere. Quel deserto ci fa paura!".

Le nuvole - se per caso passavano di là - se ne andavano svelte, svelte, accavallandosi come le onde del mare in burrasca, pur di non avere sotto gli occhi uno spettacolo così desolante.

I rivi d'acqua supplicavano la sorgente: "Mamma Sorgente, non ci mandare da quella parte. La terra è arsa, il sole picchia da mattina a sera; non ce la faremmo a vivere e a zampillare; non troveremmo nemmeno un seme da far fiorire!" e Mamma Sorgente li lasciava scorrere tra i prati verdi, sulle terre fertili, verso i grandi fiumi.

Così in quella landa desolata c'era solo un'immensa distesa



di terra arida e sabbiosa, con profonde crepe che sembravano immense ferite aperte verso il cielo.

Ed ecco che venne un giorno...

Era un giorno molto diverso dagli altri. Quel giorno un seme piccolissimo, che aveva sentito parlare due nuvolette di quella terra abbandonata, chiamò il vento con la sua vocina flebile (avete mai sentito la voce di un seme?).

Il vento lo udì; arrivò leggero, leggero, per non far male al piccolo seme e gli chiese "Che vuoi?".

"Voglio andare laggiù, dove non c'è nulla e nessuno. Voglio cercare di fiorire sotto a quel cielo per consolare quella povera terra abbandonata".

"Sei matto?! - rispose il vento con un brivido - non ce la faresti mai a vivere laggiù. La terra arsa t'inghiottirebbe, e per te sarebbe finita per sempre!".

"Vento, ti prego, - insistette il semino con voce piena di pianto - portami lo stesso. *Se nessuno tenta, la vita non tornerà mai laggiù*. Non ho paura. Sono pronto. Portami!"

In quel momento altri semini, che se ne stavano là tutt'intorno nel praticello, si misero a prenderlo in giro "Uhu, uhu, e anche se tu riuscissi a fiorire, chi ti vedrebbe? Chi ti ammirerebbe?".

"Che me ne importa *di essere veduto e ammirato*. Voglio fiorire solo per portare *profumo dove non c'è profumo, colore dove non c'è colore, allegria dove non c'è allegria, voglia di vivere dove non c'è vita...*".

"Io lo so - disse allora il vento con voce saggia - io lo so che cosa vuoi fare. Ti capisco e ti aiuterò: tu *vuoi portare amore dove non c'è amore...*".

Tutti i semini ammutolirono, perché capirono che avevano fatto male a prendere in giro quel loro fratellino così coraggioso, ma capirono anche che loro quel coraggio non ce l'avevano certo.

Per loro era più facile e più divertente andare, sicuri di esse-

re visti e ammirati, verso il luoghi abitati dagli uomini, disposti lungo le aiuole dei loro giardini e chissà, forse nei vasi d'argento delle loro ricche dimore!

E così, mentre i semini del prato cambiarono discorso per mascherare la gran brutta figura che avevano fatto, il vento sollevò con delicatezza il nostro semino e se lo portò in alto con sé.

Poi, con tanta tristezza e con tanta speranza, lo depose sulla terra arsa, e gli disse: "Semino, ti auguro buona fortuna: non dimenticherò mai il tuo coraggio..." e se ne andò svelto, fischando forte per nascondere la sua commozione.

Il semino venne a cadere in una crepa profonda del terreno e lì aspettò e aspettò con tutta la sua speranza... ma dopo giorni e giorni di inutile attesa sentì che la sua vita si stava ormai spegnendo come un lumicino senza cera.

Povero semino, cosa sarà di lui?

Nel frattempo, dalla parte opposta della "landa deserta" un piccolo rivo d'acqua aveva supplicato anche lui Mamma Sorgente: "Ti prego, lasciami portare la vita laggiù dove non c'è vita. Ti prego...". Mamma Sorgente gli aveva detto: "Figlio mio, quello che tu vuoi è troppo pericoloso. Tu sei piccino, piccino, la terra è bruciante, il sole, fatti pochi metri, ti evaporerà, e di te non rimarrà nulla, più nulla...".

"Non importa mamma - rispose il rivoletto - ma capisci, se nessuno tenta, la vita non tornerà mai laggiù".

"Capisco, - rispose la mamma con tenerezza infinita - tu vuoi portare la vita dove non c'è vita, l'amore dove non c'è amore... Non te lo posso impedire. Vai, e che il buon Dio ti assista! ".

Il rivoletto partì.

Si fece sotterraneo per evitare i raggi cocenti del sole. S'inoltrò a fatica attraverso gli strati secchi, duri, arsi, di terra, finché gli parve d'udire qualcosa come un respiro di vita.

A fatica, sempre più a fatica, s'inoltrò in quella direzione, raggiunse il semino che era proprio agli sgoccioli.

"Eccomi!" - disse l'acqua al semino - che subito si sentì invadere di nuova vita e cominciò a crescere e crescere, finché, sempre con l'aiuto dell'amico rivoletto riuscì un bel giorno perfino a bucare la dura superficie: il suo stelo crebbe alto, poi si schiusero le sue corolle. Erano gialle come l'oro.

Sembrava una coppa aperta verso il cielo, in attesa.

E l'attesa non fu lunga...

Dovete sapere che proprio in quei giorni un giovane ardente e pieno di speranza aveva detto agli amici: "Amici vi saluto, io parto!". "Parti? O dove vai, se si sta così bene qui tutti insieme a divertirsi!". "Vado nella 'landa deserta'". "Nella 'landa deserta! Ma sei proprio matto. Che vai a fare laggiù? Come farai a fare carriera! Come farai a divertirti? Va là, va là, caro mio! Chi

sta bene non si muove! Chi te lo fa fare?!...".

Tutte queste cose e tante altre gli dissero gli amici ma il giovane rispose: "Non me ne importa di far carriera, non me ne importa di divertirmi. *Se nessuno tenta, la vita non tornerà mai laggiù*".

Gli amici scollarono il capo e lo guardarono partire con un sorrisetto di commiserazione.

Camminò giorni e giorni come spinto da una forza misteriosa, ma, una notte spossato e scoraggiato si buttò a terra e pensò: "Non ce la faccio proprio più. Sono troppo stanco. Ho troppa sete. Mi lascio morire".

Ed ecco che nella notte fonda un profumo meraviglioso lo avvolse e una vocina gli disse. "Perché vuoi morire se io vivo? Scava, scava la terra, proprio lì, nel punto in cui ti trovi. Vedrai!".

Il giovane scavò con le ultime forze che gli rimanevano, finché ad un tratto un getto d'acqua pura - era il nostro rivoletto, lo avete indovinato - zampillò dalla terra, e in quello stesso momento il sole illuminò la corolla aperta del fiore.

Sembrava il primo fiore del mondo.

Fu così che il coraggio di un piccolissimo seme, la costanza di un rivoletto d'acqua, la speranza di un giovane e la luce del sole riportarono la vita dove non c'era più vita e la gioia dove non c'era più gioia!

Volete sapere che cosa successe ancora?

Da oriente, da occidente, dal meridione, dal settentrione arrivarono semi e semi (il vento dovette chiamare rinforzi per caricarli tutti), rivoli d'acqua e rivoli d'acqua, uomini e donne, e la landa deserta fu ben presto trasformata in un giardino meraviglioso.

Ma la nostra storia non finisce qui.

Un giorno il giovane vide il suo amico fiore triste e quasi appassito.

"Che cosa c'è che non va, amico mio?" - chiese il giovane.

"C'è che qui nessuno ha più bisogno di me. Portami via, ti prego. Ho saputo che un grande fiume è straripato. Che ha inondato campagne, e città. Le acque, ora, si sono ritirate ma la terra è rimasta melmosa e desolata. Trapiantami laggiù".

"Sì, - disse il giovane pieno di entusiasmo - andremo insieme anche laggiù a portare la vita dove non c'è più vita! ".

Ed ora, il fiore selvatico, dov'è? Certamente deve essere da queste parti. Forse ha bisogno di noi. Forse desidera venire con noi.

Lui sì che saprebbe insegnarci a portare l'amore dove non ce n'è, o dove ce n'è poco.

Come sarebbe bello se riuscissimo a trovarlo!

(Agnese Baggio, 1969)

Ma ora il fiore selvatico dov'è?

E ora il fiore selvatico dove va?

Cerimonia di apertura

Nel grande pratone di Bracciano si ascolta una musica inusuale, una musica che annuncia l'ascolto di una Fiaba!

...*"Molti e molti anni prima, - forse secoli prima, chissà! - era scoppiata..."*

Una Scolta legge... la parte iniziale della Fiaba del Fiore Selvatico. Il grande Cerchio dei Consiglieri generali ascolta.

Alla fine della lettura Lupetti, bambini del Kinderheim, Scolte e Rover escono dal tendone con una grande cesta piena di semi e con grappoli di palloncini colorati. Mentre risuona il canto "Il fiore del 2000" passano con allegria a distribuire semi e invitano tutti a legare per ogni palloncino 4-5 semi.

Alle parole "Danza! Non ti fermare! Danza fino a che sorge il sole!" UN GRANDE SOLE si erge sul pratone di Bracciano.

Pippo e Giovannella dicono a voci alterne:

- Fratelli e Sorelle volati sul pratone di Bracciano, quella che stiamo per vivere è una fiaba, la fiaba del nostro Consiglio generale: ci abbandoneremo ai suoi messaggi durante questi giorni.

Cambiamo dunque la nostra lunghezza d'onda, inseriamoci in questa atmosfera assai differente dalla nostra abituale, togliamoci le corazze armate degli adulti, e con il cuore stupefatto e sgombro del bambino mettiamoci in ascolto!

- La fiaba ci avvolgerà, ci parlerà, ci convertirà nella misura in cui sapremo godere della meraviglia delle cose semplici, nella misura in cui il nostro cuore e la nostra mente sapranno aprirsi alla semplicità e alla bellezza dell'essenziale.

- Consiglieri generali, Invitati, Lupette e Lupetti, Guide, Esploratori, Rover e Scolte, che siete qui ad aiutarci: il primo messaggio della nostra fiaba, della fiaba del Consiglio generale '98, è FONDAMENTALE:

la landa deserta. il NULLA dove sono?

Con la certezza e la bellezza di cercare sempre il positivo della nostra vita, dobbiamo anche talora essere capaci di verificarci sul NULLA che ci circonda nel nostro

quotidiano, sul NULLA che spesso siamo, sulla capacità di camuffarci dietro a grandi fragili cose (talora anche il servizio). Il nostro NULLA, la landa deserta che è nella nostra quotidianità, troppo spesso camuffata dal nostro orgoglio e dalla nostra incapacità di fermarci e guardarci dentro.

- "Il mondo o è un deserto del non-senso ovvero è il gioco del tutt'altro". NOI scout e Guide abbiamo deciso che vogliamo fare "il gioco del tutt'altro". COME?

- "Il fiore del 2000 nascerà, il fiore del 2000 non tarderà a darsi da fare, è tutto già presente il suo potenziale" abbiamo cantato e danzato!

- Guide e scout, presenti su questo prato vi invitiamo a chiedere tutti insieme al Vento dello Spirito del Signore: - di avere la capacità di abbandonarci a Lui, a Lui solo, - di scallarci dalla vita routinaria, comoda, - di sradicarci dalla talora frenetica banalità del quotidiano, - di liberarci dalla supponenza del nostro "io" troppo spesso accecato dall'orgoglio, per lasciarci trasportare nei posti scomodi, inediti, spesso proprio molto vicini a noi, intorno a noi, quelli appunto da cui abbiamo voglia di scappare, quelli che addirittura non riusciamo neppure a vedere.

- "Che me ne importa di essere veduto e ammirato. Voglio fiorire solo per portare profumo dove non c'è profumo, colore dove non c'è colore, allegria dove non c'è allegria, voglia di vivere dove non c'è vita..."

- *Se nessuno tenta la vita non tornerà mai laggiù*, dice il semino. Ma dov'è il nostro LAGGIÙ, che cosa è il nostro LAGGIÙ?

- Per significare il nostro coraggio di saperlo affrontare, per comunicarci la nostra forza reciproca nella capacità di saper dire in ogni mattina della nostra Vita al Vento dello Spirito: *Sono pronto. Portami!*

- Per ricordarci di essere sempre e solo dei piccoli semi, coraggiosi, che vogliono, sì vogliono, essere trasportati dal Vento dello Spirito, lasciamo andare via in alto in alto i semi che abbiamo attaccato al palloncino (lasciate partire i palloncini!).

Il fiore del 2000... è già qua!

Il fiore del 2000 nascerà
da un'ape che già sta volendo sopra questa città
e ... zzz... zzz... la sento ronzare
in cerca di un profumo che la faccia innamorare
in cerca di un fiore da baciare, di un vento
da impollinare... il fiore del 2000 non
tarderà a darsi da fare! È tutto già presente
il suo potenziale... è chiuso in una nuvola l'acqua
che lo dovrà innaffiare... è ancora dentro un atomo la luce
che lo dovrà colorare... e a me non resta che stare qua
per vederlo sbocciare... pregando sole e nuvole di darsi da
fare... perché c'è la ragazza che io... glielo voglio regalare
Danza! non ti fermare! danza...
...fino a che sorge il sole!!!

La guerra del 2000 scoppierà da armi che sono in giro per
la città... le sento sparare... difficile riuscire a starne
fuori, fa molto rumore... la guerra del 2000 non tarderà
a farsi dichiarare... è tutto già presente il suo potenziale
Nell'odio tra chi ha troppo e chi ha niente, negli interessi
di certa gente, nella follia nazionalista di qualche
presidente... è nato già il ragazzo che si arruolerà
per farsi ammazzare... e a me non resta che stare
qua cercando di amare.. pregando sole e nuvole
di darsi da fare ... perché c'è mio fratello che io
lo voglio abbracciare...

Danza! non ti fermare! danza...fino a che sorge il sole!!!

il fiore del 2000 è già qua!

Il fiore del 2000 è già qua!

(di Jovanotti)



• Andranno dove il vento vorrà, accetteranno tutto quello che incontreranno... e noi impareremo! Se nessuno tenta la vita non tornerà mai laggiù!

Si lasciano partire i palloncini e il loro volo è accompagnato dallo sguardo degli occhi di tutti, ma soprattutto dallo spirito interiore di leggerezza e di capacità di abbandono necessari per essere umili servitori del mondo. Ci si avvia nel tendone cantando "Su ali d'aquila". Nel tendone davanti all'Icona di Gesù Maestro c'è una

grande ciotola con sabbia arida. Chissà che cosa ne sarà del semino? chissà che cosa ne sarà di noi se sapremo abbandonarci al Vento dello Spirito?

Giovanni 12,23-25.

Commento di don Diego e Pregbiera.

Canto: Strade e pensieri per domani.

Introduzione ai lavori del Consiglio generale

Giovannella

Iniziamo dunque il nostro Consiglio generale, con il cuore ancora carico dell'emozione destata in noi e in tutta l'associazione dalla Route ai Piani di Verteglia. Emozione dovuta alla ricchezza vissuta, all'entusiasmo dei giovani capi, all'importanza delle strade percorse ed ai pensieri per domani scambiati, elaborati, intuiti, STRADE E PENSIERI che sono già il nostro OGGI.

Dalla Route inizia dunque il nostro Consiglio generale: dalla forza della Promessa rinnovata insieme (eravamo 10.000) davanti a questa Icona di Gesù Maestro: dalla forza e dalla gioia del Patto d'Alleanza che ci siamo assicurati l'un l'altro/a come capi e che abbiamo offerto al Signore per i ragazzi che ci ha affidato.

Come dicevamo nella lettera di convocazione tutta la Route nazionale si è concentrata in quel momento davanti alle Icone di Gesù Maestro (la via della vita), sullo sfondo della città delle tende (la provvisorietà dell'educazione), confortati dall'arcobaleno di anime (il ponte necessario per l'alleanza), stimolati dalle chiamate (ciò che il mondo dice alla coscienza).

La Route ci ha confermati uniti in un'unica lunga catena di fraternità, di fedeltà, di certezza che **questa è la nostra unica missione: l'educazione, il patto, l'alleanza con i giovani attraverso il metodo scout.**

Vogliamo ribadirlo all'inizio di questo Consiglio generale, poiché questo è non solo lo sfondo sul quale ci muoviamo, ma è l'unico motivo per la quale esistiamo: come capi, come quadri, come associazione!

La Route: NOSTRA FORZA, dunque!

Viviamo un momento associativo di una ricchezza e di una bellezza senza pari: la *Route nazionale* appunto, ancora dentro ai nostri cuori con tutti i suoi tesori da scoprire, le tematiche del *Progetto nazionale* e i programmi scaturiti da esso, gli approfondimenti fatti dalle commissioni del *Consiglio generale 1997*, la sintesi e la focalizzazione di alcuni temi della *relazione del Comitato centrale*, il *vissuto associativo* di ogni livello (Regione, Zona, Gruppo, Unità), la certezza che la nostra associazione si regge su *tanti giovani capi* pieni di entusiasmo per l'educazione e per lo scoutismo, e poi...i problemi, le sofferenze, le fatiche, le *croci* di ciascuno (anche queste fanno parte del Grande Gioco!).

Il cammino verso il Giubileo, la festa della riconciliazione, tuttavia ci invita al discernimento: quando si parte per una nuova meta, nello zaino va messo realmente l'*essenziale*, poiché sulla strada c'è bisogno di tenuta fisica e morale. Ecco: solo con l'aiuto dello Spirito e la capacità di discernere le poche cose di cui abbiamo bisogno per camminare si può partire con la certezza di arrivare in fondo. Nella complessità del nostro oggi, nella ricchezza e al tempo stesso affastellamen-

to di tanti stimoli associativi dobbiamo imparare a scegliere. **Non possiamo fare tutto.** E allora, come ci siamo impegnati l'anno scorso, dobbiamo *iniziare dal silenzio, dal deserto, dalla preghiera*. Solo così sarà possibile l'**ascolto**, solo così riusciremo a non smembrarci in mille rivoli, a non fare e proporre troppe cose, a non avere il delirio dell'onnipotenza, ad **arrivare davanti ai nostri ragazzi con una idea chiara, con una parola maestra ed il cuore felice.**

E anche in questo Consiglio generale dobbiamo metterci su questa lunghezza d'onda.

Pippo

Vorremmo anche proporre di affrontare in quest'ottica, l'ordine del giorno del Consiglio generale. Abbiamo fatto un richiamo anche alla semplicità, all'essenzialità, e soprattutto all'attenzione a tenere sempre presenti i nostri ragazzi, come ricordano con la loro presenza il branco che è qui, il clan di servizio, ed il reparto che verrà domani in mattinata.

L'ordine del giorno è sostanzioso, forse leggendolo può far venire un po' di paura, "Come faremo ad affrontare tutto?". Il mio Capo reparto, citava spesso questo brano e visto che il Comitato editoriale ci ricordava che i libri più venduti sono quelli di Baden-Powell, mi permetto di ricordare una citazione che fece Baden-Powell, presa da una poesia anonima. Diceva: Cammini lungo la strada ferrata e ti gratti la testa e ti lambicchi il cervello, e pensi: «Come farà il treno a passare dove le rotaie si uniscono?» Poi vediamo passare il treno, e ti accorgi che al macchinista questo pensiero, non gli passa neanche per la testa. Così è anche nella vita, quando vedi tutte le cose che hai davanti, ti chiedi: "Come farò a passare, dove le rotaie della vita si uniscono?" Poi ti avvicini e via via ti sembra più largo, e ti accorgi che "c'è spazio per un tiro a dieci". Credo che nei lavori di questo Consiglio generale dovremmo provare a ragionare, ma in particolar modo a sentire con il cuore le cose in quest'ottica.

L'ordine del giorno lo conoscete tutti, comunque lo rivediamo velocemente. Questa mattina abbiamo cominciato con la cerimonia d'apertura e la preghiera, ora continuiamo con la relazione del Comitato centrale, a cui seguirà il dibattito. Nel fine mattinata, passeremo alla relazione economica del Comitato centrale, ed alla relazione della Commissione economica. Dopo pranzo ci divideremo in sette commissioni: Bilancio, Dalla Route al Patto associativo, Uniformi ed essenziali (cioè proposta di modifica del regolamento organizzazione per quanto riguarda l'uniforme e i distintivi), Verifica del ruolo dell'Imie Regionale, Modello del Campo di formazione metodologica, Ripartizione dei seggi al Consiglio generale, Dialogo con l'Associazione Italiana Guide e scout d'Europa Cattolici. In serata ci rivedremo per la preghiera e per la cena, dopo cena lavoreremo sul modello del Campo di formazione metodologica, e presenteremo le candidature, che ci piace chiamare: "Chiamate al servizio". Quando eravamo piccoli, ci parlavano sempre in branca Ro-

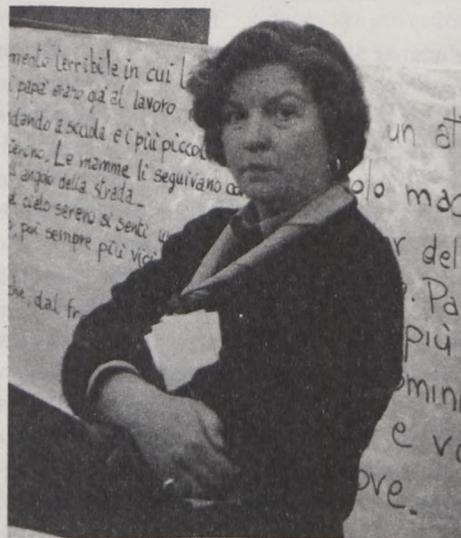
ver e Scolte, della vocazione a servire, credo che valga anche per i Quadri.

Domani, dopo la preghiera, affronteremo il tema molto impegnativo: "Dalla Route al Patto associativo", quindi faremo una pausa, che ci piace chiamare anziché caffè, Gioco, e chiederemo a Orsetta e al suo Clan di preparare qualcosa, per farci giocare. La seconda metà della mattinata, la dedicheremo ad Uniformi ed essenziali, cioè a tutti gli argomenti riguardanti la Commissione nazionale uniformi e distintivi, ed eventuali modifiche di Regolamento; su questo c'è una piccola aggiunta che dovrebbe essere arrivata, (poste permettendo), perché ci siamo accorti, che la Modifica del Regolamento, riguardo alla commissione nazionale Uniforme e Distintivi, presupponeva una modifica di Statuto. Come ci è stato fatto notare, è presente questa incongruenza, per cui prima di votare il Regolamento, dovremmo procedere a votare se modificare o meno, un articolo di Statuto. Dopo pranzo, Verifica del ruolo dell'Imie regionale, e poi la sera dopo esserci rifocillati con la merenda, passeremo al Bilancio. Alle ore 19.30, ci rivedremo tutti per la S. Messa, inutile dire che in questi giorni se il Signore non ci guida alla costruzione della città, tutte le nostre chiacchiere sono inutili. Dopo la S. Messa passeremo alla tradizione, con la festa delle specialità regionali. Dopo la cena, veglia su "Strade e pensieri per domani", gli echi della Route nazionale delle Comunità capi. Speriamo di chiudere in un orario decente, e di garantire i nostri ritmi biologici, oltre che mentali. Domenica, dopo la Preghiera, affronteremo

il tema del dialogo con l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, e nella seconda metà della mattinata, la ripartizione dei seggi al Consiglio generale; poi il Regolamento Metodologico, per chiudere intorno alle 13.00.

Chiediamo che durante il dibattito, nel momento in cui lo riterranno opportuno, le persone che abbiamo invitato a parlare, o chi lo ha cortesemente chiesto, si inserisca portando il proprio contributo (sia gli invitati associativi, sia quelli che non fanno parte dell'associazione). Ci sono arrivate numerose lettere, che leggeremo via via durante i lavori. Domani mattina avremo il piacere di avere con noi il Vescovo di questa Diocesi (Civita Castellana), che pregherà con noi, Mons. Divo Zadi.

Alcuni adempimenti per istituire gli organi del Consiglio generale. Intanto vi presentiamo i cinque Consiglieri di nomina, e vi spieghiamo quale idea ci è passata per la testa chiedendo loro questo servizio. Pensavamo che in questo Consiglio generale fosse importante che le persone che venivano ci portassero un loro contributo sui temi del Consiglio stesso, in particolare per l'elaborazione "Dalla Route al Patto associativo"; persone così ce ne possono essere anche centinaia, ma queste sono quelle che ci sono passate per la testa e che hanno detto di sì. Quindi abbiamo pensato ad Anna Perale per il modo in cui vive lo scoutismo con grande intelligenza, ed anche con grande fantasia; abbiamo pensato ad Agostino Migone per il suo prezioso servizio in associazione ormai da tanto tempo ed in tutti i ruoli, non ultimo quello di Capo scout, e





I nostri Assistenti



l'abbiamo invitato anche per la sua competenza su alcuni temi specifici, chiedendogli di darci una mano per la commissione Bilancio. Abbiamo pensato a Sergio Cametti perché ci sembrava riuscisse a coniugare l'avventura nei boschi con l'avventura su Internet. Abbiamo pensato a Maria Teresa Spagnoletti sia per il suo servizio in associazione, soprattutto per quello che fa con i Campi Bibbia e l'Equipe Fede, sia per il suo lavoro nel campo dei minori, e pensiamo che sul campo dei minori ci giochiamo molto del nostro fare educazione. Abbiamo pensato a don Cesare Rattoballi, per il suo impegno in prima fila nella lotta contro la mafia, e per il modo in cui riesce a coniugare questo impegno attivo per la città, questo suo impegno di parroco in un quartiere di Palermo con la sua scelta e la sua regola di vita monastica. Questi sono i Consiglieri generali di nomina, che ringraziamo fin d'ora per essere qui. Per il Comitato Mozioni, volevamo proporvi, Michele Testolina come Presidente del Comitato Mozioni. Abbiamo pensato come componenti del Comitato Mozioni a Pippo Fauci e a Velia Ceccarelli, mentre come Segretari abbiamo chiesto a Claudio Buttarelli e a Maria Rosa Brunini. Per gli Scrutatori: Gabriella Gusmini della regione Lombardia, Filippo Vitale della Sicilia, Maurizio Romanello del Veneto, Pietro Pasi-ni dell'Emilia Romagna, e Francesco Di Germano del Lazio. Se siete d'accordo ufficializziamo questi servizi. Tra le note che possono sembrare logistiche, ma che invece sono essenziali, è che verso la fine del pratone, troverete la tenda della

Preghiera. Volevamo che ci fosse una presenza di Nostro Signore (già c'è) in mezzo a noi, ma che ci fosse in un modo più forte, sia attraverso la sua presenza nell'Eucarestia, sia attraverso la possibilità di pregare durante tutta la giornata; ci sarà Padre Cesare che offrirà questo servizio nella tenda della Preghiera. Avete presente quell'episodio citato nella Bibbia, riguardante Mosè. Durante una battaglia, il suo servizio non era quello di stare con la lancia e le frecce, ma era quello di stare sul monte, e pregare, e siccome non ce la faceva a pregare, gli tenevano le mani; quando le mani stavano alzate, il popolo vinceva, quando le mani erano abbassate il popolo perdeva, per cui visto che erano un po' stanchi e pigri, si sedettero su delle pietre, e gli tenevano sempre le mani alzate, in modo che il popolo di Israele vencesse la sua battaglia. Non siamo dei guerrafondai, i tempi sono cambiati, ma ci pare che vincere la nostra sfida sull'educazione sia importante, per questo c'è un consigliere che dedica parte del suo tempo, non solo ad alzare le palette, ma ad alzare le mani per pregare.

Con la gioia, la gratitudine e la fierezza della nostra bella ROUTE, con la coscienza di dover essere sapienti per discernere in mezzo ai mille stimoli l'ESSENZIALE e con la volontà di volerci abbandonare, leggeri, al vento dello Spirito affinché faccia di noi ciò che Lui vuole, iniziamo il CONSIGLIO GENERALE 1998. ■

● PUNTO 1

Relazione del Comitato centrale

Sintesi di Paola Trenti

Quest'anno il Comitato centrale si è trovato un po' in imbarazzo, rispetto ad altre occasioni nell'impostare la propria relazione. L'imbarazzo era dovuto al fatto di avere molte cose da dire, di essere anche appesantiti da un percorso, certamente straordinario, che ha arricchito, ma anche affaticato tutti noi: ci riferiamo alla Route delle Comunità capi ed a un'esperienza non meno significativa, per gran parte della nostra associazione, come è stata la Giornata Mondiale della Gioventù. Quando si fa un tratto di strada faticoso, si desidera un attimo di pausa e di riflessione, per rielaborare le esperienze, perché è sembrato opportuno anche al Comitato centrale partire dalla necessità di darci un momento di pausa e di riflessione su ciò che è avvenuto, su quello che abbiamo vissuto; ed allora evocare il brano di Elia è servito a noi, e speriamo a tutti voi che lo avete potuto leggere, ad aiutarci a fare lo stesso percorso. Se il Signore ci ha fatto compiere un cammino, qual è il tempo, per ripensare a questo cammino, come percorso di associazione, allo spazio che il Signore ha avuto in questa avventura? Figurativamente, siamo sul monte, in attesa ed in ascolto, ma chiamati a porgere bene l'orecchio. Quali sono le difficoltà che incontriamo come educatori? Quali le difficoltà che incontrano i nostri ragazzi? E come reagiamo alle prove che incontriamo sul nostro cammino? Ed ancora: dove è teso, e verso dove vogliamo tendere il nostro orecchio di educatori? Sappiamo davvero avere la pazienza di ascoltare il vento leggero della voce dei ragazzi, il vento della voce del nostro tempo? Vogliamo educare i nostri ragazzi alla pazienza dell'ascolto, alla pazienza e testimoniare questa virtù nella nostra realtà? Domande queste provocatorie, incoraggianti per suscitare un dibattito, una riflessione. Allora che fai qui, Agesci? Vorremmo dedicare questo Consiglio generale, e speriamo che questo sia già avvenuto nelle assemblee regionali, a riflettere insieme su questa domanda, a pregarci sopra, senza alcuna fretta di rispondere, ma lasciando lo spazio perché la nostra consapevolezza associativa emerga davvero. Dove siamo ora? Dove ci ha portati il nostro cammino? il nostro "qui" è pienezza dei tempi alla presenza del Signore. La Route nazionale è stata un grande evento: cosa ci ha detto davvero que-

sta esperienza? Il Progetto nazionale *Verso Nuove Frontiere*, come lo stiamo realizzando? Con quali difficoltà? La partecipazione dei Rover e delle Scolte alla Giornata Mondiale della Gioventù, ed ancora la nostra partecipazione al Congresso Eucaristico nazionale a Bologna; infine il percorso di preparazione al Giubileo, verso il 2000, nell'anno dello Spirito Santo, che abbiamo scelto anche per questo Consiglio generale di vivere come anno sabbatico, di riflessione e di ascolto. E allora cosa fai, Agesci? È il tempo per esporre al vento dello Spirito le motivazioni profonde del nostro servizio, quelle che abbiamo espresso nel Patto associativo. Il Patto associativo esprime davvero ciò che oggi facciamo, ciò che vogliamo fare, ciò che questo tempo, il nostro tempo, ed il Signore ci chiedono di fare. Uno sguardo ai passi più recenti. Dicevamo precedentemente, che per l'associazione è stato un anno caratterizzato da molti avvenimenti e tutti significativi; è necessario perciò valutarne la ricaduta sull'associazione perché questo è nel nostro stile, quello appunto della verifica rigorosa e trame indicazioni utili per il cammino che ci aspetta.

La Route nazionale. Abbiamo dato alcuni punti di analisi, da un nostro osservatorio, li sentiremo più puntuali dal racconto di Mario Fusillo. Posso anticiparvi solo alcuni brevi cenni: occorre andare oltre la contingenza ed i limiti di un evento, che pure ha mobilitato più di 10.000 capi. Possiamo affermare che sono stati raggiunti gli obiettivi che ci eravamo posti, che le persone hanno dato prova di generosità, di competenza, di grande responsabilità. È stata posta al centro la Comunità capi, perché protagonista di questo evento, ed è stata pienamente condivisa questa scelta, dunque si è riaffermato che la Comunità capi è la Comunità educante, è il perno intorno a cui si muove la nostra proposta educativa, è il luogo dove si riescono a formare educatori competenti e solidi. Ancora, il lavoro svolto dalle comunità di formazione sulle chiamate dovrà essere ulteriormente valorizzato, ripreso e ripercorso. *Le zone.* Un livello della nostra associazione, è stato messo alla prova e rilanciato. La Route, ancora, ha offerto una buona risposta sul percorso strutturato attorno alla figura del maestro di vita, esperienza ricca di incontro con la Parola del Signore. Ed infine le istituzioni, i mezzi di informazione. Chi è altro da noi ha avuto uno sguardo di benevolenza, ma soprattutto di interesse vero, sincero, di passione e di simpatia per tutti noi. I frutti di questo incontro possono

davvero diventare seme per il futuro della nostra associazione.

La *Giornata Mondiale della Gioventù*. È stata un'occasione per leggere complessivamente lo stato della branca, ha avuto le caratteristiche di un evento di branca, in un contesto non associativo, ha fornito opportunità formative per chi ha partecipato, per chi ha reso possibile questa occasione; ha accostato i giovani ad una storia, ad una spiritualità, quella delle cattedrali, che ha profondamente segnato la nostra cultura, la nostra fede.

Ed infine il *Congresso Eucaristico nazionale*: incontro riservato principalmente alle aggregazioni laicali, chiamate ad interrogarsi sul tema "Eucarestia, Chiesa, vita cristiana". È stata un'occasione per riaffermare e testimoniare l'ottica della spiritualità scout, che vive il cristianesimo come cammino, come strada. È stata un'occasione per riflettere sulla nostra dimensione ecclesiale, una grande opportunità che anche il Giubileo ci offre.

Uno sguardo, ancora, al contesto sociale ed all'emergenza educativa. A noi è sembrato di poterlo rappresentare in questo modo. Siamo sotto il segno della rapidità, si vive godendo tutto e subito, con una scarsa capacità di guardare al futuro; il gioco delle antinomie, che abbiamo provato a dire in estrema sintesi, dà il senso dell'ambivalenza nel contesto in cui noi viviamo: la capacità scarsa di guardare al futuro, la propensione a costruire sulla provvisorietà, che crea nuovi bisogni di comprensione ed orientamento, la cultura giovanile che predilige la cultura dell'immediatezza, dell'immagine, di ciò che rapidamente si può consumare e cambiare. Viviamo sotto il segno del frazionamento, della complessità sociale, dell'individualità, di nuovi stili di vita, di identità personali, così fragili, poco fondate. Non si appartiene fino in fondo a qualcosa, a qualcuno: le generazioni si distaccano l'una dall'altra, passando dal disinteresse allo sfruttamento. Viviamo sotto il segno della vaghezza, dal primato dei sentimenti, della privatezza, della soggettività; in noi regna l'indifferenza, forse la tolleranza scettica, sentiamo che cresce la diffidenza verso una ricerca appassionata della verità. Ci sembra che in questo scenario, è ancora importante ribadire, l'esistenza di un'emergenza educativa. Questo è ciò a cui siamo chiamati a porgere grande attenzione, su cui investire i nostri sforzi, le nostre speranze. Dove il tempo è quello veloce della produzione e del consumo, noi ribadiamo i tempi lunghi dell'educazione, quelli che portano con sé l'attesa, la fiducia in ciò che non appare immediatamente, la capacità di uno sguardo lontano che costituisce una sfida feconda al mondo adulto e istituzionale. Le prospettive di futuro di chi investe in educazione sono sotto il segno della resistenza: un dono per i giovani. L'identità sempre più parcellizzata ci chiama a formare coscienze aperte alla relazione con questo tempo, e all'impegno.

In una cultura che guarda con simpatia all'efficienza, crediamo invece che l'Agesci abbia l'originale compito profetico di affermare il primato dell'amore verso l'uomo, e di guardare e preparare il futuro. Questo ci impegna a qualificare la

nostra offerta educativa, a cercare di interpretare in profondità alcuni segnali problematici, quali la diminuzione del numero dei ragazzi, in particolare in branca E/G, la chiusura di interi gruppi. Alcuni segnali di problematicità, che ancor di più voi in grado di riaffermare, di ribadire o spiegare meglio di noi. Di fronte a tutto questo, allora, quale il tentativo di risposta? Ci chiediamo se al centro di tutto il nostro dire, ci sono i bambini, i ragazzi e i giovani, se la nostra proposta è adeguata alle loro esigenze, se stiamo coniugando abilmente ortodossia e innovazione metodologica, se stiamo dando ai capi una formazione necessaria, se le nostre strutture, i servizi rispondono a criteri di efficienza e razionalità, se la nostra proposta si muove nell'orizzonte ampio, che la realtà storica e sociale chiede, se in tutto questo noi ci assumiamo la grande responsabilità di essere presenti nella realtà in cui il rapporto educativo si costruisce o si nega, nei gangli della famiglia, della scuola, delle associazioni, i luoghi dove vivono i nostri ragazzi.

Ci collochiamo con una rinnovata ed incisiva presenza sul territorio, con la necessità di sentirci in rete con gli altri soggetti educanti, promuovendo una cultura del progetto che vede i giovani protagonisti? Segnaliamo alcune priorità di lavoro: la questione del metodo e la sua capacità di incontrare i contenuti valoriali, che qualificano la nostra proposta scout. Leggere la realtà in chiave educativa, riappropriandosi della responsabilità e del privilegio di dare voce ai bambini, ai ragazzi, ai giovani. Un'altra priorità: l'educazione al rapporto con la realtà. Non vogliamo lasciare che questo rapporto si riduca ad un fatto virtuale, in cui tutta la complessità della vita e delle istituzioni venga annullata all'interno di uno schermo che chiude e limita. Davanti all'anoressia del cuore, alla chiusura nella torre d'avorio o al rapporto distorto con la realtà, ci sentiamo chiamati a suscitare umanità, a comunicare un senso della vita, a far scaturire passioni per la verità, per la giustizia, per la pace.

Esiste poi un'altra priorità: la spiritualità dello scoutismo e la nostra ecclesialità, l'arte di saper impastare il nostro annuncio nello scoutismo, ed impregnare questo scoutismo di annuncio cristiano, di segnare con questa consapevolezza il nostro ruolo nella chiesa. Infine un'ultima priorità: la dimensione internazionale, così specifica, così singolare eppure di spessore, dell'esperienza scout, questo richiamarsi alla dimensione della fraternità scout, questo essere cittadini del mondo e possibilmente buoni cittadini.

Ma dopo l'indicazione delle priorità, è necessario tentare di individuare quali sono le risorse su cui fare conto; ne abbiamo elencate alcune, certo però se ne possono aggiungere altre. Le cito in estrema sintesi: la dedizione dei capi, questo è il grande patrimonio, l'entusiasmo, la competenza, quella che possiamo dire è la risorsa non per nulla indicata come la prima di questo elenco. La dedizione dei capi adeguatamente formati, e sempre più incoraggiati e motivati, perché reggano nella fedeltà alla fatica di un compito che porta frutti solo su tempi medi e lunghi. La risorsa del ruolo e della formazione dei quadri, di questa capacità di legare la dimen-

sione educativa e l'approfondimento delle competenze e delle capacità di gestire l'impianto articolato e grande della nostra associazione, a servizio della dimensione educativa. L'abitudine a verificare nella progettazione, l'attenzione al rapporto. Mezzi, fini, fini e progettualità anche questa è una risorsa. Il reperimento e la gestione delle risorse economiche e strutturali, che non vanno considerati come temi a se stanti, vanno invece rigorosamente orientate alla finalità educativa della nostra associazione. Ed infine la domanda educativa crediamo anche questa sia una risorsa; ci chiediamo come orientare il nostro servizio in modo che intercetti questa domanda, questa domanda urgente, ed ancora disattesa, che viene dai contesti sociali più disagiati. Noi abbiamo delle opzioni più volte ribadite nella nostra associazione, il desiderio di occuparci degli ultimi, della marginalità, piegando verso di loro il servizio, le capacità, le risorse di una grande tradizione educativa, come quella della nostra associazione. Allora qualche pensiero per richiamare il tema di Elia. Elia impara a sue spese, che il servizio profetico, nonostante ogni apparenza e ogni segno contrario, non è sterile. Il seme gettato affonderà davvero le radici e porterà a suo tempo frutto. Crescere in profondità anche per noi dovrebbe essere un obiet-

tivo, premessa per crescere in altezza ed in estensione; proprio come gli alberi, che non fanno crescere il fusto o sviluppare i rami, senza prima aver fatto crescere adeguatamente le radici. È questa, allora, la prospettiva dove fondare la nostra scommessa educativa, su di un nuovo patto tra le generazioni, quello che lascia liberi, e che aiuta a liberarsi proprio perché dà energia a chi lo stringe, un patto che pone in un contesto di fondamentale parità e reciproco arricchimento, bambini, ragazzi, giovani, adulti. Un Patto tra le generazioni non può essere considerato oggi come una premessa scontata della nostra convivenza civile, ma va perseguito e costruito, come un'acquisizione sempre problematica, ed in cui si investe sempre, appunto il frutto di una conquista che si fa ogni giorno, in ogni stagione, e non il lascito di un'eredità. Siamo chiamati allora a dare il nostro contributo per ritrovare questo rapporto tra le generazioni, costruendo frammenti di esperienze vitali dai quali si percepisca però inequivocabilmente il valore perenne della trasmissione di un senso pieno, appassionante, dell'avventura di essere uomini e donne capaci di varcare la soglia della speranza alla fine del secondo millennio.

Grazie e buon lavoro. ■

Sintesi del lavoro della commissione "Dopo Route" di Mario Fusillo

Chiedermi di presentare il documento di sintesi sui contenuti emersi alla route delle Comunità capi, chiedermi di farlo mentre è dato per letto, mi sembra un gran bel modo per riconoscere l'importanza dell'evento route. Mi sforzerò, quindi, nei prossimi minuti, di dirvi dapprima qualcosa sulle modalità di stesura, soffermandomi su quegli aspetti marginali, poco evidenziati nel documento stesso, e su quanto può essere utile per definire il contesto entro cui il documento va letto. Poi presenterò in estrema sintesi le idee in esso contenute.

Partiamo dalla commissione

La commissione, composta da due consiglieri generali, (Fabio Cuzzola e Rosella Talia) da due responsabili regionali (Maria Baldo e il sottoscritto) e da Edo Patriarca presidente del Comitato centrale, ha lavorato in maniera davvero collegiale. La presenza del Comitato centrale e' stata una presenza fattiva ma leggera.

Ci tengo a precisare che quella pubblicata è stata la stesura prima e ultima del documento, priva di qualsivoglia forma di ritocco, censura o altro.

L'intento della commissione, è stato quello di produrre un documento leggibile (quando si tira fuori un documento di trenta pagine la leggibilità diventa una impresa difficile!); quindi, abbiamo fatto ricorso a un meccanismo di modularità che consente a tutti di accedere, partendo dalle parti di maggior interesse per ciascuno.

Per sondare l'esame di tutto il materiale prodotto dalle Comunità capi in route, ci siamo serviti di alcuni lettori. A tal proposito sono state mosse delle critiche. Si è detto che far leggere prima i documenti prodotti dalle Comunità capi di formazione ai lettori avrebbe potuto portare, alla fine, ad una sintesi delle sintesi ed alla scomparsa delle "punte più alte" che la route aveva prodotto. Il rischio era reale ma attraverso la nostra personale lettura di tutti i documenti, abbiamo fatto il massimo sforzo perché nulla andasse perso.

Cosa manca nel documento

Per scelta manca tutto quello che è stato proposto e prodotto dagli esterni (invitati, ospiti ecc.) L'associazione si è prefissa di produrre un altro documento contenente tutti questi contributi. Questo nostro lavoro parte, invece, solo da quanto prodotto dall'interno dell'associazione.

Ma manca anche qualcosa che nel documento avrebbe dovuto esserci. Non c'è assolutamente nulla su un fuoco incrociato, quello sulla scuola. Questo la dice lunga sulla nostra difficoltà a far funzionare tutti i meccanismi di raccolta del lavoro prodotto; in particolare su questo fuoco l'unico documento disponibile è una lettera "pesante" nella quale ci si diceva che il fuoco incrociato non ha funzionato, è stato un'occasione persa.

Sono stati smarriti i lavori prodotti da una ventina di Comunità capi di formazione: un peccato!

Mancano i numeri: non abbiamo avuto la capacità di pensa-

re ad un meccanismo di raccolta e di elaborazione dei dati relativi ai partecipanti alla route: i più giovani, gli anziani, donne e uomini, le provenienze geografiche. Su questo non siamo stati attenti in fase di preparazione della route. Molto lo abbiamo recuperato attraverso le schede di partecipazione ai laboratori.

Però oggi l'associazione non sa con precisione chi ha partecipato alla route.

Veniamo al contesto entro cui nasce la route

La route, man mano che prendeva forma dal Consiglio generale 94 al Consiglio nazionale del giugno 95, ha assunto una serie di obiettivi rispetto ai quali, a mio avviso, va letto l'evento. Il primo, "la causa scatenante" la route, era riflettere sul Patto associativo in vista di una sua riscrittura; poi ne sono emersi altri.

- Valutare la tenuta e la vitalità del soggetto Comunità capi (forse dopo decenni di trascuratezza)
- collaudare le nuove strutture, la Zona in particolare.
- offrire ai capi l'opportunità di ricentrare l'azione educativa (su questo obiettivo sono nate le sei chiamate)

Quest'ultimo obiettivo mi sembra il più delicato e mi sta particolarmente a cuore.

Andiamo per ordine, rispetto a:

Patto associativo, o meglio, rispetto alla sua revisione.

La route non è evento a se stante, mi sembra di poter affermare che alla riflessione sul patto associativo si sia data la valenza di occasione di lettura dell'attuale identità associativa e delle sue prospettive future. Dicevo quindi che la riflessione sul Patto associativo è momento di un percorso che, a voler essere smemorati, parte almeno dal Consiglio generale 92, si definisce nel Consiglio generale 94 e si concluderà questo Consiglio generale o tutt'al più al prossimo.

In realtà questo percorso di ri-riconoscimento della nostra identità si inserisce in un più ampio percorso di riforma associativa che è passato attraverso la riforma delle strutture (la centralità della Zona), la riscrittura dei regolamenti (più la parte di regolamento interbranca ecc.), ed è ciò su cui stiamo lavorando.

La Comunità capi secondo obiettivo.

È stata la route delle Comunità capi: quindi le Comunità capi reggono, sono capaci di dedicarsi del tempo, di lavorare, di relazionarsi fra loro e con l'esterno.

Occorre però considerare che alla route erano presenti meno della metà delle Comunità capi e che nessuna di quelle che non ha partecipato all'evento ha prodotto contributi sulle chiamate. Era stato lanciato un meccanismo per far partecipare le Comunità capi che non avrebbero vissuto la route attraverso la produzione di contributi sulle chiamate da far pervenire entro lo scorso mese di luglio così da poter essere portate in route. Non è arrivato nulla.

Va inoltre detto che molte delle Comunità capi partecipanti

non avevano approfondito per tempo gli spunti offerti dalle tesi sulle chiamate.

Il collaudo delle nuove strutture

Si è puntato molto sulla Zona, il livello associativo che emerge con forza dalla riforma delle strutture, sia sul piano logistico, sia su quello dei contenuti, sia per quanto riguarda gli animatori, i percorsi, i maestri di vita.

È accaduto, così, che spesso alle Comunità capi gemellate sono state offerte delle splendide occasioni di incontro e crescita, altre volte la proposta è stata banale e sciatta. Come dicevo prima, sul versante del Patto associativo la route è un tassello del meccanismo di revisione che l'associazione ha - con non poche difficoltà - messo in piedi, ed è inserita in un percorso con scadenze precise e commissioni già al lavoro. La nostra chiude i suoi lavori qui; insomma è garantita una conclusione di questo ripensamento.

Anche sul versante della verifica della tenuta delle strutture è attivo un percorso di verifica avviato dalla mozione 3 del Consiglio generale 97.

Con qualche difficoltà si può anche immaginare una lettura (anche statistica), ma comunque fatta dalle strutture, della attualità e della utilità delle Comunità capi.

Ma rispetto alla possibilità di *ricentrare l'azione educativa* offerta ai capi, non mi sembra che le strutture, i vertici associativi possano oggi dire nulla, nè mi sembra vi siano strumenti disponibili per attuare tale sintesi. Occorre allora lavorare perché le singole realtà locali, le Comunità capi, siano sensibilizzate a verificare, sulla base della propria esperienza di route e in base al documento di sintesi, se si è innescato il meccanismo di riflessione critica e di riprogettazione della propria azione educativa.

Il documento ha una struttura che dovrebbe consentire alle singole Comunità capi di riconoscersi nelle parti, tesi, mostre, interventi alle quali hanno contribuito con i propri pensieri. Così da innescare, a partire dal particolare, la riappropriazione, per sintesi successive, di quelle idee, paure, esperienze, profezie, spunti di grande interesse pedagogico che sono emersi da molte parti.

La speranza è che nelle zone, regioni si attivi un meccanismo di riflessione capace di coinvolgere anche le Comunità capi che all'evento non hanno partecipato.

Ma che cosa è emerso

È emerso che l'associazione è giovane non solo nelle età dei capi (il 51% dei partecipanti aveva meno di 25 anni e l'80% meno di 30), ma anche negli atteggiamenti; è emerso l'entusiasmo, la ricerca di identità, la radicalità di alcuni atteggiamenti, la ricerca di coerenza.

Ma è emerso che la *relazione educativa*, il rapporto che pone il capo di fronte al ragazzo, emerge come perno della pedagogia scout; quindi la necessità della coerenza e della solidità dell'educatore è condizione ne-

cessaria, inseguita e mai pienamente raggiunta.

Il capo avverte la necessità di essere cristiano cittadino scout, richiede metodo e semplicità, ha coscienza di dover ricercare dentro, ma anche fuori dall'associazione, i luoghi della crescita personale.

È, quindi, forte la richiesta di strumenti per essere. Il capo deve essere capace di *testimoniare la propria fede, l'impegno politico, la scelta scout*. È denunciata la difficoltà a fondere l'essere educatore alla fede con l'essere educatore scout. L'impegno politico è appeso fra paure, richieste di regole e la consapevolezza di dover testimoniare.

La Comunità capi

- è percepita come il nucleo centrale dell'associazione;
- è il luogo della testimonianza delle scelte dell'associazione, dello stile associativo;
- è il luogo dell'incontro fra le generazioni;
- è il luogo dove si realizza la vocazione missionaria dell'associazione;
- è il luogo dell'incontro con le frontiere, fisiche, culturali, religiose;
- è il luogo dell'incontro con il territorio; un territorio a volte sentito "altro" rispetto all'azione educativa, un optional, un utile corollario;
- è il luogo del progetto educativo che vuol essere snello, aderente, realizzabile;
- è il luogo di incontro con le istituzioni e con la politica;
- è il luogo della "trasmutazione", delle provocazioni del territorio in risorse educative.
- è il luogo dove le leggi ambientaliste che ci impediscono di campeggiare devono diventare risorsa educativa
- è il luogo dove la presenza di immigrati clandestini deve trasformarsi in possibilità' di servizio educativo, dove la presenza di bambini di altre religioni deve scatenare una revisione della nostra azione educativa.

Allora per tutto questo viene richiesta formazione dei capi Gruppo, non con nuovi strumenti ma con semplicità.

L'associazione

- è il luogo della rappresentanza, della responsabilità collettiva
- il luogo della sperimentazione metodologica, ma viene avvertito molto come il luogo del sostegno. Alla Formazione capi è richiesta una azione per rafforzare la solidità personale, spirituale ed educativa dei capi.
- Ancora: luogo di sostegno verso le Zone, verso le Comunità capi e ancora
- luogo di sostegno per le iniziative verso le istituzioni.

In conclusione la route è servita molto a guardarci dentro. Le chiamate, che erano finestre per guardare il mondo, sono state usate come specchi per guardarci la faccia e l'anima e per capire se il cuore ci regge e se è capace di portarci fuori, a spasso fra le "chiamate".

Il patto associativo regge. Regge ma... entra in crisi nel luogo della "frontiera"

- la scelta di fede? e se un rover di fede musulmana ci chiede la partenza?
- la scelta politica? se operi a Palermo forse devi colorarti, esporti, sporcarti...?
- la scelta scout? in quel quartiere con quei ragazzi forse non funziona!

Alcune sfide fra le tante emerse

- l'accoglienza di bambini figli di famiglie disgregate che richiede al capo scout un impegno maggiore di quello del *fratello maggiore*
- la sfera economica, con l'adesione alla banca etica, l'attenzione al mercato equo e solidale, con la cultura del riciclaggio ecc.
- il coltivare la cultura di rete fra chi si occupa di educazione per cambiare il mondo
- gli interventi all'estero, utili strumenti di lettura delle frontiere locali.

Come vedete la carne al fuoco è tanta: buon lavoro. ■



Mozione n. 1/98**FORMAZIONE QUADRI**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

ASCOLTATA

la relazione del Comitato centrale

SOTTOLINEA

l'importanza dell'impegno associativo nel campo della formazione quadri, impegno già evidenziato come mandato che il Consiglio generale ha già affidato negli anni scorsi alla riflessione della Formazione capi,

CONSIDERATO

che i tradizionali luoghi di partecipazione ed elaborazione associativa (Zone, Consigli, Pattuglie) non riescono ad essere sempre fedeli alle richieste ed ai bisogni metodologici e formativi delle Comunità capi,

INVITA

il Comitato centrale a non procrastinare ulteriormente la riflessione sulla formazione quadri, dando vita ad uno specifico momento seminariale, all'interno di un evento già previsto, a carattere nazionale, relazionando al Consiglio generale 1999 in merito ad un modulo di lavoro da porre in sperimentazione

Mozione n. 2/98**LEGALITÀ**

Il Consiglio generale 1998,

Letta la relazione del Comitato centrale; ritenuto fondamentale riprendere il nostro specifico educativo di fronte alla realtà giovanile; rilevato che appare urgente e prioritario che l'associazione sia invitata ed aiutata a riflettere sulla tematica dell'educazione alla legalità come base di partenza per rispondere alle emergenze educative che caratterizzano la realtà attuale;

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di studiare le modalità ed avviare l'approfondimento della tematica dell'educazione alla legalità

Mozione n. 3/98**MARCIA GLOBALE**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, vista l'iniziativa internazionale della marcia globale contro lo sfruttamento del lavoro infantile che è sbarcata a Catania il 01/05/98 e che percorrerà un itinerario da sud a nord con

tappe a Napoli, Roma, Firenze, Bologna Bergamo e Milano per concludersi a Ginevra il 28/05/98; rilevato che appare coerente con le scelte associative aderire come Consiglio generale all'iniziativa invitando le Regioni e le Zone interessate ad attivare le iniziative di partecipazione che ritengono opportune;

ADERISCE

all'iniziativa della marcia globale contro lo sfruttamento del lavoro infantile;

INVITA

le Regioni e le Zone interessate a prevedere forme di partecipazione.

Mozione n. 4/98**SINTESI ROUTE**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, richiamata la mozione 14/98, con la quale, tra l'altro, si raccomanda al Comitato centrale e al Consiglio nazionale di raccogliere e ragionare su quanto vissuto, detto, ascoltato e comunicato alla Route nazionale 97 anche come riferimento per la progettualità associativa e per leggere lo stato dell'associazione;

alla luce della mancata attuazione della mozione n. 3 del Consiglio generale 1997 circa gli strumenti di verifica dell'evento; ritenuto, su questo, che la rilettura dell'esperienza della Route nazionale, oltre che sul piano dei contenuti, debba e possa riguardare l'analisi e la verifica della storia, delle scelte, dei fatti, dell'organizzazione complessiva dell'evento; ricordato che la suddetta analisi e verifica è stata oggetto di una valutazione solo parziale del Consiglio nazionale

IMPEGNA

il Comitato centrale ad adottare, nell'arco ed entro il 1998, la modalità ritenuta migliore per la sintesi finale dell'esperienza della Route nazionale, comprensiva della storia, dei dati quantitativi relativi ai partecipanti all'evento opportunamente elaborati, delle scelte, dei fatti, dell'organizzazione complessiva dell'evento e a determinarne, in seguito, la diffusione attraverso la stampa associativa, affinché questa rilettura possa divenire patrimonio comune e condiviso.

Mozione n. 5/98**APPROVAZIONE RELAZIONE DEL COMITATO CENTRALE**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

approva la relazione del Comitato centrale così come pubblicata su scout-Proposta Educativa "Consiglio generale 1998" emendata e integrata dalle mozioni n. 1/98, 2/98, 3/98 e 4/98.

● PUNTO 2

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

Nota di accompagnamento al bilancio

Bilancio

Relazione della Commissione economica

Nota di accompagnamento al bilancio

(Presentata dal Comitato centrale ad inizio dei lavori del Consiglio generale, prima della discussione e approvazione del bilancio definitivo)

Sono queste alcune note a commento del bilancio già a vostra disposizione. Nella pubblicazione dei documenti preparatori a questo Consiglio generale avete avuto un'ampia illustrazione dei temi affrontati sul versante economico/organizzativo e gli aspetti problematici che andranno portati a soluzione, o comunque istruiti con determinazione nei prossimi anni. Lo sforzo informativo da noi compiuto per allargare ad un numero più vasto di capi le problematiche connesse all'economia associativa e all'organizzazione e la gestione delle strutture, c'è parso notevole e di buona qualità. Vi abbiamo dedicato un intero Consiglio nazionale e un seminario di studio aperto ai presidenti delle cooperative, agli Incaricati regionali all'organizzazione e a quanti interessati alla problematica. Inutile ribadire che le questioni economiche non sono "altro" rispetto ai percorsi educativi e formativi che l'associazione propone. L'educazione al nono articolo della legge è parte integrante del nostro progetto educativo, così come ha voluto il nostro fondatore, così come chiede l'attuale contesto sociale e culturale che c'impegna ad una maggiore attenzione agli itinerari di educazione alla cittadinanza.

A disposizione dei consiglieri impegnati in commissione, ma anche a chi ne volesse fare richiesta, una serie di schede informative sulle alcune voci indicate nel bilancio '98, schede che attengono ad alcuni progetti già illu-

strati nei documenti pubblicati; e ancora alcuni appunti, ancorché incompleti, degli atti del seminario di marzo.

Il bilancio consuntivo '97 si chiude con un risultato ordinario di + 258 milioni rispetto ad una previsione di -110 milioni, un risultato decisamente positivo considerato anche il calo di iscritti (circa 2.000). Il buon andamento della Giornata Mondiale della Gioventù, i risparmi sulle manifestazioni sociali - molte purtroppo non svolte - con un attivo di 160 milioni rispetto a quanto previsto, i probabili (ma alcuni sono stati già deliberati e stanziati) contributi delle amministrazioni locali per la Route nazionale, prudentialmente non inseriti nel bilancio (sono previsti almeno 150 milioni di entrate), fanno configurare una chiusura del bilancio '97 con un risultato attivo decisamente positivo. Da notare altresì un risparmio del settore Metodo e formazione di circa 50 milioni, e riduzioni generalizzate per quanto riguarda tutte le poste relative ai servizi centrali, ivi comprese quelle che attengono alla gestione di Bracciano e S. Ippolito.

Un risultato dunque buono, indotto anche dallo svolgimento della Route delle comunità capi che ha inevitabilmente compresso l'attività ordinaria e di proposta dell'area Metodo e formazione. Ed è per questo che il bilancio '97 va letto, a nostro parere, in filigrana con i bilanci della GMG e della Rou-

te: ne esce un quadro che disegna uno sforzo economico dell'associazione e dei singoli capi assai ragguardevole.

Il bilancio di previsione del '98 si presenta con un risultato ordinario di -236 milioni (il bilancio di previsione approvato nel Consiglio generale del '97 prevedeva un disavanzo di -142 milioni). Risente del circuito virtuoso innestato dal dopo route, dal desiderio di rafforzare i percorsi già avviati e di aprirne nuovi, per meglio rispondere alle sfide educative che provengono dal mondo giovanile e alle richieste di maggior formazione dei capi, soprattutto di quelli più giovani.

Abbiamo previsto prudentialmente 190.000 iscritti, 4.000 in meno, prevedendo così minore entrate rispetto alla previsione del Consiglio generale passato, decisamente troppo ottimistica. Il calo dei censiti, se proseguirà questo trend, dovrà interpellarci, non solo per quanto attiene il versante economico, ma più di tutto su quello educativo, sulla nostra attuale capacità di proposta e di essere "esca" per questa adolescenza.

Gli investimenti di 268 milioni giustificano in parte lo sbilancio;

- 160 milioni sono previsti per interventi straordinari: prima tranche di 100 milioni per Bracciano che richiederà un investimento ragguardevole anche per il prossimo anno; tutta l'impiantistica va messa a norma, molti locali hanno bisogno di rifacimenti;

- 35 milioni per i censimenti elettronici che porteranno ad un forte risparmio futuro, a fronte di una spesa per quest'anno di 107 milioni;
- 25 milioni per il programma eventi.

Le voci di risparmio si sono realizzate:

- nel settore delle assicurazioni (il nuovo contratto a parità di copertura ha consentito un risparmio di 200 milioni);
- sulla stampa periodica, sia rispetto al preventivo del Consiglio generale (-116 milioni), sia rispetto al consuntivo (-35 milioni), con la proposta di far uscire 7 numeri per rivista: un risparmio forzato e contingente che intendiamo recuperare con il preventivo '99;
- sui settori, -10 milioni rispetto al consuntivo e -50 milioni rispetto alla previsione.

Sulle spese istituzionali 80 milioni in più rispetto al consuntivo '97 e al preventivo, dovute essenzialmente:

- alla chiusura e al conseguente non utilizzo dei locali di S. Ippolito per riunioni, incontri e manifestazioni che faranno lievitare i costi di accoglienza;
- all'istituzione in via sperimentale dell'ufficio stampa (25 milioni) con l'attivazione di una collaborazione professionale della durata di un anno, costo già previsto nella previsione '97;
- al ripristino del centro di documentazione che prevede un investimento per 40 milioni di costi di gestione, oltre alle spese di personale già inserite nella voce "personale dipendente". È per noi questo uno degli elementi di novità del bilancio '98: il recupero del materiale storico della nostra associazione, la cura della memoria, a disposizione di tutti i capi e di chiunque voglia conoscerla ci pare un obiettivo improrogabile. Se a ciò si aggiunge la collaborazione del centro studi Mazza, il quadro si completa e si arricchisce.

Metodo e formazione capi: +67 milioni rispetto al consuntivo '97 ma -33 milioni rispetto alla previsione. Un incremento ancora al di sotto delle aspettative, ma necessario per dare gamba al dopo Route, al progetto nazionale e al programma approvato dal Consiglio nazionale; e per dare respiro alle attività risultate compresse dalla preparazione prima della Route, e della sua realizzazione dopo. Si è, in un certo qual modo, rientrati a regime cercando di stare comunque dentro la previsione del Consiglio generale, operazione riuscita con un risparmio di -33 milioni.

Anche qui, da notare, l'aumento delle spese di accoglienza dovute alle riunioni di settore non più possibili a S. Ippolito.

Sulle voci relative alla formazione capi ci preme evidenziare il mantenimento a livello del consuntivo '97 delle spese di organizzazione, una diminuzione della spesa relativa ai rimborsi viaggio staff dei CFA, rimborsi calcolati in 2 milioni per campi sempre più insufficienti, temperata con l'introduzione di un fondo di compensazione pari a circa 16 milioni, gestito dagli incaricati nazionali per far fronte ad eventuali sfondamenti. È stata invece soppressa la voce borse campo, mentre sono stati stanziati 12 milioni per quelli già effettuati. Aumentati la voce "Campi ed eventi fuori iter" a supporto della formazione permanente (2 campi e un cantiere per Assistenti ecclesiastici, un campo per religiose, 8 campi bibbia, il mondo in tenda in collaborazione con il settore internazionale). Aumenta la voce formazione formatori rispetto al consuntivo '97 ma sotto il preventivo del Consiglio generale: un quota che riteniamo appena sufficiente per la gestione dei campi per la formazione di nuovi formatori, per l'aggiornamento del manuale e per la pubblicazione di almeno 3 numeri del "nodo". Aumentata rispetto al consuntivo '97 ma al di sotto sempre del preventivo '98 la voce collaborazione con la formazione capi di altre associazioni estere: rapporti sono già avviati con gli Scout de France, con MSC spagnolo, con gli scout sloveni.

Le voci relative all'area metodo sono state sostanzialmente confermate come da previsione '98: abbiamo ritenuto opportuno potenziare le riflessioni legate ai temi educativi sollecitati dal progetto nazionale e dal programma approvato, nonché dal dopo route. Le attività delle commissioni toccheranno i temi dell'handicap, dell'inserimento degli stranieri, l'attività nelle realtà a rischio, il regolamento metodologico, il noviziato e la progressione nella competenza. In più sono previste iniziative in forma seminariale sui cicli vitali, sui temi dell'avventura come strategia educativa, sul Giubileo e, in forma di ricerca, sul tema dell'abbandono o delle ragioni che spingono a restare nello scoutismo.

La voce terreni ed impianti campi scuola cresce di +50 milioni: nella previsione '98 non sono stati inseriti i costi ordinari di S. Ippo-

lito dovuti a imposte, assicurazioni e alle utenze non disdettate.

La voce Servizi centrali e Gestione ha subito un incremento di 60 milioni rispetto alla previsione e di 167 milioni rispetto al consuntivo '97. L'incremento è dovuto agli aumenti salariali previsti dal rinnovo del contratto e all'incremento di alcune voci, ad esempio i costi accessori personale che comprendono l'assicurazione e altre voci fisse.

La voce manifestazioni ed eventi è in notevole incremento: +69 rispetto alla previsione '98, +87 rispetto al consuntivo '97. Le voci che incidono maggiormente sono il Jamboree 134 milioni; l'NTT 35 milioni (neppure previsto nella previsione '98) e l'iniziativa promossa dall'area metodo in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, 30 milioni. Gli altri eventi da un punto di vista strettamente economico incidono in misura decisamente minore. Rispetto alla previsione '98 abbiamo ritenuto opportuno spostare la voce "commissioni" (che non possono a nostro parere considerarsi manifestazioni sociali) nei bilanci ordinari di settori e branche. La linea sino ad ora adottata non preventiva questi eventi a costo zero (le spese di partecipazione tutte a carico dei partecipanti) e garantisce invece una cassa compensazione per i costi relativi ai trasporti, vitto e alloggio. Sappiamo che su questo punto vi sono approcci e opinioni diverse, attendiamo dal Consiglio generale una indicazione chiara e una più attenta programmazione degli eventi.

La previsione del '99 è certo l'aspetto più problematico sui cui il Consiglio generale dovrà pronunciarsi. Essa prevede un aumento della quota di iscrizione. Il prevedibile calo degli iscritti, la necessità di portare a termine alcuni progetti da tempo avviati e la sistemazione del campo di Bracciano, alcune manifestazioni già prevedibili (Giubileo e GMG), ci inducono a proporre un aumento della quota iscrizioni, così come proposto da un ordine del giorno approvato dal Consiglio nazionale del mese di febbraio: esso prevede un aumento complessivo di lire 5.000, di cui 3.000 per il livello nazionale e 2.000 per i livelli regionali.

Il Comitato centrale

BILANCIO AGESCI APPROVATO

	1997		1998		1999	
	PREVISIONE	CONSUNTIVO	PREVISIONE	VARIAZIONE	PREVISIONE	PREVISIONE
(+) Disponibilità Associativa	7.551.750.000	7.531.143.340	7.551.750.000	7.416.250.000	8.362.500.000	
(-) Spese Vincolate	4.124.600.000	4.054.724.819	4.205.600.000	3.935.000.000	4.581.800.000	
Assicurazioni	1.553.000.000	1.511.197.684	1.538.000.000	1.355.000.000	1.355.000.000	
Spese Censimento	91.000.000	98.860.892	93.000.000	107.000.000	107.000.000	
Stampa Periodica	1.039.000.000	1.013.914.575	1.094.000.000	978.500.000	1.241.000.000	
Servizi Periferici	1.179.000.000	1.175.365.000	1.208.000.000	1.198.500.000	1.568.000.000	
Affiliazioni	262.600.000	255.386.668	272.600.000	296.000.000	310.800.000	
(=) Disponibilit� Funzionale	3.427.150.000	3.476.418.521	3.346.150.000	3.481.250.000	3.780.700.000	
(-) Spese istituzionali	308.500.000	352.626.088	356.500.000	432.500.000	424.200.000	
Consiglio generale e Commissioni	119.000.000	117.661.379	140.500.000	158.500.000	138.500.000	
Consiglio nazionale	28.000.000	33.114.150	30.000.000	38.000.000	39.900.000	
Comitato centrale	161.500.000	201.850.559	186.000.000	236.000.000	245.800.000	
(=) Disponibilit� Operativa	3.118.650.000	3.123.792.433	2.989.650.000	3.048.750.000	3.356.500.000	
(-) Spese strutturali	2.902.000.000	2.703.363.558	2.951.000.000	3.085.250.000	3.215.650.000	
Branche e Formazione capi	404.500.000	351.379.248	451.000.000	418.250.000	455.750.000	
Settori	161.000.000	199.335.926	210.000.000	162.500.000	192.500.000	
Servizi centrali di cui:	2.128.500.000	2.000.643.292	2.140.000.000	2.303.400.000	2.405.300.000	
- Gestione	1.854.000.000	1.818.986.804	1.925.000.000	1.985.400.000	2.063.500.000	
- Investimenti	274.500.000	181.656.488	215.000.000	318.000.000	341.800.000	
Terreni e Impianti Campi Scuola	208.000.000	152.005.092	150.000.000	201.100.000	162.100.000	
(-) Manifestazioni ed Eventi	326.500.000	162.411.329	181.500.000	249.500.000	115.500.000	
(=) Risultato Ordinario	-109.850.000	258.017.546	-142.850.000	-286.000.000	25.350.000	
(+) Entrate Straordinarie	1.601.449.000	1.505.997.724	1.338.250.000	1.466.817.796	1.319.000.000	
(-) Uscite Straordinarie	1.661.519.000	1.756.800.660	1.195.250.000	1.355.317.796	1.207.500.000	
(=) Risultato Straordinario	-60.070.000	-250.802.936	143.000.000	111.500.000	111.500.000	
(+) Ripporto Anno Precedente	170.368.103	170.368.103	448.103	177.582.713	3.082.713	
(=) RISULTATO FINALE	448.103	177.582.713	598.103	3.082.713	139.932.713	
Soci numero	194.000	192.116	194.000	190.000	190.000	

Relazione della Commissione economica

1. Premessa

Come già detto nelle relazioni ai Consigli generali 1996 e 1997, sono ormai tre anni che l'associazione, dal punto di vista economico - finanziario, ha completamente cambiato volto.

L'acquisto della Casa della Guida e dello Scout, in Largo S. Ippolito a Roma, e la ristrutturazione dei locali di Piazza Pasquale Paoli, hanno infatti - come noto - comportato l'accensione di debiti rilevanti.

L'ormai prossimo avvio dei lavori di ristrutturazione dei locali di Largo S. Ippolito comporterà, con tutta probabilità, altri debiti importanti.

L'associazione, abituata ad avere una situazione finanziaria positiva, grazie all'incasso delle quote ad inizio anno ed ad una ripartizione delle uscite abbastanza lineare nel corso dei mesi successivi, si trova ormai, da tre anni, in una posizione finanziaria fortemente indebitata, i cui piani di rientro (cioè di restituzione ed estinzione dei debiti contratti con le banche) insistono su più anni sociali.

L'associazione ha in sostanza deciso di impegnare parte delle quote dei propri soci futuri, ed ha perciò assunto una responsabilità in più, poiché questa "novità" strutturale esige una sempre più attenta politica economica associativa e soprattutto richiede, a tutti i livelli, una forte consapevolezza delle conseguenze, anche di carattere economico finanziario, delle decisioni di volta in volta adottate.

In questo contesto, il "filo rosso" che ha accompagnato il servizio della Commissione economica è stato quello della correlazione tra il fare Economia ed il fare Educazione, nella nostra associazione. In un'associazione educativa, cioè in un'associazione di valori, ogni scelta o decisione anche di carattere economico e organizzativo deve necessariamente essere letta in termini educativi, in quanto le scelte/decisioni non sono mai neutre. Così può dirsi per la redazione del bilancio, per le modalità di definizione della quota associativa, per i criteri di partecipazione alla banca etica, per la definizio-

ne dei criteri gestionali di S. Ippolito, per le scelte di indebitamento, per l'assunzione di impegni di spesa e quant'altro.

Dire che **"l'economia associativa è al servizio dell'educazione"** è una espressione carica di significato, in quanto qualifica tutto ciò che è economico come strumento per meglio realizzare lo scopo stesso dell'associazione: l'educazione.

È anche una espressione carica di impegno, perché non è vero che ogni attività economica è di per sé altruistica, mentre il fare educazione per i lupetti e le coccinelle, per gli esploratori e le guide, per le scolte e i rover, sono azioni altruistiche per definizione.

Più si dilata la complessità associativa, e quindi la necessità di risorse economiche aggiuntive (sia di tempo che di denaro), più si corre il rischio che l'economia non sia al servizio dell'educazione, ma al servizio di se stessa, in un circuito di autoalimentazione e di autoreferenzialità.

È opportuno perciò continuare ad approfondire con sempre maggiore attenzione la correlazione tra la "dimensione" dell'associazione e le sue necessità organizzative, in quanto la dimensione, non accompagnata da modelli di funzionamento semplici, può inconsapevolmente portare a creare "apparati" eccessivamente separati e lontani rispetto al servizio svolto dai capi educatori.

È la semplificazione del modello di funzionamento che esalta il carattere di volontariato di quanti operano, a tutti i livelli, nella realtà associativa.

È la complessità, e la conseguente dilatazione dei compiti e delle missioni, che invece richiede apparati organizzativi macchinosi, sempre più vicini al "volontariato professionale".

Le molte sfide che l'associazione ha di fronte a sé alle soglie dell'anno 2000, dinanzi ad un panorama che per lo stesso mondo giovanile sembra complicarsi e non semplificarsi, dinanzi agli ampi scenari che toccano l'uomo come credente (il Giubileo) e l'uomo come soggetto economico (l'Europa di Maastricht), stanno portando a ridefinire ambiti e spazi sui

quali incidere, suggerendo peraltro di evitare le tentazioni (che divengono veri e propri "rischi" anche di natura economica) che comunque si presentano ad ogni insieme di uomini in cammino:

- la tentazione dell'indebitamento: si possono assumere notevoli impegni di natura finanziaria "perché i fini sono giusti";
- la tentazione di avere esigenze di sempre maggiori strutture fisse;
- la tentazione di non avere memoria: vengono prodotti documenti, indicazioni, ma sotto la spinta dell'urgenza si corre il rischio di muoversi in ottica diversa di quanto definito, pur non avendo deciso alcun cambiamento di orientamento.

Occorre in maniera forte aver presente che la nostra è un'associazione di valori e non di servizio; un'associazione di servizi deve offrire, appunto, sempre più servizi, aumentando per questo i contributi richiesti agli iscritti; un'associazione di valori deve aver presente che la quota associativa è innanzitutto espressione di un'appartenenza e che pertanto vi deve essere equilibrio tra ciò che è utile fornire e ciò che l'associato sente di ricevere.

Il tempo che abbiamo innanzi è un tempo che chiede testimonianze, azioni concrete; tutta la nostra Route nazionale delle Comunità capi è stata incentrata sui maestri di vita, persone capaci di interpretare il tempo attraverso una fortissima interdipendenza tra pensiero e azione. Tutto l'insegnamento di B.-P. è in questa direzione.

Anche il campo economico richiede capi e strutture capaci di forti testimonianze: di trasparenza sui comportamenti, di chiarezza sui conti, di capacità di superare visioni parziali a favore delle visioni collettive, così - come recita il documento di sintesi approvato dal Consiglio generale 1997 - da "aiutare a rendere concretamente visibili [nella gestione delle risorse economiche] i valori che proponiamo ai ragazzi".

Il 1997 è stato sicuramente un anno "pesante", in quanto si sono incrociate decisioni su eventi di grande rilievo (la

Route nazionale) e decisioni di importanza per il medio periodo (il post-Route, S. Ippolito) venendosi ad accentuare il peso del servizio richiesto ai componenti il Comitato centrale ed in particolare ai Presidenti, soprattutto a seguito delle dimissioni dell'Incaricato nazionale Organizzazione, cui va comunque il nostro ringraziamento per il prezioso lavoro svolto fino a quella data.

Vorremmo, anche da questo episodio e dalle oggettive difficoltà che ne sono seguite, trarre uno spunto positivo ed uno richiamo a quella urgenza di semplificazione e di salvaguardia del ruolo di volontariato dei servizi associativi cui facevamo cenno più sopra.

Suggeriamo peraltro, per il futuro, di prevedere anche eventuali modificazioni statutarie che consentano di colmare eventuali assenze di componenti del Collegio con modalità di reintegro (cooptazione salvo successiva ratifica o altro) al fine di evitare un aggravio delle funzioni e delle responsabilità decisionali.

Nel seguito riportiamo la sintesi delle attività svolte dalla Commissione e le conclusioni di volta in volta maturate, suddivise nei principali campi di attività:

- **Bilancio della associazione** (§ 2)
- **Attività di verifica** (§ 3)
- **Attività consultiva** (§ 4)
- **Strutture parallele** (§ 5)
- **Bilanci regionali** (§ 6)
- **Suggerimenti e conclusioni** (§ 7)

2. Il bilancio dell'associazione

Nel corso dell'anno abbiamo, come di consueto, svolto alcune visite di controllo presso l'area amministrativa della Segreteria centrale, accertando la correttezza della contabilizzazione dei fatti amministrativi e la rispondenza delle scritture di bilancio agli stessi.

Per quanto precede possiamo affermare che i dati consuntivi rappresentano correttamente le risultanze economico-finanziarie delle attività del 1997, tenuto conto delle osservazioni che seguono.

2.1 Il consuntivo 1997

Il consuntivo evidenzia un "risultato ordi-

nario" positivo di circa 250 milioni, mentre la corrispondente "previsione aggiornata", approvata dal precedente Consiglio generale, prevedeva un risultato ordinario negativo per 109 milioni. La differenza positiva è perciò pari a 367 milioni.

Quanto sopra è stato possibile, nonostante una lieve diminuzione delle entrate - legata al calo del numero dei censiti, e perciò delle quote associative - grazie ad una serie di risparmi di spese che meritano di essere ricordati.

Innanzitutto, ed è la voce più consistente, il bilancio della Giornata Mondiale della Gioventù che, come si può vedere all'interno del capitolo "Manifestazioni Sociali", non ha assorbito lo stanziamento previsto di 100 milioni ed ha comunque chiuso con un avanzo positivo di 25 milioni (quanto precede riflette le risultanze della contabilità associativa, peraltro ancora in corso di "quadratura" con le risultanze del tesoriere della Giornata Mondiale della Gioventù, che, alla data in cui scriviamo, riportava invece un avanzo di 49 milioni, dopo l'assorbimento del citato stanziamento associativo, per una differenza - da acclarare al più presto - di circa 76 milioni).

In secondo luogo segnaliamo le consistenti riduzioni, rispetto alla "previsione aggiornata" delle "spese strutturali" ed in particolare delle spese di "gestione" dei servizi centrali, comprese le spese della gestione ordinaria di Bracciano e S. Ippolito (quest'ultime ricomprese nella voce "terreni e impianti campi scuola"), che hanno consuntivato minori costi per complessivi 91 milioni.

In terzo luogo ricordiamo la stampa periodica, che ha registrato minori costi per 25 milioni; le branche e la formazione capi, che hanno complessivamente effettuato minori spese per 53 milioni; gli "investimenti", il cui risparmio peraltro rappresenta solo uno slittamento all'anno successivo della attivazione Internet (oltre 30 milioni) e dell'inizio del rifacimento degli impianti di Bracciano (oltre 50 milioni), tenuti fermi - va rimarcato - per un doveroso comportamento di prudenza a fronte dell'incertezza del bilancio della Route nazionale delle Comunità capi.

Quest'ultimo evento, va sottolineato

con un forte applauso ed una particolare gratitudine rivolta a tutti quelli che vi si sono impegnati e ne hanno consentito il successo, si è chiuso economicamente in linea con il disavanzo programmato previsto nel bilancio associativo e - non appena consuntivati i più che probabili incassi dei contributi da parte della Regione Campania e del Comune di Montella - al momento non iscritti nel bilancio associativo per un doveroso criterio di prudenza - finirà per chiudere in attivo, contribuendo alle entrate straordinarie del 1998.

In sintesi possiamo concludere che la gestione economica del 1997 è stata caratterizzata dall'importante "successo" dei bilanci dei grandi eventi, ed in particolare della Route nazionale delle Comunità capi, e da una generale attenzione alle spese che, con poche eccezioni, ha riguardato in particolare sia le "spese strutturali" che quelle "vincolate".

Unica nota distonica lo splafonamento delle "spese istituzionali", che segnaliamo soltanto per farne un più preciso richiamo nel seguito.

Per quanto attiene la gestione "straordinaria" 1997 rileviamo che il bilancio presentato al Consiglio generale ha già recepito il nostro suggerimento di aumentare lo stanziamento per l'ammortamento della Casa della Guida e dello Scout, e di limitare perciò a 177 milioni il "risultato finale", comunque superiore al pareggio a suo tempo previsto nella "previsione aggiornata 1997".

Rileviamo infine che nella documentazione sul bilancio inviata ai Consiglieri generali manca la situazione patrimoniale al 31.12.1997. La stessa comunque, da noi visionata in una stesura che riteniamo definitiva, non presenta particolari problemi ed evidenzia un accantonamento al fondo imprevidenti pari a 141 milioni, più che congrui - unitamente al nuovo stanziamento previsto nel bilancio 1998 - per fronteggiare le eventuali sopravvenienze passive che potrebbero scaturire dal contenzioso legale in essere alla data.

2.2 La variazione alla previsione 1998

Innanzitutto va messo in evidenza che il bilancio inviato ai Consiglieri generali non coincide con quello a suo tempo

presentato dal Comitato centrale al Consiglio nazionale del febbraio 1998.

Rileviamo in tal senso con soddisfazione la decisione del Comitato centrale di aderire alla formale richiesta della Commissione economica di rivedere profondamente il bilancio presentato in quella sede e ribadiamo nel seguito, con forza, le motivazioni ed i criteri che ci avevano spinto a chiederne la modifica.

Tali **criteri, che suggeriamo all'associazione di adottare come più generale impegno e linea di comportamento per il futuro**, sono i seguenti: *a)* innanzitutto il **"risultato ordinario" della gestione associativa deve tendenzialmente essere mantenuto in pareggio**.

Questo significa "calibrare" l'entità della spesa associativa alle entrate ordinarie - cioè alle quote - e perciò mantenere una struttura coerente con l'apporto sistematico dei soci, garantendo all'associazione una rilevante stabilità organizzativa, nel tempo, ed una assoluta autonomia.

Il termine "tendenzialmente" può consentire eventuali deroghe, che vanno peraltro a nostro avviso non solo specificamente motivate e documentate, ma anche rigorosamente limitate a eventuali specifici "investimenti", di carattere manifestamente straordinario, per i quali è possibile prevedere una copertura tramite entrate straordinarie (come il "riporto dell'anno precedente").

b) le **"manifestazioni ed eventi" sociali devono - di norma - essere a costo zero per la associazione, e vanno perciò interamente finanziate dai partecipanti**.

Questo "criterio" peraltro impone una migliore e più aderente definizione delle "manifestazioni ed eventi" come eventi **non-ricorrenti**, dovendosi per converso riportare nell'ambito delle più ordinarie "spese istituzionali" o "spese strutturali" tutti quelli che, per avere carattere sostanzialmente ricorrente, trovano una più chiara e significativa collocazione in tali sezioni del bilancio, ancorché in specifiche ed autonome righe.

Il termine "di norma" può anche in questo caso consentire eventuali necessarie deroghe che vanno comunque, a nostro avviso, specificamente motivate.

c) **tutte le entrate associative, a qualsiasi titolo** (ivi compresi i contributi, ancorché specificamente finalizzati, erogati all'Agesci) **vanno riportate in bilancio, per un ovvio criterio di trasparenza e di controllo; tutti gli "impegni" assunti - ancorché solo potenzialmente rilevanti sul piano economico - vanno registrati in bilancio, eventualmente adottando la tecnica dei "conti d'ordine" e/o tramite l'aggiunta di opportuni allegati, per un criterio di completezza**.

Questo "criterio", che può apparire scontato, ma in passato è stato talvolta disatteso, deriva dalla semplice considerazione che l'associazione, a livello nazionale, può e deve avere un solo bilancio, nel quale far confluire tutte le eventuali entrate straordinarie, ancorché specificamente finalizzate, così come tutte le relative uscite straordinarie, per le quali è possibile prevedere righe di dettaglio per ciascuna specifica e diversa "destinazione".

d) **gli eventuali (auspicabili) "avanzi di bilancio" vanno destinati ad accelerare l'ammortamento - cioè il rimborso - dei rilevanti investimenti già effettuati** (S. Ippolito, piazza Paoli) e possono essere destinati a coprire nuovi e particolari investimenti solo quando gli stessi sono manifestamente urgenti e di natura assolutamente non-ordinaria.

e) **il bilancio, non appena resa operativa la nuova norma che prevede la redazione dello stesso per "anno scout", deve essere sempre contestualmente accompagnato da una "relazione" nella quale il Comitato centrale evidenzia le priorità adottate nella allocazione delle risorse - in particolare per l'anno scout successivo - e, se del caso, i risparmi futuri attesi a seguito delle eventuali "manovre" messe in atto**.

A tale relazione - anche alla luce della raccomandazione espressa dal Consiglio nazionale nella sua mozione del 15 febbraio 98 - vanno allegati puntuali schemi di progetto per tutte le spese che presentano contenuti di investimento pluriennale.

Circa gli "schemi di progetto" rileviamo che la citata mozione del Consiglio nazionale ne elenca specificamente al-

cuni: dotazioni strumentali e tecnologiche degli uffici centrali, rete Internet, attivazione del centro documentazione e dell'ufficio stampa, manutenzioni straordinarie sugli immobili.

Quanto alla più generale opportunità di corredare il bilancio con una "relazione", sottolineiamo che la stessa, a fronte di un - seppur limitato - calo dei censiti, dovrebbe fornire uno "sguardo in avanti", magari con una simulazione pluriennale contenente le ipotesi di "manovre", cioè di riduzioni di spese, da attivare - nel futuro - nel caso di una ulteriore diminuzione delle entrate.

f) **ogni eventuale richiesta di aumento della quota associativa deve essere accompagnata dalla relativa bozza del bilancio di competenza, per consentire una corretta valutazione dei progetti/programmi sottostanti** (siano essi progetti e/o servizi che comportano nuove spese, ovvero "manovre" di bilancio - cioè di contenimento di costi - che richiedono una pluralità di esercizi prima di ottenere i risultati attesi) **e dei conseguenti aumenti chiesti agli associati**.

Questo criterio, che sembra ovvio, in realtà non è stato seguito in occasione del citato Consiglio nazionale di febbraio '98 al quale non è stata presentata la ipotesi di "previsione 1999" da correlare alla proposta di aumento della quota.

Citati i "criteri", cui abbiamo suggerito e suggeriamo di riferirsi in via sistematica, passiamo ad una analisi della "variazione 1998".

Innanzitutto occorre dire che la "variazione 1998", pur nella stesura ridefinita dal Comitato centrale a valle del Consiglio nazionale e della nostra richiesta di modifica, è sensibilmente peggiore della relativa "previsione 1998" a suo tempo approvata dal Consiglio generale, pur a fronte di un significativo risparmio (circa 180 milioni) realizzato nelle spese assicurative.

Anche in un confronto con il consuntivo 1997 moltissime voci di spesa presentano degli incrementi significativi e comunque complessivamente poco compatibili con le risorse disponibili. Gli incrementi più rilevanti, sui quali richiamiamo l'attenzione, riguardano le "spe-

se istituzionali" - Consiglio generale, Consiglio nazionale e Comitato centrale - che aumentano del 22% e, nell'ambito delle "spese strutturali", quelle relative a branche e formazione capi, che aumentano del 19%.

Un confronto con le relative voci della "previsione 1998" mostra che le "spese istituzionali" sono aumentate di 76 milioni mentre quelle relative a branche e settori, complessivamente diminuite di 80 milioni, sono quasi compensate dagli aumenti previsti per "manifestazioni ed eventi", pari a 68 milioni.

Complessivamente il risultato ordinario, rispetto alla "previsione 1998", è peggiorato di oltre 93 milioni e mostra uno sbilancio fra entrate correnti e spese correnti - peraltro comprensive di circa 170 milioni di investimenti di carattere straordinario (Bracciano, software per censimenti elettronici e per gestione eventi), pari a 236 milioni.

Sottolineiamo tale sbilancio per due ordini di motivi.

Il primo è che lo stesso era stato paventato, all'interno della relazione della Commissione economica al Consiglio generale 1997, rimarcando "che [poiché] le previsioni '98 appaiono fondate sulla ipotesi di una generale rigorosa invarianza delle spese,... [occorreva che le stesse fossero] **oggetto di attento impegno, da parte di tutti i responsabili dei capitoli di spesa associativa**" per evitare di rigenerare nel 1998 quello sbilancio fra spese correnti e entrate correnti che aveva portato all'aumento di 5.000 lire per la quota 1997.

Il secondo riguarda la qualità della spesa, ed in particolare il **trend della qualità della spesa, cioè la evoluzione di quella parte di spese correnti che rappresentano servizi più direttamente resi ai soci rispetto a quella parte che serve ad alimentare la struttura della associazione e la sua democrazia funzionale.**

In questo senso va notato che la "valutazione 1998" ha ancora una volta registrato la crescita di una generalità di costi compensata con la riduzione di un numero di tutte le riviste associative - intaccando perciò la qualità/quantità dei servizi resi agli associati - e con il già ci-

tato risparmio di oltre 180 milioni realizzato attraverso la stipula dei nuovi (e migliori) contratti di assicurazione.

L'appesantimento dei costi di struttura (spese istituzionali, spese strutturali e manifestazioni ed eventi) **a danno di quelli più direttamente rivolti ai soci rappresenta una preoccupazione più rivolta al futuro che al presente** - visto che lo sbilancio della gestione ordinaria 1998 è comunque quasi del tutto assorbito dall'avanzo attivo del 1997 - **perché manifesta il consolidamento di una tendenza** che inevitabilmente finisce per far pagare agli associati aumenti di quota rivolti a coprire spese che possono essere percepite come destinate "ad altri".

Quanto alla gestione straordinaria 1998 rileviamo che - anche se per differenze modeste - le spese straordinarie previste per l'ammortamento dell'acquisto della Casa della Guida e dello Scout e dei lavori effettuati a piazza Paoli sono state ridotte - rispetto alle originali previsioni - per commisurarle al ridotto numero dei censiti.

Ricordando l'importanza di mantenere rigorosamente fede agli impegni presi (anche se non formalizzati come tali) suggeriamo di riportare i valori a quelli previsti, aumentando le citate uscite straordinarie rispettivamente per 14 e 6 milioni e riducendo conseguentemente il risultato finale.

Sottolineiamo infine come nelle entrate e nelle uscite straordinarie non figurino gli importi relativi alla gestione del progetto Skela - che devono invece esservi riportati in quanto legati alla nota convenzione stipulata dall'associazione - e rileviamo in proposito che, dalle evidenze in nostro possesso, esistono rischi di sbilancio fra le uscite ipotizzate e le entrate accertate per circa 118 milioni. Anche le entrate straordinarie (contributi pubblici) e le relative spese previste per il progetto MURST vanno esplicitate nel bilancio, senza effettuare alcuna compensazione fra entrate e uscite, dato anche il particolare obbligo di rendicontazione previsto dalla legge.

2.3 La previsione 1999

La struttura del bilancio 1999 è intera-

mente legata alla proposta di aumento della quota associativa (5.000 lire, di cui 2.000 destinate ai ristorni alle regioni) presentata dal Comitato centrale al Consiglio nazionale del febbraio 1998.

Circa tale proposta non possiamo che richiamare le considerazioni espresse al precedente paragrafo 2.2 sottolineando peraltro come la "destinazione fin da subito alla voce ristorni alle regioni" della 2.000 lire procapite, richiamata nella citata mozione del Consiglio nazionale, appaia quanto meno insolita e comunque non legata né alla prassi precedente né ad alcun preciso progetto (o impegno) che ne riguardi la struttura organizzativa.

Inoltre, in assenza di un piano pluriennale di maggior respiro (non vorremmo citare il Documento di Programmazione Economico Finanziaria del Governo, approvato mentre scrivevamo) l'entità dell'aumento proposto appare insufficientemente motivata e poco correlata all'impegno di non variarla "per un periodo minimo di tre anni", come richiamato nella mozione stessa.

Ribadiamo che anche alla luce del calo dei censiti una puntuale, tempestiva ed equilibrata programmazione delle spese, correlate alle entrate, è ormai indilazionabile.

Premesso quanto sopra, relativamente alla previsione 1999, rileviamo quanto segue:

- le entrate sono commisurate a n. 190.000 iscritti, ipotizzati invariati rispetto al 1998;
- le spese istituzionali e quelle di gestione dei servizi centrali sono previste rispettivamente in calo (-2%) ed in molto modesto aumento (+3,9%);
- le spese per manifestazioni ed eventi sono previste pari a 115 milioni ma, alla data, non ne è esplicitato alcun dettaglio, che dovrà necessariamente essere fornito per consentire la loro approvazione;
- le uniche voci di spesa in sensibile aumento riguardano, oltre a branche e soprattutto settori (rispettivamente +9% e +18%), la stampa associativa, per la quale è previsto un ritorno a 9 numeri (dopo gli 8 del 1997 ed i 7 previsti nel taglio alla variazione 1998);
- all'interno delle spese relative al Comitato centrale figura - come per la va-

riazione 1998 - la spesa corrente per il centro documentazione a fronte del quale non è previsto alcun esborso per "investimenti", che andranno invece inseriti nella previsione 1999 secondo il progetto che dovrà essere necessariamente presentato per consentirne la approvazione;

- circa le spese straordinarie ribadiamo l'impegno di mantenere rigorosamente invariati, cioè pari a complessivi 970 milioni, il complesso delle quote di ammortamento della Casa della Guida e dello Scout e dei lavori di sistemazione di piazza Paoli, aumentando le relative uscite rispettivamente di 14 e 6 milioni;
- rileviamo infine che il "riporto anno precedente" deve ovviamente coincidere con il risultato finale dell'anno prima, e va perciò corretto.

Più in sintesi, possiamo concludere che il bilancio di previsione 1999, oltre all'aumento delle spese per la stampa associativa, presenta una generale linearità dei costi, che **richiede perciò attenzione ed impegno da parte di tutti i responsabili dei centri di spesa**, e si propone di coprire il disavanzo strutturale della gestione ordinaria, già accertato nella variazione 1998, con il citato aumento della quota associativa ipotizzata per un numero non più in calo di iscritti.

Infine ribadiamo la raccomandazione di predisporre - anche se non ancora "obbligatorio" - il bilancio **anche** nella stesura "per anno scout" (cioè articolato in un preconsuntivo ottobre '97 - settembre '98 ed in un preventivo ottobre '98 - settembre '99) nello spirito di anticipare nei fatti gli obiettivi della delibera del Consiglio generale 1997 e rendere disponibile quello strumento che è contemporaneamente utile al "governo" ed al "controllo", soprattutto economico, della vita associativa.

3. Attività di verifica

Nello svolgimento delle funzioni di garanzia attribuite per statuto alla Commissione abbiamo realizzato le seguenti attività di verifica, miranti ad accertare la correttezza della gestione amministrativa ed economica della associazione.

3.1 In relazione alla osservanza degli adempimenti normativi, le verifiche si sono così articolate:

a) abbiamo partecipato alla riflessione ed al dibattito relativo alle modifiche della disciplina tributaria degli Enti non commerciali, con particolare riferimento agli Enti di tipo associativo come l'Agesci. Abbiamo anche continuato ad approfondire la rilevanza giuridica di molti comportamenti ed assetti organizzativi in associazione.

Siamo convinti che identificare e percepire meglio lo stato giuridico dell'associazione possa orientare verso comportamenti e assetti organizzativi più consapevoli e adeguati al sistema normativo al quale, con sempre maggiore frequenza e rilevanza, l'associazione è chiamata a riferirsi, a tutti i livelli;

b) abbiamo esaminato in alcune occasioni l'intera documentazione relativa ai rapporti di lavoro e alle collaborazioni intrattenute dalla associazione. Abbiamo riscontrato la regolarità dei pagamenti dovuti e la regolarità dei versamenti contributivi, assicurativi ed erariali prescritti.

3.2 In relazione alla documentazione contabile, abbiamo in alcune occasioni accertato che l'aggiornamento della contabilità avviene con regolarità e che la documentazione è conservata ordinatamente.

Suggeriamo di cogliere l'opportunità della riorganizzazione degli uffici nella rinnovata sede associativa per migliorare:

a) la codificazione della documentazione in arrivo, così da consentire una più precisa rilevazione dei dati da contabilizzare ed una archiviazione più funzionale alle esigenze di conservazione e controllo;

b) la redazione di un Regolamento di contabilità che descriva le procedure da adottare in tutto il settore amministrativo;

c) l'adozione più rigorosa di un sistema contabile a partita doppia, mantenendo il conto economico per centri di costo ed integrandolo con lo stato patrimoniale.

3.3 In relazione al controllo delle risorse associative:

a) abbiamo effettuato alcuni periodici controlli sulla consistenza della cassa e sulle disponibilità dei conti correnti ban-

cario e postale, riscontrandone l'esatta corrispondenza coi dati contabili;

b) abbiamo esaminato la redditività che matura sulle disponibilità finanziarie e l'onerosità dei finanziamenti utilizzati, riscontrandoli in linea con il mercato;

c) abbiamo rilevato e valutato l'andamento della esposizione finanziaria, esaminando periodicamente il complesso delle disponibilità necessarie al funzionamento dell'associazione.

Rileviamo che il conto corrente bancario ha beneficiato nel 1997 dei depositi transitati in occasione della Route nazionale ed è rimasto a saldo attivo fino a luglio, con disponibilità decrescenti da 3 a 1 miliardo. L'esposizione massima dell'affidamento bancario si è registrata a novembre, con un saldo passivo di poco superiore a 2 miliardi e pertanto con la diminuzione di 1 miliardo dal massimo scoperto dell'anno precedente. Questo andamento conferma le previsioni di rientro dell'indebitamento legato all'acquisto di S. Ippolito. Continuando a destinare la specifica parte della quota del censimento all'ammortamento degli investimenti, è già possibile prevedere che l'attuale linea di credito in conto corrente, superiore agli attuali utilizzi, consenta una provvista finanziaria utilizzabile per coprire parte della imminente onerosa ristrutturazione della Casa della Guida e dello Scout.

3.4 In relazione alla verifica dei rendiconti economici, abbiamo in due occasioni verificato l'andamento del Bilancio in corso d'esercizio, valutando, insieme al Tesoriere, gli scostamenti dalla previsione e l'eventuale loro incidenza sul consuntivo.

Abbiamo inoltre preso visione, a campione, delle evidenze contabili e documentali predisposte ed archiviate durante la preparazione e lo svolgimento della Route nazionale delle comunità capi, riscontrando una situazione generalmente ordinata ed assolutamente coerente con il bilancio consuntivo dell'evento.

3.5 In relazione alla osservanza degli orientamenti associativi:

a) abbiamo tenuto alcuni incontri di aggiornamento e di valutazione dei mandati e degli orientamenti espressi dal Consi-

glio generale o dal Consiglio nazionale, per evidenziare, insieme all'Incaricato nazionale all'organizzazione - fin quando presente - alcune urgenze e priorità;

b) abbiamo evidenziato al Comitato centrale o ai Presidenti i pericoli di ritardo o le carenze di attuazione riferibili a provvedimenti demandati agli organismi centrali in campo amministrativo od economico.

Anche in accordo con la Segreteria centrale, riteniamo che si possano migliorare le modalità con le quali sono tenute in evidenza le urgenze, le scadenze e le priorità degli orientamenti e dei mandati associativi e suggeriamo senz'altro, come detto più sotto, di dare attuazione al programma di miglioramento.

4. Attività consultiva

In alcune occasioni la Commissione è stata chiamata a partecipare ed a esprimere un parere o un indirizzo su alcune decisioni e/o problematiche affrontate dal Comitato centrale.

4.1 Assicurazioni

Dopo un lungo lavoro della Segreteria centrale e dell'Incaricato nazionale all'organizzazione, supportati periodicamente dalla Commissione, si è realizzata con soddisfazione la stipula del nuovo contratto assicurativo. L'operazione ha portato tre risultati significativi: un mantenimento, ed in alcuni casi un miglioramento, della copertura assicurativa; un consistente risparmio annuo; una maggiore esternalizzazione del servizio, con una conseguente gestione più professionale ed un alleggerimento degli oneri dei servizi centrali.

4.2 Finanza Etica

La Commissione ha continuato a seguire l'evoluzione del progetto, in cui l'Agesci è coinvolta come socio fondatore, che sta ormai avviandosi verso le fasi decisive. In particolare la Commissione è intervenuta nell'ottobre '97, con una lettera ai Presidenti del Comitato centrale per sottolineare le attenzioni da mantenere riguardo al significato della adesione dell'Agesci al progetto.

Le stesse attenzioni sono state evidenziate in occasione del Consiglio nazionale

del dicembre '97, precisando che i nostri soci, ma anche i soci di altre organizzazioni, in particolare di quelle più piccole, tendono a vedere nell'Agesci una figura di "garante etico" sulle modalità con cui è portata avanti e diverrà operativa l'attività e l'associazione deve perciò qualificare il proprio ruolo di "vigilanza" in maniera molto netta.

Valutiamo positivamente il lavoro svolto durante l'incontro del settore organizzazione del marzo '98 e l'intervento dei Presidenti del Comitato centrale mediante una lettera ufficiale indirizzata al consiglio di amministrazione della Cooperativa Verso la Banca Etica. Solo attraverso il monitoraggio del progetto, il confronto con gli altri soci fondatori, la possibilità di verificare puntualmente le decisioni prese dalla Cooperativa, sarà possibile tutelare gli "interessi" dell'Agesci ed il ruolo che le è, nei fatti, attribuito: coglierne, in primo luogo, le implicazioni educative e formative e interagire, a livello nazionale e sul territorio, con le altre organizzazioni di volontariato.

4.3 Segreteria centrale

I lavori di ristrutturazione in Piazza P. Paoli, con le conseguenti migrazioni degli uffici, hanno comportato un notevole sforzo organizzativo. L'attuale configurazione sembra permettere alla segreteria centrale di poter svolgere il proprio ruolo, a servizio dell'associazione, nel miglior modo possibile. La Commissione ha apprezzato l'impegno, del Comitato centrale e della segreteria, nel ricercare la strutturazione ottimale delle risorse ed ha apprezzato il progetto redatto in tal senso a cura della Direttrice. Sugeriamo perciò di dar vita senza ritardo alla esecuzione del progetto, anche formalizzandone responsabilità univoche, di implementazione e poi di continuazione, e ne ribadiamo quattro aspetti fondamentali:

a) la segreteria deve concentrare il suo impegno sugli ambiti a maggior "valore aggiunto" per gli associati, cioè su quelli che rispondono più direttamente alle loro necessità (censimenti, gestione campi scuola...);

b) occorre sfruttare tutte le potenzialità offerte dall'informatica per mantenere l'o-

perato della segreteria leggero ed elastico; c) occorre migliorare l'attenzione, e ove possibile la misurazione, della efficacia e della efficienza dei servizi resi, destinandovi adeguate risorse;

d) occorre continuare a contenere i costi fissi, rispondendo ad esigenze ed impegni non strutturali con costi variabili, cioè mediante ricorso a collaborazioni esterne e/o out-sourcing.

4.4 Casa della Guida e dello Scout

La progettazione della Casa della Guida e dello Scout è divenuta operativa, sia pure con un po' di ritardo. Nel seguirne lo svolgimento la Commissione ha evidenziato alcune riflessioni sulle ipotesi di gestione della Casa, ha acquisito la documentazione relativa al piano finanziario per la copertura dell'operazione ed ha seguito e verificato la corretta gestione delle prime procedure per l'assegnazione dei lavori di progettazione a professionisti. Le osservazioni, in sintesi, sono le seguenti:

Gestione della Casa

Il modello proposto sembra presentare alcuni rischi di eccessivo coinvolgimento diretto dell'associazione, in quanto assegna all'Agesci non solo il compito di controllo politico della gestione, sicuramente doveroso, ma anche l'onere di individuare le persone, dotate della necessaria professionalità, che sappiano, nel tempo, dirigere l'impresa.

Consigliamo perciò di riflettere anche su un'altra opzione: l'appalto ad una cooperativa di soci lavoratori (meglio se fortemente legati allo scautismo) che si occupi della mera gestione, mantenendo in capo all'Agesci il compito di ristrutturare l'immobile. Occorrerebbe mettere questa piccola cooperativa (agile sul piano gestionale e comunque da mantenere sotto il "controllo" associativo) in condizione di poter operare, fornendole la struttura funzionante e l'accesso ai capitali iniziali necessari. Bisognerà comunque valutare i punti di forza e di debolezza di ogni proposta, in particolare in merito alla veste giuridica del gestore ed alla sua "autonomia" giuridica e societaria dall'Agesci. Queste riflessioni richiederanno sicuramente del tempo, e magari anche un po' di esperienza

diretta. Sugeriamo in tal senso di valutare anche l'opportunità di partire con una gestione diretta per un primo periodo, peraltro chiaramente definito fin dall'inizio nei suoi tempi e nei suoi obiettivi.

In sintesi riteniamo che in questo momento l'associazione non sia pronta per una scelta definitiva, considerando, tra l'altro, che le aspettative degli associati, e quindi le richieste che ne seguiranno, la coinvolgeranno fortemente e suggeriamo di completare l'approfondimento di tutte le possibili soluzioni alternative, evitando scelte superficiali o affrettate.

Infine consigliamo, in ogni caso, di migliorare il meccanismo delle agevolazioni per gli associati, avendo cura di fornire alcune occasioni in cui la precedenza ed il trattamento di favore possano realmente far percepire S.Ippolito come la "Casa della Guida e dello Scout".

Piano finanziario

Dalla valutazione del piano finanziario emerge una perplessità in termini di eccessivi rischi sul patrimonio dell'associazione. I soci, espressione dell'associazione e/o di realtà economiche ad essa vicine, stanzierebbero 500 milioni di capitale di rischio. A questi si aggiungerebbero 2 miliardi e 200 milioni reperiti sul mercato del credito a fronte di un mutuo ipotecario accesso sull'immobile. In pratica l'esito di tutta l'operazione S.Ippolito, a partire dal suo acquisto, con relativo aumento dei censimenti, e dal forte impegno delle risorse associative (in termini di capitali e di professionalità), dipenderebbe dai risultati della gestione, che già nel piano presentato sono previsti abbastanza contenuti.

Risulta comunque evidente che un eventuale ripensamento sulla gestione dovrà prevedere una nuova valutazione dell'impianto finanziario.

4.5 Privacy

La Commissione ha contribuito all'analisi della Legge 675/96 che ha introdotto nuovi ed articolati obblighi riferiti al trattamento dei dati personali, conclusosi con la emanazione delle circolari informative diffuse lo scorso gennaio e con la individuazione della Segreteria centrale come punto di riferimento per ogni necessità e/o informazione.

4.6 Contenzioso legale

La Commissione ha infine partecipato alla individuazione di soluzioni e/o di orientamenti relativamente al contenzioso legale in essere nei confronti della associazione (generalmente legato ad incidenti verificatisi in attività), ed al doveroso richiamo alla responsabilità ed alla legalità più intransigente da esercitare, o ripristinare con urgenza, nelle situazioni di accertata irregolarità, richiedendo - se il caso - l'inserimento in bilancio di opportuni stanziamenti (es. campo scuola di Bracciano).

5. Strutture parallele

5.1 Cooperative Scout

Riteniamo utile innanzitutto richiamare quanto espresso nella relazione dello scorso anno: "un fatto o circostanza non ripetitiva è un caso, un fatto o circostanza ripetuta è una tendenza, e le tendenze devono essere valutate per essere consolidate o respinte". Convinzione della Commissione è che alcune tendenze si stiano consolidando e che quanto intravisto nella relazione dell'anno scorso stia prendendo sempre maggior corpo.

Andamento delle cooperative

Abbiamo esaminato 15 bilanci su 18 (ne mancano all'appello 3) relativi all'esercizio 1996; la situazione delle cooperative più piccole è rimasta stabile, mentre destano maggiori preoccupazioni le condizioni economiche finanziarie di alcune (n.4) cooperative maggiori.

Per due di esse le tensioni finanziarie si sono già manifestate già nel 1997. Per altre 2 potrebbero manifestarsi a breve, ove non si sia già intervenuti con azioni correttive.

Continua la contrazione dei ricavi, pur a fronte di aumenti dei listini (9 cooperative presentano ricavi in diminuzione, 5 per valori superiori al 5%).

I magazzini presentano giacenze elevate rispetto al giro d'affari; continua la tendenza a ritenere superabile la riduzione dei ricavi con aumenti delle "ricariche" ed in particolare di quelle sui prodotti venduti in regime di "monopolio": le divise. Una recente proposta, succes-

sivamente superata, sul costo delle camicie (aumento di costo di L.200 + IVA; ricarica di L.1.000) può apparire il segno di quanto evidenziato. Può essere interpretato come un cambio di sensibilità verso gli associati?

Non vogliamo certamente semplificare, ma occorre una politica commerciale sempre più pensata, non potendo peraltro (come già evidenziato nella precedente relazione) mettersi in concorrenza con le grandi strutture commerciali esterne e dovendo tener conto di una riduzione del numero degli associati.

Occorre perciò interrogarsi in profondità su che cosa debba rappresentare il sistema delle cooperative nella nostra associazione: cosa debbano offrire, che tipo di strumentazione debbano avere, come vada regolato il flusso di servizi tra cooperative e strutture regionali, non dimenticando il "peso" degli investimenti talvolta alle stesse demandati per acquisire o ristrutturare le sedi regionali.

E ciò non potrà non andare a toccare **la stessa missione della Nuova Fiordaliso:** deve essa essere principalmente una articolata agenzia di servizio per l'associazione (nelle sue strutture centrali) o principalmente una commissione d'acquisto per le cooperative? La duplice missione pare talvolta incompatibile e risulta difficile, almeno nel breve, conseguire un equilibrio che valorizzi appieno la funzione della Nuova Fiordaliso.

Esame del bilancio della Nuova Fiordaliso

La Nuova Fiordaliso appare ben strutturata nelle diverse componenti patrimoniali, anche se denota un elevato ricorso all'indebitamento con conseguenti sostenuti oneri finanziari in relazione all'attività.

Riteniamo che, relativamente all'intero "sistema delle cooperative", ricomprendendo in questo sia le cooperative regionali sia la Nuova Fiordaliso, **vadano adottate alcune regole comportamentali e vadano esaminate alcune opportunità, che suggeriamo nel seguito:**

- dettagliare la composizione del magazzino con i relativi anni di acquisto delle merci;

- porre nei bilanci poste per la svalutazione merci;
- pensare ad un fondo di solidarietà alimentato dalle stesse cooperative per fronteggiare eventuali nuove e particolari situazioni di difficoltà;
- migliorare l'azione commerciale sfruttando al massimo il potenziale globale d'acquisto delle cooperative per ottenere maggiori sconti;
- operare con la tecnica della "gara" per porre in concorrenza i fornitori (vedi quanto realizzato dall'Agesci in tema di assicurazioni ricorrendo ad un broker);
- ottenere maggiori dilazioni di pagamento per le forniture continuative;
- richiedere alle cooperative più esposte finanziariamente la predisposizione di un piano finanziario.

5.2 Ente Mario di Carpegna

L'Ente ha continuato a mantenere efficacemente la sua funzione di strumento per la gestione delle proprietà immobiliari dell'associazione (centrale e periferica) e l'esercizio dei suoi compiti, anche amministrativi, si è svolto in modo regolare e corretto.

Segnaliamo tuttavia l'opportunità e l'urgenza di un suo adeguamento statutario per rispondere all'esigenza sia di un controllo associativo più organico - che ne garantisca sempre una precisa e formale "signoria" da parte dell'Agesci -, sia di una maggiore coerenza con il ridisegno più complessivo delle "strutture parallele di servizio" della associazione - che devono tendere ad un sempre migliore equilibrio fra le esigenze della semplificazione della gestione ed il rispetto delle complesse normative vigenti.

6. Bilanci regionali

Sono pervenuti e quindi sono stati esaminati n. 12 bilanci regionali relativi all'anno 1996, in numero ancora non sufficientemente rappresentativo della realtà nazionale. Risulta migliorata l'adozione di uno schema uniforme e anche in alcuni casi la leggibilità attraverso note di commento non solo d'ordine quantitativo, ma anche qualitativo. Ciò in particolar modo per i bilanci delle regioni Calabria, Emilia Romagna, Puglia, Campania, Veneto.

Riteniamo che la redazione del bilancio regionale debba sempre essere accompagnata da un'ampia nota di commento al fine di favorire la conoscibilità dei funzionamenti da parte di tutti i capi, dovendo i rendiconti rispondere all'esigenza di trasparenza, leggibilità delle destinazioni, esaustività. La valorizzazione dei servizi resi dalle cooperative consente altresì di più puntualmente conoscerne i costi globali di funzionamento.

Ulteriore suggerimento, già espresso nella relazione dello scorso anno, è quello di migliorare la suddivisione delle spese, articolandole per destinazione nei seguenti capitoli:

- spese per funzionamento operativo
- spese per realizzazione progetto regionale e iniziative speciali
- spese per stampa e comunicazione
- spese per formazione capi.

Inoltre occorrerà, per il futuro, verificare se il costo della struttura e delle attività istituzionali è sufficientemente coperto dalla quota di censimento destinata al livello regionale o se richiede sostegni economici della locale Cooperativa o finanziamenti di altra natura. **Riteniamo che anche per le realtà regionali debba essere formulato un "criterio" analogo a quanto suggerito per il livello nazionale, e cioè l'equilibrio fra le "entrate ordinarie" (le quote) e le "spese ordinarie":**

Rileviamo infine che la tempestiva approvazione dei bilanci regionali (e la loro successiva trasmissione al livello nazionale) è non solamente un obbligo associativo, da assolvere senza eccezioni, ma costituisce - per le regioni aventi la qualifica di Onlus - un vero e proprio adempimento di legge.

7. Suggerimenti e conclusioni

7.1 Uniformi e distintivi

Come già evidenziato nella relazione al Consiglio generale 1997, rimarchiamo che la proposta in materia di articoli di uniforme ha interpellato la Commissione, portandola ad alcune riflessioni.

Occorre innanzitutto valutare il contenuto educativo della proposta. Infatti l'ampliamento della libertà di scelta degli associati in materia di uniformi deve richia-

mare i capi sul tipo di messaggio che tale politica porta con sé. Occorrerà quindi prima soffermarsi sul modello educativo proposto e poi passare alle decisioni di carattere tecnico.

L'analisi dei bilanci delle cooperative - come già detto - porta la Commissione ad invitare anche alla valutazione delle conseguenze economiche di un ampliamento dei capi di uniforme. Il magazzino rappresenta già oggi una forte immobilizzazione finanziaria: un incremento degli articoli comporterebbe un ovvio ulteriore aggravarsi di tale voce di costo.

In conclusione **la Commissione invita ancora una volta ad agire con prudenza**, nel rispetto del modello educativo di riferimento per i ragazzi e della missione delle cooperative in termini di offerta di prodotti validi ed utili ad un prezzo sostenibile.

7.2 Basi Scout

Come già evidenziato nella relazione al Consiglio generale 1997, anche su questo argomento rimarchiamo che la Commissione è stata, a suo tempo, interpellata sul nuovo possibile "modello" per le basi Scout e gli immobili gestiti dall'Agesci, con tutte le relative implicanze economiche. Appaiono importanti le linee che mirano a razionalizzare le risorse esistenti, fornire consulenza e supporto ai livelli locali, uniformare (verso l'alto) gli standard gestionali, rendere più conosciuto e fruibile l'insieme delle strutture, mantenerne la gestione adeguata al sistema normativo di riferimento. Per contribuire al raggiungimento di questi scopi la Commissione ha a suo tempo contribuito a mettere a fuoco la proposta mirante alla costituzione di una "rete" di immobili sulla quale si è trovata in sintonia con l'Incaricato nazionale al Demanio. I principi sopra esposti troverebbero così compimento in **una struttura agile e decentrata, fortemente legata alle realtà territoriali, ed in particolare regionali, di riferimento. Tale proposta - alla quale suggeriamo di dare seguito, senza altri ritardi** - fonda le sue radici, tra l'altro, su un aspetto ribadito con fermezza dalla Commissione: i fondi disponibili per gli immobili - anche alla voce "manutenzioni patrimoniali" - sono attualmente, e per alcuni anni futuri,

allocati all'ammortamento dei lavori di Piazza P. Paoli ed alla Casa della Guida e dello Scout. Sul piano economico i vari punti della rete dovranno quindi fare affidamento sull'autofinanziamento.

7.3 Nuovi progetti: centro di documentazione e progetto telematico

La Commissione è stata tenuta informata della evoluzione dei due citati progetti e ne ha condiviso le finalità.

Circa le risorse necessarie a dare loro esecuzione si fa rinvio a quanto già espresso nel paragrafo 2.3 circa la necessità di prevedere nel bilancio associativo gli investimenti relativi al centro documentazione, ed eventualmente anche al progetto telematico, qualora lo stesso non fosse autonomamente sviluppato, anche in chiave di potenzialità commerciali, dalla Nuova Fiordaliso.

Più in generale sottolineiamo comunque l'evidente esigenza di correlare i costi delle strutture e dei servizi centrali alle entrate ordinarie e, con riferimento al Centro Documentazione, l'opportunità di integrarne la funzionalità alle altre realtà esterne già esistenti e di provata affidabilità - quale il Centro Studi e Documentazione Mario Mazza, con il quale l'Agesci ha da tempo in vigore una precisa convenzione - così da concentrare sforzi e investimenti sulle priorità più urgenti per gli obiettivi associativi.

7.4 Analisi del calo dei censiti

Le preoccupazioni legate al calo dei censiti - certamente ben più rilevanti sul piano politico ed educativo che su quello meramente economico - avevano suggerito di dar luogo ad uno studio ed un approfondimento sul quale la Commissione era stata - mesi addietro - tenuta informata e ne aveva condiviso l'urgenza.

Riteniamo importante, come detto più sopra, che l'analisi venga comple-

tata anche con le relative eventuali osservazioni e/o indicazioni aventi rilievo economico, così da consentire di tenerne conto nella stesura dei bilanci previsionali.

7.5 Conclusioni

Per concludere richiamiamo alcune delle osservazioni già in parte formulate al Consiglio generale 1997 ed al Consiglio nazionale, nel corso del 1998, e formuliamo una proposta.

Innanzitutto occorre sottolineare che il bilancio associativo dipende, per scelta politica, dalle quote degli associati.

Le complessità della realtà di oggi impongono di seguire con sempre maggiore impegno e competenza le evoluzioni della realtà esterna stessa, con particolare riguardo anche alle novità di carattere normativo, e perciò organizzativo, che ricadono sull'associazione a tutti i livelli (responsabilità legali e assicurative, gestione di immobili, norme sui campeggi, bilanci e contabilità degli enti non-profit,...).

Poiché una grande parte della normativa in materia è di carattere regionale, si rende necessario attivare sempre più le opportune sinergie anche fra livello regionale e nazionale, così da fornire ai capi, e specialmente ai capi Gruppo, un quadro organico e completo sugli adempimenti, le attenzioni da porre e gli eventuali relativi rischi.

Occorre perciò trovare le risorse, non solo finanziarie, per potenziare il settore Organizzazione, a tutti i livelli, e promuovere gruppi di lavoro e attività di consulenza che, opportunamente coordinate, possano produrre gli strumenti concreti più idonei.

Si tratta di impegni di studio e di approfondita documentazione che paiono scarsamente realizzabili con il solo servizio di volontariato e/o con le possibili e tradizionali occasioni di autofinanziamento.

Per far fronte a tali esigenze, cui suggeriamo comunque di dedicare idonee risorse (a partire, e con priorità, dal settore dell'INO), l'associazione dovrà interrogarsi attentamente anche su qualche ipotesi di "politica delle entrate".

Fin qui le considerazioni già esposte al precedente Consiglio generale.

Alla luce dell'anno passato dobbiamo dire che la strada da percorrere è ancora molto lunga, e richiede forse un approfondimento più organico e condiviso.

La relazione del Comitato centrale fornisce in tal senso spunti che non potranno che stimolare una presa di coscienza ed un allargamento del dibattito.

Da parte nostra suggeriamo che lo stesso sia realmente molto ampio, e dia luogo ad un cammino per la definizione di un codice di autodisciplina, o "Magna Charta" associativa "per l'Economia al servizio dell'educazione", che prenda corpo in un documento elaborato da tutte le componenti associative, e sia quindi approvato dal Consiglio generale, in cui emergano indirizzi, modalità di gestione, funzionalità delle strutture, esigenze di risorse per progetti pluriennali, salvaguardia delle caratteristiche di volontariato del servizio associativo (a tutti i livelli), valutazione e compatibilità di una "politica delle entrate" articolata nelle (peraltro ben diverse!) possibili voci riferite a "contributi da fondazioni", "pubblicità" e altre "entrate para-commerciali", "convenzioni, finanziamenti e contributi pubblici".

Quanto sopra nello spirito della Legge Scout, che esclude che "il fine giustifichi i mezzi", ma anzi ci richiama continuamente a quanto i mezzi, e le modalità con cui vengono reperiti ed utilizzati, siano precise ed emblematiche **testimonianze dello stile scout**, prova che "lo scout e la guida sono laboriosi ed economi". ■

SINTESI DELLA RELAZIONE

Filo rosso del servizio della Commissione economica

Correlazione tra il fare economia ed il fare educazione

ogni scelta di carattere economico e organizzativo dev'essere letta in termini educativi

Bilancio

bilancio associativo 1997

- risultato ordinario positivo
- buona gestione degli eventi (Route, GMG)
- splafonamento delle spese istituzionali
- congruo accantonamento al fondo imprevisti
- riduzione delle spese strutturali e delle spese di gestione dei servizi centrali

bilancio associativo 1998

- risultato ordinario negativo
- limitata riduzione delle entrate da quote
- incrementi rilevanti per spese istituzionali e strutturali

previsione 1999

- aumento quote associative
- destinazione di maggiori risorse per la stampa associativa
- a parità di quote, forte disavanzo della gestione ordinaria

- appesantimento dei costi di struttura rispetto alle spese rivolte più direttamente ai soci

- da definire le motivazioni dell'aumento
- completare l'informativa con il bilancio per anno scout
- necessità di adozione di "criteri" di equilibrio gestionale, per il futuro

assicurazioni

- intervenuta riduzione del costo (maggiore copertura dei sinistri, miglioramento della gestione)

finanza etica

- l'associazione deve ancor più proporsi come "garante etico" sulle modalità con cui è portata avanti l'iniziativa

segreteria centrale

- impegno per la ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse
- attuare il progetto di miglioramento già predisposto

casa della guida e dello scout

- definire il modello di gestione
- valutare attentamente rischi e opportunità gestionali e finanziari

cooperative scout

- continuare a prestare attenzione alla evoluzione, spesso non positiva, della situazione economico-finanziaria
- adottare alcune "regole di comportamento"

bilanci regionali

- necessità di una più ampia nota di accompagnamento per migliorare leggibilità e trasparenza

analisi calo dei censiti

- completare l'analisi, anche nelle sue implicazioni economiche

- opportunità di adozione di "criteri" simili a quelli nazionali

Proposta per un cammino di approfondimento sul tema
"la Economia al servizio della Educazione"

Nel prossimo più immediato futuro:

- indicazioni sui "criteri" d'indirizzo del bilancio associativo
- indicazioni orientative sulla gestione di S.Ippolito
- distinzione tra iniziative finanziabili attraverso le quote e attività o progetti finanziabili con altre entrate

In un periodo successivo, entro l'anno scout 98/99:

approfondimento e definizione di una prima bozza di un codice di autodisciplina, o "Magna Charta" associativa, sui temi economico - organizzativi.

Mozione n. 6/98

MODIFICA AL REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Art. 56 - Al termine di ciascun esercizio, che va dal 1 ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono i conti consuntivo dell'esercizio precedente, preconsuntivo dell'esercizio in corso e preventivo dell'esercizio successivo (vedi mozione 12/97) su schema uniforme a quello del Comitato centrale e l'inventario dei beni di proprietà dell'associazione sottoponendoli per l'approvazione agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.

I conti consuntivo, preconsuntivo e preventivo dell'associazione a livello centrale devono essere approvati annualmente dal Consiglio generale nella sua sessione ordinaria.

Dopo la loro approvazione i conti consuntivo, preconsuntivo e preventivo dovranno essere portati a conoscenza della struttura immediatamente superiore (Comitato di Zona per i gruppi, Comitato Regionale per le Zone, Comitato centrale per le Regioni).

Mozione n. 7/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, letta la relazione del Comitato centrale riguardante i conti economici e la relazione della Commissione economica, nonché la relazione della Commissione incaricata dell'approfondimento sul tema dei ristorni ai Comitati periferici (moz. 11/97);

valutato che il lavoro svolto dalla Commissione ristorni vada ulteriormente approfondito nel quadro di un più generale progetto associativo "per l'economia al servizio dell'educazione", che prenda corpo in un documento elaborato da tutte le componenti associative, e sia quindi approvato dal Consiglio generale, in cui emergano indirizzi, modalità di gestione, funzionalità delle strutture, esigenze di risorse, (e valorizzazione di quelle esistenti nell'associazione e nelle strutture ad essa collegate) per progetti pluriennali, salvaguardia delle caratteristiche di volontariato del servizio associativo, (a tutti i livelli), valutazione e compatibilità di una "politica delle entrate";

DÀ MANDATO

al Comitato centrale, d'intesa con la Commissione economica:

- a) di procedere ad una ricognizione organica delle risorse economiche, centrali e locali, collegate alle attività associative: ricognizione finalizzata al progetto di cui sopra e, nel quadro di esso, alla ottimale allocazione delle risorse economiche ed organizzative e delle corrispondenti responsabilità di gestione tra i vari livelli associativi, nel costante richiamo alla "laboriosità ed economia" contenuto nella legge delle guide e degli scout e nello stile di lavoro proprio della Comunità capi;
- b) di attivare prontamente il lavoro di ricognizione e di dare informativa al Consiglio nazionale entro la riunione dell'autunno 1998 circa il programma di tale lavoro;
- c) di presentare al Consiglio generale 1999 le linee guida del progetto "per l'economia al servizio dell'educazione" con l'intento di giungere alla formale definizione di esso nel Consiglio generale 2000.

Mozione n. 8/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, esaminati e conti economici e le relative relazioni del Comitato centrale e della Commissione economica,

DELIBERA

di adottare le seguenti linee guida per la formulazione e la gestione del bilancio associativo:

- a) il "risultato ordinario" della gestione associativa deve tendenzialmente essere mantenuto in pareggio;
- b) le "manifestazioni ed eventi" sociali devono - di norma - essere a costo zero per l'associazione e vanno perciò interamente finanziate dai partecipanti; eventuali deroghe vanno comunque specificamente motivate;
- c) tutte le entrate associative a qualsiasi titolo (ivi compresi i contributi, ancorché specificamente finalizzati, erogati all'Agesci) vanno riportate in bilancio, tutti gli "impegni" assunti - ancorché solo potenzialmente rilevanti sul piano economico - vanno registrati in bilancio, adottando la tecnica dei "conti d'ordine" e/o tramite l'aggiunta di opportuni allegati;
- d) gli eventuali "avanzi di bilancio" vanno destinati ad accelerare l'ammortamento - cioè il rimborso - dei rilevanti investimenti effettuati (Sant'Ippolito, Piazza Paoli) e possono essere destinati a coprire nuovi e particolari investimenti solo quando gli stessi siano manifestamente urgenti e di natura assolutamente non-ordinaria;
- e) il bilancio deve essere sempre contestualmente accompagnato da una "relazione" nella quale il Comitato centrale evidenzi:
 - le priorità adottate nella allocazione delle risorse - in particolare per l'anno scout successivo - e, se del caso, i risparmi futuri attesi a seguito delle eventuali "manovre" messe in atto.
 - i criteri di gestione della struttura centrale, evidenziando le strategie di contenimento dei costi e di miglioramento dei servizi offerti.A tale relazione vanno allegati puntuali schemi di progetto per tutte le spese che presentano contenuti di investimento pluriennale;
- f) ogni eventuale richiesta di aumento della quota associativa deve essere accompagnata dalla relativa bozza del bilancio di competenza, per consentire una corretta valutazione dei progetti/programmi sottostanti e dei conseguenti aumenti chiesti agli associati.

Mozione n. 9/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

1) APPROVA:

- a) il conto consuntivo 1997;
- b) il conto preventivo 1998 con le seguenti variazioni definitive:
 - istituzione della voce F. 3.26 "centro documentazione e web server" per un importo di 50 milioni;
 - voce L 1.1 da 605 a 619 milioni;
 - voce L 2 da 285 a 291 milioni;
 - istituzione della voce I. 3.1 "entrate straordinarie - Progetto MURST" per un importo di lire 106.5 milioni;
 - istituzione della voce I. 3.2 "entrate straordinarie - Progetto Skela" per un importo di lire 65.067.796;

- istituzione della voce L. 9.1 "uscite straordinarie - Progetto MURST" per un importo di Lire 106.5 milioni;
- istituzione della voce L. 9.2 "uscite straordinarie - Progetto SKELA" per lire 65.067.796;
- "risultato ordinario" da lire -236 milioni a lire -286 milioni;
- "risultato finale" da lire 73.082.713 a lire 3.082.713

2) DELIBERA:

- a) di fissare la quota annuale dei censimenti per il 1999 in lire 50.000 di cui lire 2.000 da destinarsi ai livelli regionali, in aumento alla voce "servizi periferici" ristorni ai comitati locali da destinarsi a:
- la realizzazione di un sistema informativo integrato tra livello centrale e livelli regionali, con l'obiettivo del massimo decentramento dell'informatizzazione

dell'associazione;

- interventi straordinari per le basi scout;
- una più corretta definizione dei rapporti con le rivendite regionali, in modo da consentire la copertura delle attività ordinarie associative con le entrate ordinarie;

3) considerato quanto precede,

APPROVA

il conto preventivo 1999, con le seguenti ulteriori variazioni di dettaglio:

- voce F.3.21 da 39 milioni a zero;
- voce F.3.26 da zero a 70 milioni;
- voce L. 1.1 da 605 a 619 milioni;
- voce L. 2 da 285 a 291 milioni;
- voce G "manifestazioni ed eventi" da mantenere pari a 115.5 milioni, e da dettagliare come nella seguente tabella:

Manifestazioni sociali 1999

Branca L/C		
Convegni interregionali	6.000.000	6.000.000
Branca E/G		
Università La Tenda	3.000.000	
Laboratori itineranti	4.000.000	
Incontro per ragazzi sulla competenza	6.000.000	13.000.000
Branca R/S		
Convegno Quadri	6.000.000	6.000.000
IMIE		
Convegno nazionale "Patto tra generazioni e cicli vitali"	6.000.000	
MURST	30.000.000	36.000.000
Settore Nautico		
Conferenza Scouting Nautico	6.000.000	6.000.000
INO		
Convention economica	6.000.000	6.000.000
Formazione capi		
Seminario Formazione Permanente	5.000.000	
Seminario Formazione Quadri	5.000.000	10.000.000
Internazionale		
Mondo in Tenda	3.000.000	3.000.000
Specializzazioni		
Incontro capi campo e Masters	7.000.000	7.000.000
Pace e nonviolenza		
Manifestazioni varie	7.000.000	7.000.000
Emergenza e Protezione Civile		
Incontro Quadri	4.000.000	
Corso di logistica	4.000.000	8.000.000
Radio Scout		
Incontro Radio Scout	1.000.000	
Radio Scout	1.500.000	2.500.000
Stampa		
Botteghe di Comunicazione	5.000.000	5.000.000
TOTALE		115.500.000

- "risultato ordinario" da lire 56.350.000 a 25.350.000;
- "riporto anno precedente" da lire 91.082.713 a 3.082.713;
- "risultato finale" da lire 278.932.713 a 139.932.713.

Mozione n. 10/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, letta la relazione sulla "Casa della Guida e dello Scout" in Roma, riaffermata l'opportunità e l'urgenza di proseguire nell'attuazione del piano di ristrutturazione già avviato, alla luce dei criteri fissati nella mozione del Consiglio nazionale del 13/14 dicembre '97, che il Consiglio generale fa propri,

DÀ MANDATO

al Comitato centrale, acquisito il parere della Commissione economica:

- a) di definire entro il 30 settembre 1998 la veste giuridica e l'autonomia formale e sostanziale rispetto all'Agesci del soggetto cui verrà affidata la gestione dell'iniziativa, così da potere, immediatamente dopo, stipulare i necessari accordi operativi, previo svolgimento delle eventuali procedure di appalto;
- b) di ispirare comunque la concreta gestione e la regolamentazione dell'uso della casa, alla massima disponibilità per gli associati, fornendo occasioni in cui la precedenza ed il trattamento di favore possano realmente far percepire Sant'Ippolito come la "Casa della Guida e dello Scout";
- c) di definire modalità di eventuale partecipazione degli associati al finanziamento dell'iniziativa.

Mozione n. 11/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di rendere sistematica la pubblicazione tra gli atti del Consiglio generale dello schema di bilancio dell'associazione e della relativa nota di accompagnamento a partire dagli atti del Consiglio generale 1998 (*).

* La nota di accompagnamento e lo schema di bilancio dell'associazione sono riportati alle pagg. 19-21.

Mozione n. 12/98

MODIFICA DELLO STATUTO

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, al fine di chiarire ulteriormente soprattutto nei confronti degli interlocutori esterni il carattere di assoluta gratuità del servizio dei capi e dei quadri dell'associazione

APPROVA

le seguenti modifiche all'art. 17 dello Statuto:

Alla frase "durata degli incarichi" sostituire "durata e gratuità degli incarichi".

In calce all'articolo aggiungere "gli incarichi sono gratuiti" (**).

*** Il nuovo testo dell'articolo 17 pertanto è:*

Art. 17 - Durata e gratuità degli incarichi

Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno di regola durata triennale, salvo diverse espresse indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina.

Gli incarichi di Capo guida e Capo scout, di Capo gruppo, di membro eletto di comitati e commissioni, di incaricato nominato e di consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organismo.

Gli incarichi sono gratuiti.

Mozione n. 13/98

MODIFICHE DELLO STATUTO

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, in seguito all'emanazione del Decreto Legislativo n. 460 del 4 dicembre 1997, concernente il riordino della disciplina degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,

APPROVA

le seguenti modifiche Statutarie, al fine di poter godere, all'occorrenza, del favorevole trattamento tributario ivi disciplinato.

art. 1 - L'Associazione

L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci), costituita in Roma nel 1974 dall'unificazione dell'Agi e dell'Asci, è una associazione giovanile educativa che si propone di contribuire alla formazione della persona, secondo i principi ed il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche. L'Agesci non ha alcun fine di lucro.

art. 57 - Autonomia e responsabilità di ogni livello

Ciascun livello dell'associazione (gruppo, Zona, Regione, livello nazionale) è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo.

Ogni livello amministra le quote associative ed ogni altro introito, redigendo annualmente i conti consuntivo e preventivo. Gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione non possono essere distribuiti, anche in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge.

art. 58 - Quota associativa

I membri dell'associazione contribuiscono alle necessità della propria unità e del proprio gruppo; inoltre versano annualmente per l'andamento dell'associazione una quota che è fissata e ripartita dal Consiglio generale.

Tale quota ed ogni contributo associativo non è trasmissibile, né rivalutabile.

art. 59 - Destinazione dei beni in caso di scioglimento dell'associazione e di un gruppo

In caso di scioglimento dell'associazione, per qualunque causa, il patrimonio è devoluto ad altra associazione con finalità analoghe, e in via secondaria, ad associazioni con fini di pubblica utilità, sentito l'organo di controllo previsto dalla normativa vigente.

In caso di scioglimento di un gruppo i beni esistenti, al netto delle passività, verranno depositati presso il Comitato di Zona competente che li terrà a disposizione per l'eventuale ricostituzione del gruppo stesso.

Qualora al termine dei tre anni non avvenisse tale ricostituzione, i beni verranno devoluti ai Gruppi locali Agesci.

art. 61 - Emblema, bandiera e uniforme dell'associazione

Emblema dell'associazione è l'insieme dei due simboli internazionali scout (trifoglio e giglio) come indicato dal regolamento. L'associazione adotta come bandiera quella nazionale unitamente ad una bandiera riprodotte l'emblema dell'associazione.

L'uniforme scout costituisce un legame di fraternità fra gli associati ed è indossata dai membri dell'associazione come indicato nel regolamento.

Raccomandazione n. 1/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, visto il conto di variazione 1998 che riduce le somme a disposizione per le riviste associative destinate ai ragazzi, con la conseguente riduzione da 8 a 7 dei numeri in programmazione per l'anno in corso,

RACCOMANDA

al Comitato centrale che qualora, durante l'anno in corso, si rendessero disponibili somme impreviste o non spese per altre voci di bilancio, siano destinate al ripristino ad 8 dei numeri delle riviste destinate ai ragazzi.

Raccomandazione n. 2/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

RACCOMANDA

che i bilanci regionali vengano accompagnati da una specifica relazione integrativa che individui le destinazioni del ristorno integrato di lire 2.000 con riferimento agli obiettivi fissati dalla mozione 9/98.

● PUNTO 4

Dalla Route nazionale al Patto associativo

Mozione n. 14/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, approva il seguente documento:

FACCIAMO UN PATTO?

Documento della commissione "Dalla Route al Patto associativo" per il Consiglio generale Agesci 1998.

IL PUNTO DELLA STRADA

Nel 1968 all'interno dell'Asci e dell'Agi nasce l'ipotesi/ricerca di un patto (o proposta), come condivisione di idee, intorno alle quali riconoscersi associazione.

Il Consiglio generale 1974 approva un testo di Patto associativo (P.A.) per l'Agesci appena nata, che si definisce "la sintesi delle idee e delle esperienze via via maturate nell'Asci e nell'Agi ed è il punto di riferimento per ogni successivo arricchimento".

Nel 1976 il Patto associativo subisce l'unica modifica della sua storia, con l'inserimento nella scelta politica del rifiuto di ogni totalitarismo.

Il Consiglio generale 1988 chiede un itinerario associativo di verifica dell'adeguatezza del testo del Patto associativo, da concludere entro il Consiglio generale 1992. Si istituisce una commissione nazionale.

Il Consiglio generale 1992, su proposta della commissione, predispone un iter di coinvolgimento delle strutture associative, che fornisca al Consiglio generale 1993 le linee di indirizzo per una revisione del patto e al Consiglio generale 1994 un testo da approvare.

Il Consiglio generale 1993 non riesce a ridiscutere sul Patto associativo.

Il Consiglio generale 1994 decide (moz 28) di affrontare l'ipotesi di riscrittura del patto, coinvolgendo l'intera associazione in un evento che verifichi "l'autorevolezza del patrimonio acquisito in ordine alla possibilità di rilanciare ed eventualmente integrare l'attuale Patto associativo".

In questa mozione vengono definite come "nuovo patrimonio associativo" pertinente al patto alcune tematiche relative a:

- partecipazione sociale e civile;
- appartenenza ecclesiale;
- solidarietà e apertura al diverso;
- dimensione internazionale;
- autoeducazione e coeducazione;

- problematiche ambientali;
- associazione.

Il Consiglio generale 1994, con la mozione 28 delibera per il 1997 una Route nazionale delle Comunità capi, costruita su **sei chiamate** relative a queste stesse tematiche.

Tra gli obiettivi specifici dell'evento viene indicata la verifica dell'attualità del patto e l'opportunità/necessità di una rilettura/riscrittura/integrazione.

Sempre nel Consiglio generale 94, con la mozione 27, viene istituita una nuova commissione, che prepara per un Consiglio nazionale del 1994 un documento di raccolta e sintesi ragionata di tutto il lavoro sul patto fatto ai diversi livelli associativi. Il Consiglio generale 1997 istituisce due Commissioni per il dopo Route: una preparerà un documento di sintesi delle tematiche della Route; l'altra, sulla base di questo documento, dovrà formulare "una eventuale proposta di rilettura del Patto associativo".

Il Consiglio generale 1998 è chiamato ad esprimersi su questa eventuale proposta di rilettura, per permettere al Consiglio generale 1999 di mettere in votazione un conseguente nuovo testo di Patto associativo.

PENSIERI LUNGO LA STRADA

Colpisce la difficoltà ricorrente dell'associazione, dall'88 in poi, di fare una scelta tra mantenere o cambiare il Patto associativo, nonostante più volte in dieci anni sia stato posto il problema se riprenderne in mano il testo.

Se la rilettura del patto è stata un impegno ricorrente nella storia dell'Agesci, ogni ipotesi di riscrittura ha creato difficoltà e incontrato resistenze.

Dobbiamo prenderne atto e chiedercene le ragioni.

Una prima ragione può essere legata alla storia associativa di questi anni e agli impegni che ha comportato. L'Agesci nasce intorno al Patto associativo.

Subito inizia il cammino laborioso della costruzione di una proposta metodologica unificata: mettere insieme due storie, due metodologie, due tradizioni, con un impegno parallelo e appassionante di capi e quadri.

Trovato uno stile ed un ritmo comune, parte la stagione della riforma delle strutture, che dà un volto nuovo alla partecipazione associativa.

Le strutture, profondamente rinnovate nella rappresentanza, richiedono un nuovo metodo di lavoro (i progetti) e un nuovo linguaggio/approccio (l'interbranca).

Contemporaneamente si riformano i percorsi formativi, per

dare nuova solidità a un impegno educativo, che si vuole sempre più intenzionale e progettuale.

Nella fatica di costruire l'associazione, forse non disponevamo delle energie mentali e materiali sufficienti per mettere mano ad un testo sentito come fondante e caratterizzante, un punto fermo in un laboratorio permanente.

Possiamo farlo ora, se possiamo considerare conclusa questa fase, pur nella consapevolezza che un'associazione viva è un cantiere sempre aperto, per l'ordinario e per lo straordinario. Una seconda ragione, che spiega la difficoltà di scegliere per il cambiamento, è l'alto valore che tutti riconosciamo a questo Patto associativo.

Ha un linguaggio semplice ed essenziale.

Non è un elenco di valori convenzionali o un'affermazione di principi astratti, ma esprime ciò che tutti continuiamo a riconoscere come patrimonio comune, come beni da custodire e condividere: la fede in Gesù e l'appartenenza alla sua Chiesa; l'educazione come servizio ai giovani, alle famiglie, alla società; lo scoutismo come metodo e parabola. Non è normativo, non esclude nessuno e non chiude le porte alle sfide e alle provocazioni che possono presentarsi nello svolgersi del tempo e nell'evolversi delle situazioni. Ci ha permesso di fare storia e cultura associativa senza perdere identità.

In un contesto innegabile, anche fra di noi, di consumismo di documenti e parole e di mancanza di memoria storica, è una pagina viva e vitale, indipendentemente dall'inevitabile invecchiamento di qualche passaggio o parola.

Una terza ragione della difficoltà di scegliere se cambiare e come cambiare sta nel carattere fortemente simbolico del patto. Siamo scout e guide in nome di una promessa. Il patto, questo patto, ricalca, richiama e rimanda alla promessa scout, persino nella struttura delle tre scelte: il dovere verso Dio e il Paese, l'aiuto al prossimo, la Legge scout.

Ci riconosciamo in questo patto, perché vi riconosciamo la nostra promessa.

UN'ASSOCIAZIONE ALLO SPECCHIO

Il documento di sintesi della Route si apre con l'immagine dell'Agesci di oggi, così come emerge dagli scritti e dalle esperienze dei Piani di Verteglia: un'associazione di giovani, un'associazione giovane, secondo "il carattere di giovinezza dell'essere scout".

«Intendiamo significare l'entusiasmo, la passione, l'energia, la voglia di cambiare il mondo, il gusto di esprimere pensieri capaci di andare "oltre", capaci di immaginare "scenari" nuovi, l'associazione nuova. (...) il bisogno, che è proprio di ogni soggetto giovane, di definirsi, di essere (...).

La radicalità delle idee, la conseguente difficoltà nell'esercizio della mediazione e la sofferenza di non riuscire mai a testimoniare fino in fondo la forza delle proprie affermazioni (...). La mancanza di cultura associativa (...).

La certezza che è solo attraverso le Comunità capi che l'associazione può porsi veramente sulle frontiere».

Condividiamo questa lettura, che conferma ciò che abbiamo espresso, visto e condiviso in Route e ciò che viviamo quotidianamente.

A fronte di forti e ripetuti richiami dell'associazione e degli educatori a scelte decise, ci accorgiamo di vivere spesso sulla disponibilità di capi giovani ed entusiasti, ma nel contempo fragili, quando debbono affrontare richieste esigenti, che

mettono alla prova la tenuta nel tempo della vocazione educativa e la solidità personale.

Crediamo di poter trarre alcune conseguenze, non solo rispetto all'opportunità di mantenere o modificare il testo del patto associativo, ma anche rispetto alla necessità di rimetterlo al centro del nostro servizio.

Un Patto associativo sembra necessario anche ai capi dell'Agesci di oggi, che continuano a chiedere di definirsi, come adulti ed educatori, e di definire le chiamate e l'impegno comune. Il patto "storico" consegna e affida ai capi un'identità che è ereditata, ma anche da conquistare, perché compiti e impegni si incarnano nella novità dei tempi e delle persone. Nella logica del Patto, fondato sulla solidarietà e sull'onore, la debolezza, spesso la fragilità, della testimonianza personale si possono coniugare con la forza della speranza condivisa di cambiare e di incidere, nella ricerca di tutti di fedeltà all'essenziale.

Il Patto associativo richiama alla necessità di una costante coerenza tra pensiero e azione, tra ciò che si afferma e ciò che si fa, tra l'immagine e la sostanza.

Il Patto può dare il giusto senso e spessore ai progetti: ci ricorda che sono le scelte di fondo e le radici comuni a dare obiettivi e ragioni ai nostri progetti, piuttosto che la rincorsa affannosa di tendenze che non hanno il passo lento dell'educazione; ci salva dalle illusioni di pragmatismo ed efficientismo, restituendo all'agire passione e tensione ideale. In questo contesto associativo ci sembra essenziale rimettere al centro un Patto, che ha, nell'andare al cuore delle questioni, la capacità di rimanere nel tempo.

RILEGGERE O RISCRIVERE?

Ad ogni generazione di capi è toccato il compito di una "rilettura" del patto, perché non diventasse parola morta, per riconoscere, anche dietro a parole eventualmente datate, segnate dal tempo, messaggi e chiamate vive ed attuali. Ogni generazione di capi ha provato a tradurre in fatti e scelte questo patto, pur con sensibilità diverse, con differenti priorità. Potremmo serenamente fare lo stesso anche noi, anche oggi: affermare che ci riconosciamo nel Patto associativo e che il patto associativo va riletto e tradotto, senza la necessità di riscriverlo, per garantirne il valore storico, simbolico e affettivo di "bene affidato".

Crediamo che non sia privo di significato il fatto che siamo arrivati a decidere sulla riscrittura del nostro patto proprio ora, in questo tempo di fine secolo e di fine millennio, che chiama tutti a bilanci, a verifiche, ad alleggerirci dei vecchi pesi nella speranza di partecipare ad un tempo nuovo più liberi, forti e leggeri.

La coincidenza ci sembra un dono di Grazia, che chiede, anche per questo compito, un supplemento di umiltà e di coraggio per guardarci dentro, di fantasia e di intelligenza, per riconoscere e chiamare con le nostre parole, con il nome che oggi gli diamo, l'essenziale è farcene bagaglio per il cammino che ci aspetta.

1. La Commissione n. 2 "dalla Route al Patto associativo" ritiene che debba essere portato a compimento il lavoro di rilettura del Patto associativo culminato nel confronto delle Comunità capi alla Route '97.

Ci sembra importante dare ai capi un segnale chiaro che le loro istanze, le loro esperienze e le loro risposte sono ascoltate, accolte e trasformate in scelte condivise.

2. La Commissione riconosce che anche l'Agesci di oggi ha bisogno di un Patto che confermi una identità e dia un senso di appartenenza; che trasmetta una forte tensione etica e richiami alle virtù personali del capo nello stesso spirito della Legge e della Promessa scout; che richiami alla comune vocazione educativa e alla necessità di una solidarietà generazionale tra adulti e ragazzi.

Chiede di armonizzare, anche attraverso eventuali modifiche, i primi articoli dello Statuto con i contenuti e lo spirito del Patto.

3. Ci si è interrogati se sia stato colto con chiarezza da parte di tutti l'obiettivo di sottoporre a verifica il Patto associativo attraverso l'evento Route.

Per questo la Commissione richiede la pubblicazione agli atti del Consiglio generale 1998 del materiale predisposto dalla commissione del Consiglio generale "dalla Route al Patto

associativo" come sintesi ragionata delle sensibilità e delle novità tematiche più profondamente condivise, rispetto al Patto associativo, espresse dalle Comunità capi presenti alla route 1997 (*).

4. Non tutto ciò che la Route ha vissuto e detto, ascoltato e comunicato può e deve rientrare nella rilettura collettiva del Patto associativo. Deve tuttavia essere accolto e recuperato come lettura dello stato dell'associazione e come riferimento per la progettualità degli anni futuri. Il Consiglio generale raccomanda al Comitato centrale e al Consiglio nazionale di raccogliere e di ragionare su questa ricchezza.

** Il materiale predisposto dalla commissione del Consiglio generale, riordinato e sintetizzato su richiesta della Capo guida e del Capo scout, è riportato nell'allegato 1.*

Mozione n. 15/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

accoglie ed approva la relazione della Commissione preparatoria al Consiglio generale "Dalla Route al Patto associativo", intitolata "Facciamo un patto?", integrata con i contributi della Commissione che ha lavorato durante il Consiglio generale;

delibera di avviare una riscrittura per l'aggiornamento del Patto associativo secondo i seguenti criteri:

1. "restauro conservativo" del linguaggio e dei messaggi là dove appaiono inattuali;
2. inserimento armonico per linguaggio (semplice e sintetico) e contenuto (pertinente alle tre scelte), delle tematiche che rappresentano, alla luce della verifica collettiva fatta in Route, il patrimonio associativo condiviso.

Delibera inoltre di affidare la riscrittura del Patto associativo ad una commissione nazionale, rappresentativa delle realtà regionali, nominata dalla Capo guida e dal Capo scout, il cui documento conclusivo dovrà essere pubblicato sulla stampa associativa entro il dicembre 1998 e sottoposto all'approvazione del Consiglio generale 1999.

Chiede di avviare un parallelo lavoro di approfondimento e di confronto di tutti i livelli associativi, in particolare delle Comunità capi.



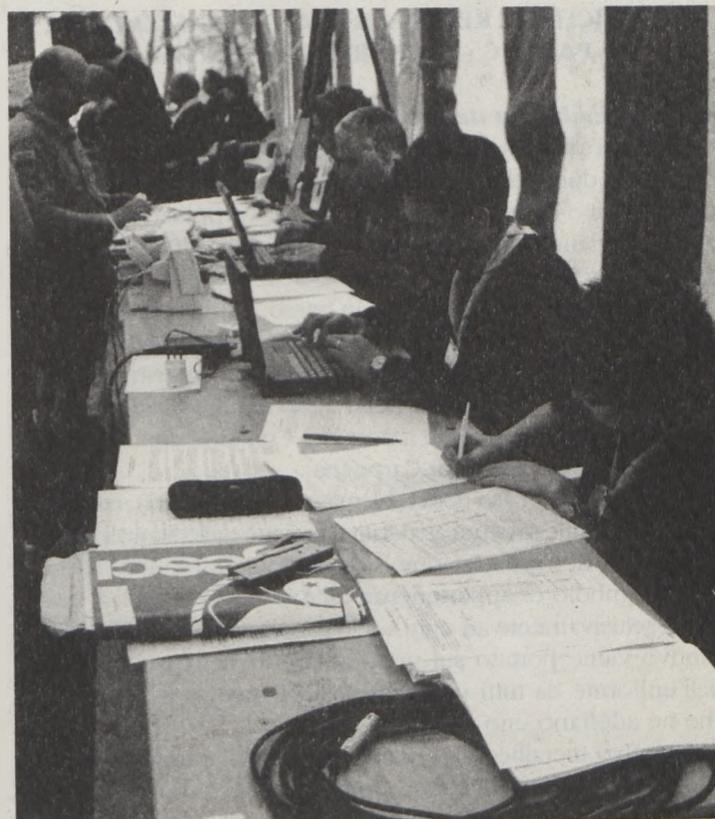
Mozione n. 16/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

presa visione delle istanze emerse dalla Route nazionale delle Comunità capi

INVITA

il Comitato centrale ed il Consiglio nazionale a rivedere i propri programmi annuali secondo quanto pubblicato negli atti preparatori al punto 4 (Dalla Route nazionale al Patto associativo), così da considerare e valorizzare al massimo i contributi e le emergenze individuate dalle Comunità capi.



Modifiche al Regolamento organizzazione

Parte C - uniformi e distintivi

Mozione n. 17/98

MODIFICA DELLO STATUTO

● Art. 56 – Commissione nazionale uniformi e distintivi

La Commissione nazionale uniformi e distintivi ha la funzione di assicurare la coerenza dell'attività delle Rivendite ufficiali scout con i principi dello scautismo e di verificare l'economicità e la validità tecnologica delle forniture.

Ne fanno parte cinque membri eletti dal Consiglio generale i quali eleggono al loro interno il Presidente della Commissione.

Mozione n. 18/98

MODIFICHE AL REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE PARTE C – UNIFORMI E DISTINTIVI

Art. 16 - *Emblema dell'associazione*

L'emblema dell'associazione è costituito dal giglio di colore viola, con due stelle a cinque punte di colore giallo oro poste all'interno delle due foglie laterali, sovrapposto al trifoglio di colore giallo oro e scritta Agesci di colore viola, contornati da un cerchio di corda, di colore viola, del diametro di cm. 4, con nodo piano posizionato in basso, il tutto posto su fondo del colore del camiciotto dell'uniforme (*vedi Allegato A*) L'emblema dell'associazione è depositato e registrato regolarmente secondo le Leggi dello Stato ed internazionali che regolano l'uso dei Marchi, a cura del Comitato centrale per il tramite dell'Ente Mario di Carpegna.

La riproduzione e l'uso dell'emblema con ogni mezzo è consentita solamente alle strutture associative previste dallo Statuto Agesci. L'emblema dell'associazione, riprodotto sul distintivo ufficiale, è il simbolo di appartenenza all'Agesci, il suo uso è riservato esclusivamente ad ogni socio regolarmente censito; il distintivo viene portato sul petto al centro della tasca sinistra dell'uniforme da tutti i soci, esclusi i Lupetti e le Coccinelle che ne adottano uno proprio.

Il distintivo metallico, del diametro di cm 1, può essere portato da tutti i soci sull'abito borghese.

Art. 17 *Bandiera dell'associazione*

La bandiera è di colore celeste Onu e reca al centro l'emblema associativo.

Art.18 – *Uniforme*

* 1 – I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:

a) Per i Lupetti e le Coccinelle:

- Berrettino, tipo inglese, verde scuro per i Lupetti/e e rosso per le Coccinelle.

- Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.

- Camicia azzurra.

- Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.

- Maglione blu.

- Pantaloni corti blu.

- Pantaloni lunghi blu.

- Gonna-pantalone blu per Lupette e Coccinelle.

- Cintura in cuoio

- Calzettoni blu.

b) Per gli Esploratori, le Guide, i Rover, le Scolte ed i Capi:

- Cappellone boero, grigio.

- Berrettino con visiera.

- Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.

- Camicia azzurra.

- Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.

- Maglione blu.

- Pantaloni corti blu.

- Pantaloni lunghi blu.

- Gonna pantalone blu.

- Cintura in cuoio

- Calzettoni blu.

c) – Le unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:

- Cappellino bianco, tipo caciotta.

- Maglietta blu, tipo marina, manica corta.

- Maglione blu, tipo marina

d) – Gli associati, durante le attività di Protezione Civile, possono utilizzare:

- Gilet, giallo alta visibilità.

*** 2 - Procedura di realizzazione:**

Nel rispetto delle norme stabilite dai Regolamenti Agesci, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono scelti e richiesti dalla Cnud, sentito il Consiglio nazionale. Essi sono progettati e commissionati, direttamente o indirettamente, a fornitori scelti di volta in volta e iscritti in un elenco, nel rispetto dei criteri a tale scopo definiti dal Consiglio generale. Sono quindi approvati, nel rispetto dei criteri ed orientamenti definiti dal Consiglio generale, dalla Cnud che ne autorizza la produzione, contrassegnandoli con il Marchio Scout; sono distribuiti agli associati dalle Rivendite Ufficiali Scout regionali; sono illustrati nei loro dettagli tecnici e nel loro uso pratico durante le attività Scout nell'albo Agesci, previsto dall'Art. 34 del presente Regolamento.

Art.19 - Fazzolettone di Gruppo

Il fazzolettone è simbolo distintivo del Gruppo e quindi è uguale per tutti gli associati membri delle Unità che lo compongono.

Il fazzolettone in stoffa a forma di triangolo rettangolo, di cm 70 di lato (per i due lati corti), viene portato da tutti gli associati arrotolato sopra il bavero dell'uniforme, stretto con un apposito anello.

I colori e la composizione sono scelti d'intesa con il Comitato di Zona con esclusione dei modelli relativi a fazzolettoni a livello nazionale o internazionale (ad es. campi scuola nazionali, Gilwell, ecc.).

Art. 20 - Insegne

Le insegne dell'Agesci sono:

- a) nazionale: La bandiera nazionale Italiana, issata unitamente a quella dell'associazione prevista dall'art. 17.
- b) Reparto E/G: La "Fiamma", costituita da un triangolo di stoffa alto cm 23 per 40 con i due lati arrotondati, realizzata in stoffa con i colori del gruppo di appartenenza, recante al centro, sui due lati, l'emblema dell'associazione. La Fiamma è portata su un apposito alpenstok lungo cm 150.
- c) Branco di lupetti: Il "Totem", realizzato in legno, raffigurante un lupo in movimento, montato su un apposito alpenstok lungo cm 150.
- d) Cerchio di coccinelle: La "Lanterna", in metallo, funzionante, di colore rosso.
- e) Squadriglia E/G: Il "Guidone", costituito da un triangolo di stoffa bianca alto cm 23 per 40 con i due lati arrotondati, recante al centro, sui due lati, le sagome degli animali disegnati da Baden-Powell in colore rosso, in blu per le squadriglie nautiche. Il Guidone è portato su apposito alpenstok lungo cm 150.

Art. 21 - Distintivi

* 1 - Elenco dei distintivi:

I distintivi il cui uso è riservato solo agli associati, sono:

- a) Per i lupetti e le coccinelle:
 - a 1 - Distintivo di appartenenza all'Agesci, modello per il berretto e per la maglia.

a 2 - Distintivi di progressione personale.

a 3 - Distintivi di specialità individuali.

a 4 - Distintivi di capo e di vice capo sestiglia.

a 5 - Distintivi di sestiglia.

A 6 - Fibbia per cintura

b) Per gli esploratori e le guide:

b 1 - Distintivo di appartenenza all'Agesci, raffigurante l'emblema dell'associazione.

b 2 - Distintivi di progressione personale.

b 3 - Distintivi di specialità individuali.

b 4 - Brevetti di competenza.

b 5 - Distintivi di capo e di vice capo squadriglia.

b 6 - Distintivi di squadriglia.

b 7 - Fibbia per cintura.

c) Per i rover e le scolte:

c 1 - Distintivo di appartenenza all'Agesci, raffigurante l'emblema dell'associazione.

c 2 - Fibbia per cintura.

d) Per gli assistenti ecclesiastici, i capi ed i quadri associativi.

d 1 - Distintivo di appartenenza all'Agesci, raffigurante l'emblema dell'associazione.

d 2 - Distintivi di funzione e responsabilità.

d 3 - Fibbia per cintura.

*** 2 - Procedura di realizzazione:**

Tutti i modelli a colori dei distintivi e la loro collocazione, escluso l'emblema dell'associazione previsto all'art.16, sono scelti e richiesti con disposizione congiunta da: 1) La Commissione nazionale uniformi e distintivi. 2) Gli Incaricati nazionali associativi responsabili delle branche direttamente interessati, dopo un eventuale coinvolgimento degli associati con i mezzi ritenuti più opportuni.

I distintivi richiesti sono progettati e commissionati ai fornitori che rispondono ai criteri di cui all'art. 18 a cura della Nuova Fiordaliso s.coop.r.l.; sono approvati ed inseriti nello schedario dei distintivi Agesci, depositato presso la segreteria del Comitato centrale e la Nuova Fiordaliso, dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi che li rende ufficiali e ne autorizza la produzione in serie alla Nuova Fiordaliso; sono distribuiti dalle Rivendite ufficiali scout regionali; sono illustrati nella loro esatta collocazione sull'uniforme nell'Albo dell'Agesci previsto dall'Art.34 del presente Regolamento.

Art.22 - Distintivo Regionale

Il distintivo di Regione è costituito da uno scudetto della dimensione di circa cm 4 x 4,5 recante l'emblema regionale, il cui disegno è proposto dal Comitato Regionale ed approvato dall'Assemblea Regionale.

La proprietà del distintivo di Regione, il suo uso con ogni mezzo, la sua produzione e vendita sono di esclusiva competenza del Comitato Regionale per mezzo della Rivendita Ufficiale Scout regionale.

Esso viene applicato sulla parte alta della manica destra della camicia.

Art. 23

(spazio vuoto da recuperare)

Art. 24 - Distintivo di Gruppo

Il distintivo indicatore di Gruppo è costituito da una striscia convessa di colore verde delle dimensioni di cm 8 x 2, sulla quale è scritto, in colore giallo, il nome della località sovrapposto al numero del Gruppo.

Nei comuni con presenza significativa di bilinguismo riconosciuto, il nome della località viene scritto nelle due lingue. Esso viene portato immediatamente sopra al distintivo Regionale, al margine superiore della manica destra della camicia.

Art. 25 - Uniformi e distintivi dei settori

I soci appartenenti ai vari settori associativi indossano, durante la partecipazione alle attività proprie del settore, i capi di uniforme speciali e i fazzolettoni realizzati per mezzo della Nuova Fiordaliso in base ai modelli approvati dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi.

Art. 27 - Riconoscimento di benemerenzia.

Il Riconoscimento di Benemerenzia viene assegnato dalla Capo guida e dal Capo scout a soci ed anche persone estranee all'associazione, ad Enti pubblici e privati e ad associazioni che abbiano meritato particolari benemerenzie verso il movimento.

Esso è costituito da una targa raffigurante l'emblema dell'associazione.

Art. 28 - Riconoscimenti personali

I soci che hanno ricevuto onorificenze e medaglie da parte della Waggggs, dal Wosm e da altre associazioni guide e scout ufficialmente riconosciute, possono portarle sull'uniforme Agesci.

Art. 29 - Distintivo Fis

Il distintivo Fis è il segno, sia nell'ambito interno che in occasione di partecipazione a manifestazioni all'estero, dell'appartenenza allo scautismo italiano.

Il distintivo, il cui disegno è stabilito dal Comitato Federale FIS, viene portato da tutti gli associati sull'uniforme.

Art. 30 - Distintivo Waggggs e Wosm

I distintivi delle Organizzazioni mondiali guide e Scouts, a cui l'associazione partecipa, vengono portati da tutti gli associati sull'uniforme, come segno di appartenenza alla grande fraternità internazionale scout.

Detti distintivi sono realizzati nei modelli fissati dai competenti organi delle rispettive organizzazioni mondiali e nelle dimensioni determinate dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi.

I soci di sesso femminile portano quello dell'Associazione Mondiale delle guide (Waggggs); i soci di sesso maschile quello dell'Organizzazione Mondiale dello Scautismo (Wosm).

Art. 31 - Il Motto

Il motto dell'associazione è " Sii preparato".

Art. 32 - Il saluto

Il saluto con cui si riconoscono i membri dell'associazione e di tutte le associazioni guide e scout del mondo va fatto portando la mano destra all'altezza della spalla, con l'indice, il medio e l'anulare tesi ed uniti, il mignolo ripiegato sotto il pollice, il palmo rivolto in avanti.

I Lupetti e le Coccinelle salutano portando all'altezza della tempia l'indice e il medio della mano destra, tesi e divaricati, l'anulare ed il mignolo ripiegati sotto il pollice

Art. 33 - Cerimonie

Tutte le tappe importanti della vita scout nelle Branche (Promessa, passaggio di Unità, ecc.) sono caratterizzate, secondo il metodo proprio di ogni Brancha e la tradizione di ogni Gruppo, da semplici cerimonie che ne sottolineano l'importanza educativa per i ragazzi.

Art. 34 - Albo dell'uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell'Agesci

a - L'Albo dell'Agesci è un mezzo per insegnare ad ogni socio il corretto uso dell'uniforme e dei distintivi Agesci ed informarlo e consigliarlo adeguatamente su quanto è disponibile in vendita presso le Rivendite ufficiali scout.

b - L'Albo descrive nei loro dettagli tecnici tutti i capi dell'uniforme, contrassegnati dal marchio scout e tutti i distintivi previsti dai Regolamenti Agesci; ne illustra le varie situazioni d'impiego con l'esatta collocazione dei distintivi stessi sull'uniforme.

c - L'Albo illustra le insegne e le bandiere; i riconoscimenti ed i distintivi speciali; le specialità di squadriglia, ecc. previsti dai Regolamenti. Illustra altresì i distintivi, i fazzolettoni e gli indumenti speciali.

d - L'Albo è realizzato graficamente, con impegno congiunto, dalla Cnud e dal settore stampa periodica dell'Agesci.

e - All'Albo è allegato il listino dei prezzi degli articoli a Marchio Scout ivi pubblicati.

f - La distribuzione e vendita agli associati, di quanto descritto nell'Albo dell'Agesci avviene esclusivamente presso le rivendite ufficiali scout regionali e le loro succursali, fatta eccezione per i riconoscimenti e le insegne che, come stabilito dal Regolamento, sono riservate solo agli aventi diritto.

Art. 35 - Allegati

Sono parte integrante di questo regolamento associativo i seguenti allegati:

A1 - Emblema dell'associazione (Brevetto Ministero dell'Industria n. 464764 rilasciato il 12/2/87);

A2 - Emblema dell'associazione (Pin per abito borghese);

A3 ed A4 - (distintivi della Brancha E/G, R/S e per i Capi);

A5, A6 ed A7 - (distintivi per la Brancha Lupetti);

A8 ed A9 - (distintivi per la Brancha Coccinelle);

A10 - Distintivo degli Assistenti ecclesiastici.

Art. 35 bis – Norma Transitoria

In attesa della definizione da parte del Consiglio generale 1999 dei criteri e degli orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme, il Consiglio nazionale, in sede di espressione del parere richiesto dalla Cnud verifica l'aderenza di quanto proposto ai valori dell'essenzialità, semplicità, economicità e il rispetto dei principi che hanno ispirato gli articoli del Regolamento di Organizzazione – C. uniformi e distintivi in vigore fino al Consiglio generale 1998.

Mozione n. 19/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, viste le modifiche approvate al regolamento organizzazione parte C – uniformi e distintivi, visto il regolamento del Marchio Scout,

IMPEGNA

la Commissione nazionale uniforme e distintivi ad elaborare e presentare al prossimo Consiglio generale 1999 una proposta circa i criteri generali e gli orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme così come descritti dall'art. 18 del Regolamento Organizzazione.

Mozione n. 20/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, viste le modifiche approvate al regolamento organizzazione parte C – uniformi e distintivi, visto il regolamento del Marchio Scout,

IMPEGNA

Il Comitato centrale ad elaborare e presentare al prossimo Consiglio generale 1999 una proposta circa i criteri di istituzione e gestione di un elenco dei fornitori da utilizzarsi da parte della Nuova Fiordaliso S. C. a r. l. per la fornitura di articoli cui è concesso l'uso e l'applicazione del Marchio Scout e comunque di ogni altro materiale acquistato e messo in vendita dalle Rivendite ufficiali scout tramite la Commissione unica di acquisto.

Mozione n. 21/98**MODIFICA DEL REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE - COMMISSIONE NAZIONALE UNIFORMI E DISTINTIVI****Art. 62 – Funzioni della Commissione nazionale uniformi e distintivi**

La Commissione ha i seguenti compiti:

a) stimola e verifica la presenza attiva delle Regioni Agesci di appartenenza, negli organismi di gestione delle Rivendite ufficiali scout ed il loro controllo sulla corretta applicazione dei prezzi di vendita;

b) disciplina, concede e revoca il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout" in accordo con la Regione Agesci di appartenenza, in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento del Marchio Scout (allegato B);

c) propone, dispone, conserva, aggiorna i modelli ufficiali dei capi dell'uniforme e dei distintivi e di quanto è presentato nell'Albo previsto dall'Art. 34, in base alle norme del presente Regolamento;

d) affida alla società cooperativa Nuova Fiordaliso la ricerca dei fornitori, l'esame merceologico e le prove d'usura dei materiali di tutto quanto viene presentato sull'Albo, per decidere congiuntamente la scelta dei prodotti nel rispetto dei criteri e degli orientamenti stabiliti dal Consiglio generale;

e) coordina la pubblicazione dell'Albo, con la collaborazione delle Rivendite Ufficiali Scout e della Nuova Fiordaliso, definendo insieme anche i prezzi di vendita di tutti gli articoli ivi compresi;

f) regola l'uso del Marchio Scout (vedi allegato B).

Art. 63 – Composizione della Commissione nazionale uniformi e distintivi

I componenti della Commissione nazionale uniformi e distintivi non possono contemporaneamente essere dipendenti o amministratori delle Rivendite ufficiali scout.

Tutti i componenti durano in carica per un triennio.

Il funzionamento della Commissione è disciplinato da apposito Regolamento interno (vedi allegato C).

La Commissione nazionale uniformi e distintivi si riunisce almeno una volta all'anno con i responsabili delle Rivendite ufficiali scout onde assicurare il proprio collegamento con la realtà operativa locale.

Mozione n. 22/98**Modifica all'Allegato B****REGOLAMENTO DEL MARCHIO SCOUT**

Art. 1 - Al fine di salvaguardare in campo nazionale l'uniformità delle forniture dell'uniforme, e l'attività delle Rivendite ufficiali Agesci, viene istituito un marchio denominato Marchio Scout.

Art. 2 - L'uso e l'applicazione del Marchio Scout su ogni capo dell'uniforme, è l'unica e vera garanzia che gli associati hanno di acquistare materiale conforme alle norme del Regolamento associativo, idoneo alla sua funzione e ad un prezzo controllato.

Art. 3 - Il disegno del Marchio Scout, approvato dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi, è depositato e registrato regolarmente secondo le Leggi dello stato ed internazionali che regolano l'uso dei marchi.

Il disegno è riprodotto in allegato al presente Regolamento (Allegato 1).

Art. 4 - Il Marchio Scout verrà applicato a tutti gli articoli costituenti l'uniforme, previsti dall'art. 18 del Regolamento che avranno preventivamente ricevuto l'approvazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi.

Art.5 - Al fine di una corretta valutazione del prodotto, la Nuova Fiordaliso dovrà fornire alla Cnud per la loro sperimentazione, campioni degli indumenti appena disponibili e nelle taglie richieste, per ottenere su questi la concessione dell'uso esclusivo dell'applicazione del Marchio Scout.

Art. 6 - Il marchio dovrà essere direttamente applicato in fase di lavorazione dal fabbricante ufficialmente prescelto dalla società cooperativa Nuova Fiordaliso.

Art. 7 - Le Rivendite ufficiali scout, operanti sotto la responsabilità ed il controllo dei rispettivi Comitati Regionali dell'Agesci, si impegnano a vendere, al prezzo concordato su base nazionale, tutti gli indumenti dell'uniforme, i distintivi e le insegne ufficiali, che essendo regolamentari, per modello, siano presentati nell'Albo dell'Agesci.

Art. 8 - In spirito di fraterna collaborazione e nell'interesse dei componenti dell'associazione, la Commissione nazionale uniforme e distintivi potrà effettuare controlli presso le Rivendite Ufficiali Scout, al fine di garantire il corretto utilizzo del Marchio Scout.

Art.9 - L'uso del Marchio Scout e la sua diffusione può avvenire solo all'interno dell'associazione o delle cooperative Rivendite Ufficiali Scout, esclusivamente nel rispetto delle presenti norme.

La sua applicazione è proibita tassativamente al di fuori degli articoli e dei modelli prescelti dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi.

Ogni irregolarità ed abuso da parte di chiunque sarà punito, nell'ambito dell'Agesci in via disciplinare ed al di fuori dell'associazione sarà tutelato nelle forme di legge.

La Commissione nazionale uniformi e distintivi, potrà revocare il riconoscimento di ufficialità, previsto dall'art. 58 - b del Regolamento, alle Rivendite Ufficiali Scout che si renderanno inadempienti.

Allegato 1



Mozione n. 23/98

MODIFICA AL REGOLAMENTO AGESCI ALLEGATO C - REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE NAZIONALE UNIFORMI E DISTINTIVI

Art. 1 - La Commissione nazionale uniformi e distintivi è un organo nazionale composto da cinque membri, eletti dal Consiglio generale.

I membri eleggono al loro interno il presidente della Commissione.

La Cnud oltre a tutti i compiti previsti dall'art. 58 del Regolamento, ha per scopo:

- disciplinare il riconoscimento delle Rivendite ufficiali scout subordinandolo alla presenza, nei Consigli di amministrazione delle singole Cooperative, di componenti eletti sulla base delle candidature espresse dai rispettivi Comitati Regionali;
- partecipare ai lavori della struttura competente della Nuova Fiordaliso per definire congiuntamente i prezzi di vendita dei capi costituenti l'uniforme e sorvegliare sulla loro applicazione.

• controllare il rispetto dei criteri generali e gli orientamenti definiti dal Consiglio generale per quanto riguarda l'elenco dei fornitori e la realizzazione dei capi dell'uniforme.

- regolamentare l'uso del Marchio Scout.

Art. 2 - I componenti della Commissione nazionale uniformi e distintivi, oltre a quanto previsto dall'art. 63 del Regolamento, al fine di dare una corretta soluzione di continuità al lavoro della Commissione stessa, possono scaglionare le scadenze dal mandato in modo da sostituirci almeno un membro ogni anno.

I suoi componenti operano sulla base del principio della collegialità, di cui all'art. 16 dello Statuto Agesci, e possono ricevere, per decisione ufficiale della Commissione, mandati operativi per assolvere incarichi specifici e delimitati nel tempo, nell'ambito dei compiti previsti dai Regolamenti.

Art. 3 - La Commissione nazionale uniformi e distintivi si riunisce ogni qual volta almeno tre membri ne chiedano la convocazione e comunque almeno due volte all'anno.

Art. 4 - La riunione è ritenuta validamente costituita se sono presenti almeno tre dei suoi membri. Il membro che non partecipa, senza giustificato motivo, a due riunioni consecutive della Commissione nazionale uniformi e distintivi potrà essere dichiarato decaduto e sarà sostituito, per cooptazione da parte del Comitato centrale, con il primo dei non eletti nell'ultimo Consiglio generale, rimanendo in carica fino alla naturale scadenza del mandato elettivo del membro dichiarato decaduto.

Art. 5 - L'ordine dei lavori delle riunioni viene deciso e comunicato in anticipo di almeno 20 giorni. È comunque facoltà di ogni singolo membro della Commissione nazionale uniformi

mi e distintivi chiedere, al Presidente, l'iscrizione all'ordine del giorno di altri argomenti, almeno 10 giorni prima della data fissata.

La Segreteria provvederà ad informare tempestivamente tutti gli altri membri.

Art. 6 – Le delibere della Commissione nazionale uniformi e distintivi saranno valide se raccoglieranno almeno tre voti favorevoli, esse sono immediatamente esecutive.

Il verbale ufficiale della riunione verrà reso noto immediatamente al Comitato centrale, che provvederà alla divulgazione ed applicazione delle delibere prese nell'ambito associativo.

Art. 7 - NORMA TRANSITORIA

Il passaggio dagli attuali 6 componenti eletti ed uno nominato, ai cinque eletti, avverrà per il nominato con effetto immediato all'approvazione del presente Regolamento, e per l'altro componente non rielegendolo alla prima scadenza utile.

● PUNTO 6

Verifica del ruolo dell'Imie regionale

Parte C - uniformi e distintivi

Mozione n. 24/98

MODIFICA DELLO STATUTO

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, al termine dei 7 anni di sperimentazione della figura dell'IMIE Regionale ed in ossequio al mandato del Consiglio generale 1995 – mozione n° 3

DELIBERA

di apporre la seguente **variazione all'art. 35 del vigente statuto.**

• **Art. 35** - Il Comitato Regionale organo esecutivo collegiale è composto da:

- un Responsabile ed una Responsabile Regionali;
- un Assistente Ecclesiastico Regionale;
- da tre a sei capi che assicurano gli incarichi:
 - della Formazione Capi;
 - dell'Organizzazione;
 - del Metodo e degli Interventi Educativi.

Mozione n. 25/98

MODIFICA DEL REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

DELIBERA

di **variare l'articolo 51 del Regolamento Organizzazione comma b come segue:**

Art. 51 comma b - coordinare le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al progetto e ai mandati del proprio livello.



● PUNTO 7

Regolamento metodologico

Mozione n. 26/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

APPROVA

la proposta di rinviare al Consiglio generale 1999 la discussione e l'approvazione di tutte le modifiche al Regolamento Metodologico, già approvato nella sessione straordinaria del Consiglio generale 1996. (cfr. schema su modalità e tempi di lavoro riportati a pag. 78 dei documenti preparatori del Consiglio generale 1998).

● PUNTO 8

Formazione capi

Modello unitario dei campi di formazione metodologica

Mozione n. 27/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

APPROVA

il documento riportato al punto 8 dei documenti preparatori nella seguente forma modificata e integrata:

1. IL CFM REALIZZA UNA PARTE DELLA PROPOSTA FORMATIVA DELL'AGESCI

Il CFM è un campo con competenze ed obiettivi formativi ben delineati e specifici.

Questa specificità è resa possibile dal fatto che il campo si colloca in una serie articolata di occasioni con la sua particolare funzione, tutte insieme concorrono a realizzare l'obiettivo della formazione capi dell'Agesci di base (l'iter), vale a dire: aiutare i capi a conquistare e sintetizzare in sé le tre competenze necessarie al servizio educativo: la solidità motivazionale e la chiarezza delle scelte, la capacità di utilizzo del metodo scout, la capacità di condividere la responsabilità educativa e di partecipare alle scelte associative.

→ La proposta di formazione di base dell'Agesci si articola in passaggi che mirano a soddisfare gradualmente le competenze formative richieste del profilo funzionale del capo¹. La proposta di formazione di base inizia con l'entrata in Comunità capi e termina con la nomina a capo ed è strutturata in maniera univoca, viene cioè fatta la stessa proposta di percorso ad ogni capo.

Cos'è il CFM

Formazione di base

¹Vedi Consiglio generale 1991- moz.17 "il profilo funzionale del capo".

- Alla formazione di base segue *la formazione permanente* in cui il percorso di crescita dei capi è caratterizzato da una articolazione scelta liberamente dai singoli e dalle loro Comunità capi.
- Il campo di formazione metodologica è proposto nel contesto dell'esperienza di *tirocinio*, caratterizzata dall'adesione al Patto Associativo, dall'esperienza diretta di servizio in una unità scout, dall'inserimento in uno staff, dall'esperienza diretta del rapporto educativo, e dalla scoperta della condivisione della responsabilità educativa in comunità capi. Le idee e le aspettative del "nuovo capo" sono messe in gioco dal servizio e dal lavoro in staff e Comunità capi.
- I capi che partecipano al CFM vivono nelle loro Comunità capi una fase di scoperta, comprensione, concretizzazione, razionalizzazione e appropriazione del metodo scout e della proposta di servizio dell'Agesci.
- Sono capi ancora "giovani" nell'esperienza scout che presentano bisogni formativi piuttosto complessi:
- stanno cercando di comprendere se la proposta scout è la forma che realizza la propria scelta vocazionale di servizio
 - chiedono di conoscere il disegno organico della proposta scout e fanno richiesta di strumenti, modi, tecniche da utilizzare con dimestichezza
 - presentano un bisogno di trapasso di nozioni dai capi più esperti, non sempre consapevole e non sempre esplicito
 - cercano informazioni che li rassicurino sull'uso corretto del metodo, e di soluzioni ai problemi educativi che li sollevino dagli errori.
- Il CFM rappresenta una delle risposte che l'associazione fornisce ai capi durante questa fase di tirocinio, di scoperta e di prima messa in opera delle proprie potenzialità. Il CFM non può farsi carico di rispondere adeguatamente a tutte le esigenze, non deve cioè sostituirsi alla funzione della Comunità capi e della Zona, accollandosi gli obiettivi e gli strumenti propri del periodo di tirocinio, ma deve rispondere in modo esauriente ad alcuni dei bisogni dei capi, selezionandoli con attenzione e approfondendoli con competenza.

*Formazione
Permanente*

*Le domande dei
"giovani" capi al CFM*

Le risposte del CFM

2. GLI OBIETTIVI

Sono tre le sfere a cui ogni evento formativo risponde:

1. la sfera della sua competenza metodologica;
2. la crescita personale, intesa come sviluppo della vocazione al servizio, del singolo capo;
3. la sfera dell'appartenenza associativa.

Il CFM privilegia la sfera della competenza metodologica.

- L'obiettivo formativo prioritario è quello di offrire ai capi una conoscenza di base della proposta metodologica scout.

1. È attraverso questa dimensione che il CFM offre poi elementi di sviluppo alle altre due sfere. Il CFM propone un itinerario di informazione, scoperta, razionalizzazione, appropriazione dei principali elementi che costituiscono l'esperienza educativa proposta ai ragazzi nella vita di unità.

- **È caratterizzato dalla specificità della metodologia di branca e la propone privilegiando l'esperienza concreta e diretta degli allievi unita alla ricerca delle motivazioni pedagogiche che stanno alla base dell'utilizzo degli strumenti del metodo.**

2. L'apprendimento metodologico mette inevitabilmente in luce la componente vocazionale del capo nella sua adesione ai principi educativi, nella sua ricerca di valore nelle proposte di lavoro e di vita, nella comprensione più piena del progetto di uomo e di donna che lo scautismo dell'Agesci concretizza nel servizio.

Ciò che fa interagire efficacemente tra loro la scelta di privilegiare la componente metodologica e la conoscenza degli strumenti di branca con il bisogno dei giovani capi di consolidare le proprie scelte di servizio è la centralità della riflessione sull'**INTENZIONALITÀ EDUCATIVA**, elemento determinante per garantire la specificità della proposta formativa del CFM senza ignorare la globalità dei bisogni formativi dei capi.

Chiamiamo **INTENZIONALITÀ EDUCATIVA** la riflessione sulle motivazioni, sugli obiettivi, sui valori e le scelte, sugli investimenti di principio e sui modi più coerenti alla realizzazione delle idee educative, cioè la presa di coscienza e di responsabilità dell'atto di educare in funzione di una scelta, di una idea, di un progetto.

- 3. La condivisione e il confronto tra adulti introduce e testimonia il valore **dell'appartenenza associativa** propria del primo periodo di esperienza di capo: quella della condivisione delle motivazioni educative nella Comunità capi e l'adesione alle scelte fondamentali dell'associazione scritte nel Patto associativo.

*La competenza
Metodologica*

*L'intenzionalità
educativa nella
crescita personale*

*L'appartenenza
associativa*

- **In sintesi, scopo della formazione del CFM è**

- **offrire una conoscenza di base delle proposte della metodologia di branca**

- *mettendone in evidenza le motivazioni pedagogiche e le scelte associative in merito*
- *e facendo sì che i capi si appropriino degli elementi e contenuti che permetteranno loro di gestire il metodo scout di branca con consapevolezza e intenzionalità educativa.*

Di seguito e in modo più dettagliato possiamo elencare alcuni obiettivi specifici:

Obiettivi specifici

IL CFM

- Fa conoscere gli elementi fondamentali del metodo scout nella specifica proposta di branca, permette agli allievi di cogliere la propria capacità di gestione e di individuare il bisogno di ulteriori informazioni ed esperienze formative.
- Trasmette le nozioni fondamentali della metodologia di branca, propone occasioni di apprendimento nell'utilizzo degli strumenti, **cercando di offrire l'opportunità di provarsi nella gestione di quegli stessi strumenti.**
- • **Propone la progettualità come stile di lavoro.** Questo per far acquisire la consapevolezza e la capacità di cogliere ed evidenziare le motivazioni delle azioni, mettere in luce l'adesione personale, e l'intenzione educativa, attraverso lo strumento del progetto educativo.
- • **Mette a fuoco il ruolo del capo nella vita di unità e nella relazione con i ragazzi.**
 - Offre occasioni di esperienza e di riflessione circa il proprio cammino di formazione come educatore scout e come educatore nella fede e la capacità di progettazione del proprio servizio.
 - Testimonia l'importanza del confronto e della condivisione tra adulti quale riflessione sulla proposta di appartenenza all'associazione e di condivisione nella Comunità capi.

3. LE CONDIZIONI per l'apprendimento adulto ad un CFM

Chiamiamo con il termine "condizioni" quella serie di atteggiamenti, stili di conduzione del lavoro, attenzioni formative, relazione interpersonale, ... che rendono possibile la realizzazione degli obiettivi, creando coerenza tra idee e programma. La cura di questi aspetti è indispensabile in un campo di formazione, da qui il nome di "condizioni".

- Il campo è una esperienza di formazione vissuta tra adulti. La comprensione degli obiettivi e della proposta da parte degli allievi è una condizione necessaria per rendere possibile l'apprendimento della metodologia, mantenendo vigile la ricerca e la consapevolezza delle motivazioni pedagogiche.
- Per agevolare questa comprensione è necessario, all'inizio del campo stesso, creare un momento di chiarezza e di confronto con gli allievi sugli obiettivi, mediante lo strumento di lavoro offerto dal **"contratto formativo"**. Con contratto formativo si intende una attività, proposta dallo staff all'inizio del campo stesso, in cui agli allievi viene chiesto di far chiarezza sulle proprie attese e sui propri bisogni riguardanti il campo e di confrontarli con la proposta formativa del CFM e con la proposta concreta di quel singolo campo. Questa ricerca di chiarezza e di comunicazione ha come attori l'associazione intera (gli obiettivi formativi), lo staff (conduzione del programma del campo) e gli allievi (i bisogni concreti e reali), e permette ai singoli capi di appropriarsi degli obiettivi personali di formazione. Questo consente loro di comprendere meglio le proposte e di interagire con maggiore autonomia e responsabilità nel campo, e una volta finito questo, di saper gestire con più consapevolezza il bagaglio di nozioni ricevute.
- Il campo deve cioè:
 - offrire agli allievi l'opportunità di raccordare l'esperienza e la proposta del campo con i propri bisogni formativi
 - proporre esperienze in grado di stimolare sempre l'interesse alla comprensione delle implicazioni pedagogiche del metodo, mettendo in luce l'intenzione educativa riposta nella scelta degli strumenti
 - offrire costantemente la possibilità di comprensione, razionalizzazione e appropriazione degli elementi del metodo, deve permettere cioè che la proposta scout sia "toccata con mano" e quindi razionalizzata nell'esperienza di campo. Al campo l'allievo sperimenta, vive, osserva da vicino proposte concrete di metodo scout tipiche della branca e ne comprende le caratteristiche peculiari, le motivazioni, i modi possibili di impiego nella proposta in unità. Lo staff gestisce il rapporto con gli allievi testimoniando e proponendo stili di lavoro, di valorizzazione e di confronto positivo tra capi. Il campo offre occasioni straordinarie e facilitanti per esprimere una rapporto libero da inibizioni e da preconcetti in cui può svilupparsi l'assunzione di responsabilità personale e l'esperienza di un rapporto fraterno capace di aiuto e di condivisione. Questa "straordinarietà" dell'esperienza di campo deve poter essere esportata alla normalità della vita in Comunità capi e in associazione.
- Il campo costantemente richiama alla razionalizzazione dell'esperienza realizzata, facilitando la comprensione dei "perché" e dei "come", l'analisi delle situazioni educative... e compiendo un

Contratto formativo

Le opportunità del CFM

confronto positivo con le esperienze "delle realtà di provenienza" e le relative motivazioni.

- Lo staff considera come una ricchezza la varietà delle esperienze educative dei vari gruppi e le valorizza alla scoperta di come possano soddisfare gli stessi obiettivi educativi e mantenersi fedeli al significato dei fondamenti dello scautismo.

Il campo propone un clima di lavoro intenso e ripone particolare cura nella presentazione delle proposte, nei lanci, nella fedeltà degli strumenti ai progetti. Un clima tipico dell'esperienza scout, che facilita il coinvolgimento, è offerto dalla scelta di particolari temi e ambienti di fantasia². Possono essere utilizzati come esempi di come sia possibile amplificare l'effetto e l'impatto di un messaggio utilizzando costumi, linguaggi, giochi che creano un ambiente particolarmente ricco di segni e di sensi. Nel CFM occorre prestare attenzione però affinché non diventino così importanti da nascondere l'obiettivo principale del campo, che non assumano una articolazione così complessa da vincolare rigidamente a sé la proposta formativa e che non dimentichino che l'ambito di lavoro del campo deve essere caratterizzato da una relazione tra adulti, anche se vissuta in clima gioioso e giocoso. Ma occorre anche fare attenzione che non scadano (qualora li si utilizzino) in proposte sciatte, senza un contesto e privi di una utilizzazione intenzionale ed esplicita nell'ambito degli obiettivi formativi.

- La vita di fede al campo (catechesi, preghiera, liturgia) va progettata, proposta e vissuta da tutti i membri dello staff, avendo presente che al CFM si prega da adulti anche se si vivono esperienze fatte per i ragazzi, nella consapevolezza che il metodo scout possiede una straordinaria potenzialità in ordine alla comunicazione della fede.

L'esperienza di fede

Agli allievi va quindi trasmessa e testimoniata anche questa particolare intenzionalità educativa, per far crescere il capo come educatore della fede dei ragazzi.

4. IL METODO SCOUT NELL'ESPERIENZA FORMATIVA DEL CFM

Il CFM è un campo che utilizza per fini formativi lo stile e la metodologia scout

Tutti gli eventi di formazione capi dell'Agesci sono vissuti nello stile scout e sono "campi scout", ma il CFM utilizza il metodo scout come elemento della formazione dei capi in modo ancora più evidente e determinante che altri eventi.

- Possiamo individuare due valenze formative del metodo scout ad un CFM:

1. la **dimensione esperienziale**; cioè il contesto concreto e coinvolgente dato dall'esperienza adulta vissuta in uno stile di fraternità, condivisione, autonomia, essenzialità, gioco, ecc.

- 2. la **dimensione dell'apprendimento di tecniche e strumenti**; sperimentare e imparare l'uso di alcuni strumenti particolarmente importanti nella proposta metodologica della branca.

→ **La dimensione esperienziale**

Lo stile e la vita del campo scout, con i ritmi, i modi di organizzare la giornata e di costruire il clima di lavoro e di confronto, costituiscono l'ambiente privilegiato in cui inserire l'apprendimento. L'essenzialità, l'uso accorto del tempo, l'attenzione ai ritmi naturali e la vita all'aria aperta, con il gioco, il canto, la preghiera, i bivacchi, offrono lo sfondo per un confronto sereno, fraterno, che cerca il senso delle cose.

La sperimentazione di momenti di vita scout permette una maggiore appropriazione del gusto dell'avventura, della curiosità intelligente nello scouting e della necessaria concretezza dell'esperienza scout. Permette quindi una comprensione più piena e più organica della proposta educativa. È dunque necessario per la comunicazione e l'appropriazione dello stile scout far vivere esperienze di vita scout agli adulti. Va però sempre ricordato che al CFM queste sono esperienze tra adulti e che incidono sulla conoscenza in quanto si inseriscono in una sensibilità e in una esperienza adulta e da queste ricevono un senso. L'appropriazione dei significati che provocano in un adulto è differente da quello che provocano nei ragazzi.

→ **La dimensione dell'apprendimento**

Al CFM vengono proposti elementi e tecniche del metodo perché i capi ne apprendano l'uso per applicarlo nelle attività con i ragazzi. È una esperienza che ha un ruolo formativo diversa da quella precedente. Si basa anch'essa sulla scelta di legare sempre la teorizzazione delle proposte scout alla concretezza delle esperienze vissute, ma in questo caso l'attività proposta è la stessa che poi si proporrà ai ragazzi.

Scopo di questa esperienza è quello di aiutare il capo, l'allievo, a comprenderne il funzionamento di uno strumento, a sperimentarsi nella sua gestione, a vederne gli aspetti organizzativi oltre che valoriali e ad immaginarne l'uso in unità.

² Sono le ambientazioni tematiche che si rifanno a esperienze vicine alla spiritualità scout (es. il pellegrinaggio, il viandante, l'esploratore, i magi che seguono la stella,...) oppure sono vere e proprie ambientazioni fantastiche che si rifanno a racconti.

Questo naturalmente impone allo staff di rendere sempre evidente la differenza tra l'effetto in un gruppo di adulti da quella auspicabile in un gruppo di ragazzi e di cercare come risultato non la componente emotiva ma la competenza nell'uso dello strumento, data dal fatto di conoscerne la valenza educativa e dall'averne sperimentata la gestione³.

Questo permette anche di scoprire quali competenze ed abilità si hanno e quali scarseggiano, di soppesarne l'importanza nell'insieme delle competenze fondamentali per essere un capo, e quindi di programmarne l'acquisizione futura.

Non è possibile che nello sviluppo di un campo trovino spazio esperienze di questo tipo su tutte le tecniche e gli strumenti della metodologia di branca, ne andranno selezionati alcuni, tra i più importanti della vita di unità e i più congeniali all'evento formativo e al progetto del campo.

- **In sintesi possiamo affermare che il metodo scout al CFM fa contemporaneamente da cornice e da contenuto all'esperienza dell'evento formativo e deve dunque saper giocare su questi diversi piani per essere vissuto tra adulti in modo tale da offrire una reale esperienza di crescita e di acquisizione di competenze, senza falsare il rapporto tra capi (staff e allievi) e senza incorrere nel pericolo della superficialità e rigidità delle "ricette" educative.**

5. GLI ARGOMENTI

- Al CFM l'area privilegiata da sviluppare è quella relativa al metodo educativo dello scautismo con le sottolineature e i richiami alla concretezza della vita di branca e alla intenzionalità educativa che sottostà alla scelta degli strumenti.
- Sarà facoltà di ogni staff scegliere i modi con cui trattare gli argomenti, in quanto è importante che lo staff infatti abbia la possibilità di giocare con gli elementi fondamentali del modello di CFM per determinare il programma che meglio realizza il raggiungimento degli obiettivi e la fedeltà al progetto formativo e al metodo scout.

6. GLI STRUMENTI

È da sottolineare l'importanza che rivestono modi e strumenti nella realizzazione degli obiettivi e della salvaguardia delle "condizioni formative". Non è possibile dare i caratteri fondamentali di un campo di formazione senza soffermarsi anche a individuare gli strumenti più adeguati.

Da parte dello staff la comunicazione con gli allievi sui contenuti del campo può essere gestita secondo tre modalità diverse

- **trasmissiva:** è una comunicazione diretta, organica e completa del messaggio, può essere svolta da un membro dello staff o da esterni o attraverso la pluralità di comunicazioni nella stessa situazione, come per esempio può essere una "tavola rotonda";
- **elaborativa:** si arriva a comprendere il messaggio attraverso un processo di scoperta/conoscenza, comprensione, confronto, appropriazione, giudizio; necessita di un coinvolgimento diretto dei partecipanti e si realizza attraverso fasi tra loro conseguenti;
- **esperienziale:** si comprende e ci si appropria di un messaggio attraverso l'esperienza diretta, si conosce e si comprende attraverso il fare e il vivere; è l'imparare facendo applicato a esperienze per adulti.

Da parte degli allievi l'apprendimento può avvenire sia con un processo individuale che con uno comunitario

- **individuale:** la riflessione e la comprensione si realizzano in un processo che vede il singolo come soggetto che per successive interazioni sviluppa un pensiero o un giudizio o acquisisce nuove capacità che diventano suo patrimonio culturale e abito mentale e modificano la sua personalità;
- **con il supporto e la collaborazione del gruppo:** l'interazione di diversi punti di vista e il confronto tra diverse esperienze porta a una elaborazione di contenuti o di giudizi o a una comprensione di fatti, diversa e nuova rispetto a quella posseduta precedentemente dai singoli partecipanti.

Il CFM privilegia la scelta di uso di strumenti di tipo trasmissivo ed esperienziale, anche se non tralascia l'opportunità di far "macinare" le informazioni agli allievi e di permettere loro di confrontarle con l'esperienza di servizio fatta nel proprio gruppo.

Il CFM chiede un coinvolgimento che è in pari misura individuale e collettivo.

- Nella tabella che segue, a titolo esemplificativo, si sono individuati e riassunti alcuni strumenti particolarmente importanti li si è resi riconoscibili secondo le diverse modalità e le diverse soggettività dell'apprendimento e della comunicazione di messaggi.

Ogni staff partendo da questa griglia può ampliarla e arricchirla.

³ Un esempio: non è importante che non si spieghi il grande urlo del branco è importante che invece lo si "faccia". Ma è ancora più importante che lo si faccia gestire agli allievi che poi devono proporlo al proprio branco.

	dimensione personale apprendimento per itinerari personali	dimensione comunitaria apprendimento per esperienze e confronti di gruppo
trasmissivi	→ <i>colloquio</i>	→ <i>lezione (sessione)</i> → <i>esempi addestrativi dell'uso degli strumenti del metodo scout</i>
elaborativi	→ <i>confronto con l'esperienza personale</i>	→ <i>lavoro di gruppo</i> → <i>contratto formativo / valutazione del campo</i>
esperienziali	→ <i>preghiera</i> → <i>deserto</i> → <i>hike</i> → <i>espressione</i>	→ <i>stile di vita scout</i> → <i>campismo</i> → <i>giochi</i> → <i>racconto</i> → <i>celebrazione</i>

Mozione n. 28/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

PRESO ATTO

del documento di cui al punto 8 "Formazione capi" dei documenti preparatori nel suo testo modificato ed integrato

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di riformulare, in occasione della stampa degli Atti del Consiglio generale, lo schema di cui al paragrafo 5 "Argomenti" del testo originario (pag. 81 Atti Preparatori) secondo quattro aree: IL CAPO, IL RAGAZZO, IL METODO, LA RELAZIONE, con riferimento ai regolamenti metodologici, al fine di individuare gli argomenti da trattare necessariamente al campo, evidenziando i temi comuni a tutte le branche allo scopo di mettere in evidenza l'interazione e l'unitarietà del Metodo (*).

* Lo schema è riportato nell'allegato 2.

Mozione n. 29/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di rivedere ed integrare il documento approvato sul Modello unitario del campo di formazione metodologica al fine di predisporre per il Consiglio generale 2000 un modello definitivo che tenga conto di quanto emerso da:

- i Laboratori lanciati nel corso dell'Incontro nazionale capi campo '98;
- le elaborazioni dei livelli regionali (RTT, Formazione capi, Area metodo, etc.);
- la riflessione sui temi metodologici e formativi emergenti dal dibattito associativo.

Mozione n. 30/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998, a fronte dell'inizio della fase di sperimentazione del MUCFM, per permettere un'oggettiva e globale valutazione dell'iter formativo dell'allievo, per garantire la continuità tra gli eventi di formazione e per migliorare l'interazione tra Comunità capi, allievo e staff di campo,

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di avviare una riflessione sui criteri per la formulazione delle schede di presentazione degli allievi e su quelli di valutazione finale dei campi di formazione.

Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

Mozione n. 31/98

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

APPROVA

il documento dal titolo "Orientamenti per il dialogo con l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici"

DÀ MANDATO

al Consiglio nazionale, nella prima riunione utile, di procedere alla nomina di una Commissione della quale facciano parte almeno un membro del Comitato centrale e uno del Consiglio nazionale, in prosecuzione del lavoro della Commissione preparatoria del Consiglio generale, incaricata di seguire il dialogo diretto con l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici secondo le seguenti priorità:

- Curare il livello dell'informazione sullo stato dei rapporti tra le due associazioni e stimolare la conoscenza reciproca nei diversi ambiti territoriali, dal livello locale a quello centrale; ricercare percorsi per realizzare momenti di scambio e di collaborazione.
- Proseguire il dialogo diretto con l'Associazione Italiana Gui-

de e Scouts d'Europa Cattolici attraverso le modalità che il Consiglio nazionale riterrà più opportune, per precisare gli obiettivi verso cui camminare e determinare criteri comuni che ci guidino nella determinazione delle scelte concrete di volta in volta opportune, ribadendo comunque il necessario riferimento al Consiglio nazionale per quelle scelte che comportino iniziative a riguardo assunte dall'Agesci in ambito Fis e negli organismi internazionali nei quali l'Agesci è presente.

- Rinnovare in associazione una "cultura dell'identità", che partendo dalla propria possa meglio valorizzare quella degli altri, e che sappia allontanare la diffidenza o l'indifferenza verso una associazione cattolica a metodologia scout.

RACCOMANDA

al Comitato centrale di informare periodicamente e tempestivamente il Consiglio nazionale e, tramite la stampa associativa, tutta l'associazione sui passi che verranno effettuati.

RACCOMANDA ALTRESÌ

al Comitato centrale di istruire almeno una volta all'anno momenti di verifica in Consiglio nazionale.

"Orientamenti per il dialogo con l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici"

Siamo alle soglie di una svolta importante per lo scoutismo italiano. Il riconoscimento da parte della Cei dello stato di associazione ecclesiale per l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici sarà presto una realtà che, dopo molti anni di relazioni vissute anche con conflitti e sofferenze, proporrà nuovamente gli interrogativi sul confronto con una proposta scout diversa da quella dell'Agesci, ai quali, come educatori, siamo chiamati a dare risposta.

Se da un lato appare che questo avvenimento possa modificare nella sostanza le relazioni tra le due associazioni, ben di più avvertiamo l'urgenza di superare i pregiudizi e di fare chiarezza sugli atteggiamenti con cui dovremo disporci ad affrontare questa nuova realtà.

Sentiamo forte la fiducia nei valori della fratellanza, della tolleranza, dell'accoglienza, e il desiderio di percorrere la via della lealtà, del dialogo e del rispetto.

Sono le nostre convinzioni, quelle di cui parliamo ai nostri ragazzi e a quanti incontriamo nelle nostre realtà quotidiane. Né

astratte né dogmatiche, ma vive in quanto radici ideali profonde, che alimentano ogni giorno nuovi pensieri e nuove strade. Proprio in questo tempo di rinnovamento, dopo la Route nazionale, nel quale riscopriamo l'importanza della proposta scout ai giovani del terzo millennio; proprio in questo tempo nel quale l'Agesci si avvia verso la ridefinizione della sua identità attraverso il rinnovo del patto tra i capi; proprio ora che lo Spirito ci chiama al grande evento di riconciliazione del Giubileo, sentiamo di dover riprendere con l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa cattolici quella via verso la comunione che ci permetta di giungere a riconoscere nel nostro servizio un unico messaggio ed una reale missione educativa. Ci impegnamo a lavorare per:

- Curare il livello dell'informazione sullo stato dei rapporti tra le due associazioni e stimolare la conoscenza reciproca nei diversi ambiti territoriali, dal livello locale a quello centrale; ricercare percorsi per realizzare momenti di scambio e di collaborazione.

- Proseguire il dialogo diretto con l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici attraverso le modalità che il Consiglio nazionale riterrà più opportune, per precisare gli obiettivi verso cui camminare e determinare criteri comuni che ci guidino nella determinazione delle scelte concrete di volta in volta opportune, ribadendo comunque il necessario riferimento al Consiglio nazionale per quelle scelte che comportino iniziative a riguardo assunte dall'Agesci in ambito Fis e negli organismi internazionali nei quali l'Agesci è presente.
- Rinnovare in associazione una "cultura dell'identità", che partendo dalla propria possa meglio valorizzare quella degli altri, e che sappia allontanare la diffidenza o l'indifferenza

verso una associazione cattolica a metodologia scout. Questo è per ora un percorso appena abbozzato, una traccia che lascia aperte le possibilità per uno sviluppo serio e consapevole, ma alla fine della strada ci guida la grande speranza di una ritrovata unità dello scoutismo cattolico, della quale non possiamo prevedere tempi e modalità, ma che ci impegniamo a chiedere a Dio come un dono e a costruire con verità, pazienza e umiltà, nel rispetto delle legittime differenze e nella ricerca delle necessarie convergenze. Siamo consapevoli che questo intento può essere anche un piccolo segno di comunione offerto a tante altre realtà di una Chiesa sempre in cerca di riconciliazione e di organica e fraterna unità.

● PUNTO 10

Modifica al Regolamento organizzazione

Art. 37 – Ripartizione dei seggi al Consiglio generale

Su questo punto durante il Consiglio generale ha lavorato una Commissione, è stata proposta una mozione, ed è stata fatta una dichiarazione delle Regioni proponenti. A causa della mancanza di tempo tali testi non sono stati presentati, discussi e votati. Per tale motivo si trovano all'allegato 3. Il Capo scout e la Capo guida si sono scusati per l'ordine del giorno troppo denso rispetto al tempo disponibile e di fronte all'assemblea hanno fatto la seguente dichiarazione:

“Prendiamo in carico

- la proposta delle Regioni proponenti (vedi documenti preparatori del Consiglio generale pag. 86);
 - il lavoro della Commissione del Consiglio generale (vedi allegato 3);
 - le istanze della Mozione presentata dai Responsabili regionali e dai Consiglieri generali della Sicilia;
- e sulla base di questi tre contributi ci impegnamo a creare una commissione che continui l'elaborazione della tematica in vista del Consiglio generale 1999”.

● PUNTO 11

Elezioni

Sono risultati eletti:

COMITATO CENTRALE

Presidente: Grazia Bellini
Membro al Collegio: Marco Sala

COMMISSIONE ECONOMICA

Alessandro Alacevich
Stefano Milanese
Elio Pacini

COMMISSIONE NAZIONALE UNIFORMI E DISTINTIVI

Franco Forte
Rita Brutti

Saluti finali

GIOVANNELLA:

"E *d ora, il fiore selvatico, dov'è? Certamente deve essere da queste parti. Forse ha bisogno di noi. Forse desidera venire con noi.*

Lui si che saprebbe insegnarci a portare l'amore dove non ce n'è, o dove ce n'è poco.

Come sarebbe bello se riuscissimo a trovarlo!"

Questa è la fine della nostra fiaba. Non facciamo alcun commento. Poniamo solo tre domande, due sono scritte in fondo al libretto della fiaba e una l'aggiungo io:

Ma ora il fiore selvatico dov'è?

E ora il fiore selvatico dove va?

Dopo aver vissuto questi tre giorni insieme vi chiedo:

Ed ora il fiore selvatico chi è?

Siete invitati tutti prima di uscire dal tendone a prendere un fiore color giallo e il testo integrale della fiaba.

PIPPO:

C i sembra bello ringraziare un po' di gente: intanto voi che avete resistito fino alla fine e anche quelli che, per ovvi motivi di lontananza geografica se ne sono andati, siete stati bravi più di noi, sicuramente; ringraziamo tante persone, cominciamo dal "cuore" e ringraziamo il gruppo Masci di Scorzè che ci ha rifocillato in questi giorni, ringraziamo il clan che si chiama "Del Fuoco", di Adria 2 che oltre che a tenerci su con le loro canzoni e le loro voci ci hanno ricordato che noi lavoriamo per loro, come hanno fatto anche il reparto e il branco di Anguillara. Ringraziamo anche il clan del Roma124 e Roma110 che hanno fatto un servizio prezioso che non può essere ripagato con i pochi caffè che abbiamo preso per finanziare la loro route. Ringraziamo i segretari Claudio Buttarelli e Rosella Brunini. Ringraziamo il Comitato mozioni che ha fatto un lavoro notevolissimo; avevano lo scrupolo ogni tanto di essere andati "nel pallone", figuratevi chi è che non può avere incertezze con tante cose a cui stare attenti, noi più volte...! Poi ringraziamo Raffaella e Gianni che sono lì e tutti gli altri amici e fratelli della segreteria. Ringraziamo gli animatori e i saggi delle commissioni. Le commissioni probabilmente, anzi sicuramente, sono state una delle carte vincenti di questo Consiglio perché hanno lavorato benissimo, hanno fatto una grande sintesi e hanno agevolato tantissimo i lavori di gruppo. Salutiamo Salvatore che gestisce Bracciano in silenzio ma con affetto. Ringraziamo tutti gli invitati associativi, ma insomma gli "associativi" siamo qui non abbiamo bisogno di ringraziarci molto tra noi. Ringraziamo gli invitati esterni, di cui alcuni sono intervenuti altri ci hanno scritto delle lettere in cui ci auguravano buon lavoro e ci ringraziavano; lettere più o meno lunghe ma tutte scritte con il cuore. Ringraziamo quindi gli amici degli organismi inter-

nazionali dello scautismo. Ringraziamo il Cardinale Ruini, Mons. Antonelli segretario della Cei, Monsignor Crescenzo Sepe segretario generale del Giubileo, Monsignor Giuseppe Betori sottosegretario della Cei, Walter Bazzano Capo scout del Cngei, Alfredo Giglioli presidente del Cngei. Il Cngei non è potuto essere presente perché c'è contemporaneamente una riunione internazionale a Lussemburgo a cui è andato anche Andrea Biondi presidente della Fis.

Ringraziamo Monsignor Superbo dell'Azione Cattolica, Monsignor Boccoardo del Pontificio Consiglio per i Laici, il presidente dell'Azione Cattolica nazionale Giuseppe Gervasio e Bernardino Guarino Vice Presidente del settore giovani, la Caritas e ringraziamo Arrigo Miglio che ci ha mandato un affettuosissima lettera in cui dice che non può essere con noi di presenza ma lo è con il cuore e con la preghiera.

Sicuramente ho dimenticato qualcuno, rimedieremo nella stampa degli Atti.

E soprattutto ringraziamo il buon **Dio**.

DON DIEGO:

S e mi è concesso prima di ringraziare il buon **Dio**, ringraziamo la Capo guida e il Capo scout. Contenti perché sono stati collocati ad un gradino più basso del buon Dio. Al termine di questo battesimo di fuoco per me del Consiglio generale, io aggiungo un mio ringraziamento cordialissimo per il cammino che mi state insegnando a fare e rivolgo a Dio col nome che Gesù ci ha insegnato l'affidamento del cammino che ora ci attende.

(Preghiera del Padre Nostro).

Su tutti voi, sui giovani gli adolescenti e i ragazzi di tutta l'associazione, sui capi che noi qui rappresentiamo, sulle vostre famiglie, su coloro che abbiamo un po' trascurato in questi giorni che proprio per questo sono al nostro fianco, soprattutto su chi fosse ammalato o turbato nel cuore scenda la benedizione di **Dio** onnipotente, Padre Figlio e Spirito Santo. Nel nome del Signore andate in pace. ■



Dalla Route al Patto associativo

I contributi che seguono rappresentano una lettura dei diversi elaborati prodotti dalla Route nazionale delle Comunità capi '97, pubblicati su Scout Proposta Educativa n° 3 - 98, alla specifica ricerca di messaggi, proposte, riflessioni, suggerimenti di integrazione e modifica del Patto associativo Agesci emersi dalla Route.

Questa lettura, su mandato della Capo guida e del Capo scout, è stata fatta da una commissione preparatoria per il Consiglio generale '98, composta da Anna Perale e Flavio De Marchi (animatori) e da Rossella Talia, Michele Pignatelli, Rosa Calò, Daniela Ferrara, Bruno Guerasio e don Giovanni Catti.

Viene affidata a tutta l'associazione come materiale di riferimento per la riscrittura di aggiornamento del Patto associativo deliberata dal Consiglio generale '98.

Dalla Route al Patto associativo

Associazione

L'aspetto che emerge con maggior rilievo dalla route, rispetto al testo dell'attuale Patto associativo, è la necessità di riformulare il patto con le famiglie e la collaborazione con le agenzie presenti nel territorio.

Viene in particolare riconosciuto alla famiglia il ruolo di principale educatore dei ragazzi e si avverte la necessità di consolidare il rapporto con le famiglie, ponendo attenzione a definire con chiarezza ruoli e compiti, per conoscerne, farsi conoscere e collaborare.

Scelta scout

Il contesto associativo alla luce della Route

Emerge con forza dalla Route che la scelta scout ha bisogno di essere rivalutata e riscoperta nei suoi tratti essenziali, quali la vita semplice, le tecniche dello scouting, l'interdipendenza tra pensiero e azione. L'azione educativa si costruisce su una relazione interpersonale forte, sorretta da un uso sapiente e intenzionale del metodo.

Il rapporto capo/ragazzo si basa sulla testimonianza personale dell'adulto, che comunica valori e scelte attraverso la concretezza delle esperienze condivise. Questo comporta una continua attenzione e ricerca di coerenza tra ciò che si "passa" e ciò che si vive. Si avverte la fatica di applicare la scelta scout nel proprio quotidiano di adulti, mentre per i ragazzi è emergenza educativa:

- l'educazione all'autonomia,
- l'educazione a scegliere e a saper scegliere, contro la massificazione e la fragilità in-

dividuale, contro l'appiattimento e la mancanza di entusiasmo e di coraggio,

- l'educazione in mancanza del ruolo fondamentale della famiglia (famiglie spesso disgregate o povere di proposte).

Suggerimenti

Il par. 1 può essere integrato con un riferimento esplicito ai quattro punti di Baden-Powell, perché dalle tesi si evince in maniera significativa la necessità di percorsi educativi sempre attenti alle diverse componenti della persona, per garantire una crescita armonica del ragazzo.

L'Autoeducazione

Alla luce della difficoltà dei capi a raggiungere una maturità personale, emerge che nella relazione educativa oggi appare di difficile realizzazione l'autoeducazione, la dinamica tra accompagnare e proporre, tra stimolare e guidare.

Forte è la necessità di qualificare la proposta, tale da allenare progressivamente all'impegno, alla responsabilità, al sacrificio, alla scelta cosciente.

Si richiede al capo una chiara intenzionalità educativa, che porterà nei ragazzi una maggiore consapevolezza del proprio ruolo nell'avventura di crescere.

La route sottolinea la forza della presenza del capo nell'autoeducazione del ragazzo: determinanti sono i segni di testimonianza di adulti che "ci sono" e non hanno timore di scegliere e di educare a scegliere, dimostrando di sapersi assumere responsabilità. Questo aiuta i capi ad essere modelli credibili e gioca un ruolo determinante nella costruzione dell'identità del ragazzo.

L'esperienza e l'interdipendenza tra pensiero e azione

Le tesi chiedono percorsi educativi che formino coscienze capaci di riconoscere l'importanza delle memorie e delle radici e di comprendere la necessità di rielaborare il vissuto per guardare al futuro più serenamente.

Educare ad assaporare fino in fondo il gusto delle cose è una grande opportunità di scoperta che nella vita si può e si deve scegliere (la libertà!) se giocare o stare a guardare.

Garantire a ciascuno quest'esperienza permette al desiderio del vero di contribuire alla formazione della coscienza (educazione alla verità). Fare esperienza (e calare il metodo con creatività nella molteplicità e particolarità delle esperienze) inoltre viene suggerito come occasione privilegiata per incontrarsi e scontrarsi con il nuovo e contribuire al cambiamento.

La vita di gruppo e la dimensione comunitaria

La route suggerisce alcune tematiche emergenti, che potrebbero integrare il Patto.

ACCOGLIENZA: servono percorsi educativi che, a partire dal piccolo gruppo, permettano ai ragazzi di vivere in un clima di disponibilità ad accogliere l'altro, quale occasione privilegiata per valorizzare se stessi e rafforzare la dimensione comunitaria.

LEGALITÀ: il piccolo gruppo è l'occasione più immediata per scoprire le possibilità sociali, ma anche per incontrare i vincoli, le regole e i limiti necessari a garantire la convivenza e il bene comune. La comunità diventa il luogo privilegiato per educare alla legalità, non solo con l'obbedienza, ma con il discernimento.

CITTADINO DEL MONDO: scoperta dell'appartenenza ad una comunità più ampia.

CONFLITTI: il conflitto vissuto in comunità può essere una risorsa, che abitua a guardare ciò che unisce più che ciò che divide, a cercare il 5% di buono che c'è in tutto e in tutti, ad assumere una mentalità che cerca soluzioni pur senza negare i problemi, a gestire e risolvere in modo nonviolento le situazioni di scontro e di disaccordo.

POLITICA: nella comunità si vivono, con la presenza mediatrice dell'educatore, le possibili dinamiche politiche (partecipazione, responsabilità, conseguenze del proprio agire) che si incontrano nel quotidiano. Il piccolo gruppo è un laboratorio-palestra che aiuta a costruire strumenti interpretativi della realtà e di partecipazione.

La coeducazione

È sia valore che contenuto, prima che essere metodo. Non esiste quindi l'attività coeducativa, ma un modo coeducativo di fare attività. È sentita la necessità di trovare nuovi contenuti, modelli e percorsi, oltre il superamento dei ruoli, e di dare come obiettivo della coeducazione l'educare all'amore: dimensione affettiva, conoscenza del proprio corpo, conoscenza e definizione della sessualità, educazione alla corporeità e al contatto fisico, al giusto equilibrio tra vigore e tenerezza.

Occorre educare a scoprire la famiglia nei suoi molteplici aspetti: vita di coppia, che giunge a pienezza nel matrimonio, piccola comunità alla base del tessuto sociale, luogo di fecondità e di accoglienza della vita. Alcuni propongono di superare una coeducazione intesa come compresenza di uomo e donna, per valorizzare la dimensione più ampia io - l'altro: coeducazione come educazione all'alterità.

La vita all'aperto

Forte appare il desiderio di rivedere l'aspetto ambientale (qualcuno auspica una scelta autonoma all'interno del Patto).

Educare attraverso la vita all'aperto è ritenuto fondamentale e irrinunciabile, caratteristica fondante del metodo scout.

La vita all'aperto mette a contatto con la natura, con il creato, ma mette anche in relazione con l'ambiente, che è il risultato dell'intervento dell'uomo sul creato.

La vita all'aperto è un'efficace palestra per sviluppare capacità, consapevolezza e senso di responsabilità nei confronti del creato e dell'ambiente in cui viviamo.

Si avverte la necessità di una maggiore coerenza fra le proposte educative in campo ambientale e il vissuto quotidiano testimoniato dai capi, così come si riconosce la presenza di grossi ostacoli, soprattutto culturali (conoscenza e consapevolezza), per far uscire l'educazione ambientale dall'occasionalità. Il concetto di sviluppo sostenibile non è da tutti interpretato nello stesso modo. Resta un concetto ancora poco assimilato e in pratica lontano dal nostro servizio educativo.

Si colgono carenze nella percezione dei problemi in campo economico connessi con l'ambiente: una maggiore informazione ci aiuterebbe a meglio discernere i legami tra i processi economici e le scelte personali, le modalità di uscita dalla logica dell'usa e getta, la logica della competitività fra imprese e fra Paesi, la salvaguardia del diritto di tutti di usufruire dei beni e delle risorse ambientali.

Il gioco

Dalle tesi emerge il tema delle regole: le regole del gioco come passaggio necessario per un'educazione all'obbedienza e alla legalità, nella formazione delle coscienze.

Il tema si amplia al senso della legge che può passare attraverso l'esperienza scout: la Legge va oltre la regola, il vincolo; la Legge non si limita a dire dove non si deve andare, ma indica una strada, apre un cammino.

Il servizio

Il servizio necessita di una scelta vocazionale, rispettosa di un mandato, che fa riferimento al proprio ministero laicale.

Alcune tesi evidenziano come oggi non basti più essere per gli altri, ma con gli altri: la condivisione è lo spazio in cui il cittadino del mondo vive in maniera responsabile la sua scelta di dire "Eccomi".

Va infine sottolineato il servizio come relazione con il territorio, come rete di solidarietà.

Scelta di fede**Punti di convergenza:**

- Fede vissuta come adesione ad un messaggio di salvezza, come risposta ad una chiamata
- L'adesione si completa nella testimonianza

- Unità della Chiesa fondata sull'amore di Dio
- Responsabilità a partecipare alla crescita della Chiesa
- Disagio nella partecipazione alla vita delle Chiese locali in quanto poco si sente lo spirito comunitario
- Disagio per il clericalismo che persiste nella Chiesa istituzionale
- Anelito a vivere esperienze di continua conversione
- Fede che cresce e si rinnova nell'ascolto della Parola, nella preghiera, nella vita comunitaria e nel servizio
- Fede come incontro personale con Dio
- Annuncio esplicito di Cristo ai ragazzi.

Cosa di nuovo si coglie dalle tesi

- La Chiesa è popolo di Dio che cammina nella storia e quindi è formata da tutti noi battezzati, che siamo partecipi del sacerdozio di Cristo
- Il capo sente la responsabilità di essere testimone credibile
- Annuncio per il terzo millennio come recupero di una fede che si apre al dialogo e all'accoglienza
- La legge scout rappresenta il punto di partenza per un cammino di crescita nella scelta vocazionale come risposta al progetto di Dio sull'essere umano; un cammino che vede Cristo come capo e unico riferimento
- Nella laboriosità scout bisogna rivivere una dimensione profetica e regale che deve chiaramente avere, come centro e fine dell'azione educativa, la figura di Cristo
- Scouting e servizio sono occasione, offerta alla comunità, di vivere il Vangelo
- Il nostro essere di "frontiera" è il fornire l'unica occasione per molti ragazzi di continuare a rivivere un annuncio di fede e un intervento educativo successivo alla catechesi sacramentale
- L'ingresso nei gruppi dei ragazzi di altre fedi è da valutare come un'occasione di crescita reciproca: la diversità culturale e religiosa è una ricchezza e uno stimolo alla comprensione dei valori comuni e della comune condizione di fratelli e figli di Dio (ecumenismo)
- Alle comunità ecclesiali a cui partecipiamo e ai loro responsabili chiediamo accoglienza e una giusta valorizzazione del nostro ministero, un riconoscimento chiaro e sereno del contributo che diamo come educatori alla fede e al servizio, quindi come evangelizzatori
- Essere voce competente e autorevole nella pastorale giovanile
- Sottolineatura della dimensione della missionarietà dei laici
- Suscitare domande per un dialogo con il mondo nella varietà delle situazioni (conseguire una dimensione missionaria)
- L'Agesci sente fortemente l'esigenza di appartenenza alla Chiesa come scelta vocazionale concreta e decisa
- È diffuso il sentirsi in sintonia con la Chiesa sull'opzione "carità e servizio per gli ultimi", con l'attenzione all'agire in funzione dell'essere.

Nodi problematici

1. Scarsa presenza dell'Agesci in diocesi o negli organismi pastorali; scarsa consapevolezza del nostro ruolo all'interno della Chiesa sia come singoli che come associazione.
2. Scarsa consapevolezza dei capi di essere principalmente cristiani che educano con il metodo scout; nelle Comunità capi c'è ancora qualche dubbio: la scelta di un servizio scout è uno strumento specifico per servire da cristiani la Chiesa o è l'obiettivo all'interno del quale ci sta anche l'impegno dell'educazione alla fede?
3. Non c'è ancora piena coscienza di essere annunciatori del Vangelo anche al di fuori delle nostre unità, forse ritenendo finita la nostra missione nell'impegno in Associazione (problema di coerenza e solidità dei capi).
4. Il capo ha bisogno di riscoprire le proprie radici di cristiano, il servizio come vocazione, la missione di annunciare il Vangelo.
5. Comunque vi è scarsa conoscenza perché nella maggior parte dei casi siamo ancora legati ad una preparazione elementare frutto della catechesi che abbiamo ricevuto durante le nostre esperienze giovanili. Si è portati a pensare che il progetto di catechesi dell'unità si possa solo realizzare o con "preghiere" o comunque con attività ad hoc.
6. Assenza delle dimensioni comunitarie per quel che riguarda la responsabilità della qualità della proposta educativa; la Comunità capi stessa non diventa luogo di esperienza spirituale né di crescita di competenza.
7. Le Comunità capi hanno spesso difficoltà al loro interno ad essere realtà di condivisione e solidarietà; questo si aggiunge ai problemi di alcuni capi che non hanno ancora fatto una chiara scelta di fede, al problema del confronto tra diversità e carismi.
8. Il problema di accogliere bambini di altre religioni è sentito e non è eludibile: occorre fare uno sforzo di apertura e di accoglienza senza sottovalutare le difficoltà o senza snaturare la specificità della nostra proposta di fede.
9. Ma l'accoglienza non può intiepidire il messaggio e lo scopo dello scouting. Accogliere tutti potrebbe significare non educare nessuno.
10. Deve essere chiaro il patto educativo che si stabilisce con la famiglia di confessione non cattolica; in un clima di profondo rispetto e di assoluta tolleranza, noi facciamo una proposta cristiana che non verrà "annacquata" e non diverrà generica per una malintesa "neutralità" nei confronti della fede. La libertà, la capacità di scegliere - obiettivo del nostro educare - nasce proprio da una proposta forte e chiara e dal rispetto, da parte degli educatori, delle attitudini e delle vocazioni di chi cresce.
11. Quale posizione nei confronti di un ragazzo di fede diversa che dopo la PARTENZA chiede di poter entrare in Comunità capi?
12. L'attenzione dei capi è più concentrata sugli atteggiamenti che manifestano religiosità che sulle domande profonde che fanno

scaturire la religiosità.

13. Centralità della formazione dei capi che punti a costruire anche una competenza specifica sui contenuti della fede; la Comunità capi offre strumenti e stimoli per questo cammino, per migliorare il servizio di ogni singolo capo e riscoprire, per essere più consapevoli, le grandi opportunità della spiritualità scout.

Scelta politica

Definizione ed essenza di "politica"

È presente, nel Patto associativo, nei primi tre paragrafi ed è pienamente condivisa tuttora. Il par. 3 (superamento dell'individualismo) è scritto in termini negativi, con uno stile non pienamente coerente con le nostre scelte pedagogiche.

Può essere esplicitato meglio e in termini più attuali il concetto di CITTADINO ATTIVO di Baden-Powell nei due aspetti: essere cittadino attivo che si impegna a favore della comunità in cui vive; assunzione della responsabilità di educare i ragazzi ad essere cittadini attivi (educazione all'impegno politico).

Contenuti

I contenuti della scelta politica sono presenti e condivisi, ma, nel testo attuale, forse espressi in forma non chiaramente ordinata: si parla di educazione alla libertà ed al senso critico, poi seguono due paragrafi ("L'educazione politica si realizza..." e "La diversità di opinioni...") che inseriscono altre tematiche, per tornare di nuovo ai contenuti ("Ci impegnamo pertanto...") di riconoscimento della dignità della persona, di scelta degli ultimi e di democrazia e non violenza, espressi in negativo. Si suggerisce di riordinare il testo ed eventualmente riscriverne in positivo i contenuti, in particolare la scelta

degli ultimi, in linea con la dottrina sociale della Chiesa e come risposta alla nostra vocazione missionaria (v. doc. 4,7.2, pag. 56 Proposta Educativa n° 3 - 1998).

Il par. 4, ("In questa prospettiva..."), si può completare chiarendo che libertà e spirito critico fanno riferimento alla verità, rivelata da Gesù Cristo.

A proposito del rifiuto della violenza, le tesi delle Comunità capi su PACE LIBERO TUTTI erano concordi nel chiedere di inserire o esplicitare la scelta nonviolenta, ma nelle altre tesi non emerge una condivisione generale su questo aspetto.

Infine manca nel Patto associativo la scelta AMBIENTALE, intesa come capacità di proporre l'ambiente come bene comune, patrimonio collettivo, da tutelare sia nel privato che nell'esperienza comunitaria. Qualcuno propone di farne una scelta a parte (doc. 4 - tesi 7.6). Altri propongono di farne cenno all'interno della scelta politica (economia, ambiente e sviluppo sostenibile), coordinandone i contenuti con quanto viene detto nella scelta scout a proposito della vita all'aperto.

Collegamento con metodo e servizio

È presente e tuttora condiviso nel paragrafo 5 ("L'educazione politica si realizza..."). Va riaffermato, eventualmente ampliato e coordinato con la definizione del Servizio della Scelta Scout.

Pluralismo

È descritto al par. 6 ("la diversità di opinioni..."). È un principio sentito anche oggi come irrinunciabile.

Impegno politico diretto dei capi

È affrontato al Par. 11 ("A livello individuale...") con qualche ambiguità. Potrebbe essere reso più chiaro, proprio perché ancora controverso, richiedendo alme-

no un'assonanza tra la scelta politica del singolo e i valori dello scautismo espressi nel Patto associativo, in linea con la dottrina sociale della Chiesa.

La disciplina dei rapporti tra associato e associazione va inserita nello Statuto; nel Patto associativo va riaffermata la necessità della compatibilità dei valori nelle scelte fondamentali.

Le prese di posizione

Se ne parla al par. 12 ("l'Associazione sa di essere...").

La Route esprime una generale condivisione della necessità di affermare il ruolo di interlocutore competente nelle questioni che riguardano le politiche giovanili, nella società e nella Chiesa, con il diritto/dovere di prendere pubblicamente posizione.

Necessitano invece di approfondimento mirato e di dibattito associativo eventuali prese di posizione sulle politiche sociali (ad esempio verso gli ultimi, gli emarginati, le famiglie) e sulle problematiche che toccano i valori umani e cristiani in cui ci riconosciamo (la persona, la democrazia, l'ambiente, lo sviluppo sostenibile, la giustizia e l'economia, la soluzione nonviolenta dei conflitti, ecc.).

Rete

La necessità di rapporti e collaborazioni è descritta nell'ultimo paragrafo.

È un punto condiviso nei principi, meno chiaro nelle linee attuative (V. doc. 4,7 pag. 51), quando dal confronto teorico si passa alla collaborazione con altri o quando si tratta di dialogo e rapporto con le istituzioni. Potrebbe essere valorizzato nel testo il dialogo con le altre associazioni come possibilità di PRODURRE CAMBIAMENTO culturale nella società e di MIGLIORARE il vissuto collettivo, oppure ancora dialogo che trae arricchimento dal confronto rispettoso dei diversi ruoli e competenze. ■

ALLEGATO 2

Schema integrativo del documento a pag. 44

Formazione capi - Modello unitario dei campi di formazione metodologica

IL CAPO

- Educatore in Agesci secondo le scelte del Patto associativo
- Condivisione dell'educazione con la famiglia
- Collegamento con le altre agenzie educative presenti sul territorio
- La comunità capi e il progetto educativo
- Il progetto del capo

- La loro presenza nel sociale
- Le proposte educative di cui sono soggetti

IL METODO

- Richiamo alla proposta generale
- I 4 punti di Baden-Powell
- I principi del metodo
- Legge, promessa, motto
- Il linguaggio

- La progressione personale
- Gli strumenti del metodo che caratterizzano la branca (vedi regolamenti metodologici)
- Il programma di unità

- La proposta di fede
- PUC, sentiero fede
- Il capo educatore alla fede

LA RELAZIONE

- Il rapporto capo/ragazzo nello specifico della branca (comunicazione e linguaggi)
- Il protagonismo del ragazzo e gli strumenti di democrazia del metodo

I RAGAZZI

- Lettura dei bisogni, conoscenza dei linguaggi e delle tappe evolutive

- La proposta specifica della branca
- La struttura dell'unità, la verticalità, le articolazioni interne, i ruoli

Proposta di modifica al Regolamento organizzazione - art. 37

1) Lavoro della commissione sul punto 10 all'ordine del giorno "Modifica del regolamento Organizzazione art. 37 - Ripartizione dei seggi al Consiglio generale"

La discussione svoltasi in commissione ha messo innanzitutto in evidenza il ruolo decisivo del Consiglio generale per la vita dell'associazione e l'esigenza di garantire in esso:

- lo sviluppo di una democrazia effettivamente vissuta;
- la promozione di tutte le realtà: grandi e piccole, storiche e "di frontiera";
- l'equilibrio tra la soggettività unitaria del Consiglio generale quale primario organo deliberativo, e la necessaria rappresentatività territoriale.

In tal senso, è utile rileggere in parallelo gli articoli 44 e 45 dello Statuto che indicano l'identità e i compiti unitari del Consiglio generale, e l'articolo 46 che non specifica il numero e le modalità di distribuzione dei consiglieri eletti, precisati invece dall'art. 37 del Regolamento.

È emerso che molti consiglieri sperimentano la difficoltà di vivere in maniera propositiva il Consiglio nelle sue diverse fasi: la preparazione, la partecipazione da protagonisti al Consiglio generale, il ritorno delle istanze della vita associativa nella propria realtà. Ne consegue l'esigenza di valorizzare maggiormente il ruolo di ciascun consigliere generale, non solo tenendo conto della sua provenienza regionale, ma anche promuovendo una maggiore consapevolezza di contribuire al cammino di un'unica associazione (cfr. art. 19 del Regolamento del Consiglio generale), per non ridurre il suo servizio a soli tre giorni all'anno, ma renderlo presenza elaborativa e progettuale costante nel tempo. L'esperienza di questi anni indica un'ulteriore difficoltà nell'esercizio della democrazia associativa, legata alla concentrazione di quasi il 52% dei consiglieri eletti in sole cinque regioni. Una più equa ridistribuzione potrebbe rendere più vivace ed armonica la partecipazione, specie svi-

luppando ulteriormente l'attuale lavoro per commissioni, dandogli la possibilità di essere proficuo ed arricchente per tutti, grazie alla presenza di una maggiore rappresentanza.

Pertanto il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

CHIEDE

che venga istituita dalla Capo guida e dal Capo scout una commissione del Consiglio generale con il compito di raccogliere ulteriori elementi di verifica e predisporre ipotesi operative per il rinnovamento della modalità di svolgimento del lavoro del Consiglio generale, con particolare riguardo al lavoro delle commissioni. Tale commissione dovrà riferire al Consiglio generale 1999 sull'avanzamento dei suoi lavori

APPROVA

La proposta di modifica dell'art. 37 del regolamento organizzazione emendandone il testo come segue: "due consiglieri per ogni regione e i rimanenti 80 in numero proporzionale al numero dei censiti nell'anno precedente, escludendo le regioni che nel conteggio non raggiungono la quota di 1/80 per un numero complessivo di 120 consiglieri eletti.

2) Mozione

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1998,

CONDIVIDENDO

le motivazioni di fondo sulla proposta di modifica dell'art. 37 del Regolamento organizzazione

RITENENDO

però, che anche questa proposta, nel caso divenisse operativa, non risolva i nodi sollevati dalle regioni proponenti sulla loro rappresentatività in Consiglio generale

CONSIDERANDO

che anche i lavori della commissione allargata non hanno portato ad una soluzione equa per tutti e che rispecchi realmente la base della nostra associazione

CHIEDE

di rinviare la discussione su questo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio generale 1999

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di elaborare, sentito il Consiglio nazionale, nei tempi previsti sopra indicati, una proposta di riordino sull'argomento che tenga conto anche del numero degli associati.

I Responsabili Regionali e i Consiglieri generali della Sicilia

3) Dichiarazione delle Regioni proponenti

Consapevoli dell'opportunità concessa dalla Capo guida e dal Capo scout di inserire in un ordine del giorno già così pieno le nostre argomentazioni, desideriamo condividere le seguenti riflessioni:

NON ABBIAMO TEMPO!

per affrontare la mozione da noi proposta; e allora a maggior ragione, val la pena lanciare almeno una provocazione perché le richieste che avremmo voluto fare sono una porta che apre a scenari che dovranno portarci a mettere le mani nel nostro modo di operare in questo Consiglio generale.

Il contenuto diventa una provocazione a maggior ragione perché anche in questo Consiglio generale abbiamo potuto fare esperienza del fatto che non sappiamo darci le giuste priorità e che, alle volte, non sappiamo partecipare con consapevolezza ai diversi momenti democratici. ■

Interventi e messaggi fatti pervenire al Consiglio generale 1998

MONS. ARRIGO MIGLIO*Vescovo di Iglesias*

Carissimi Giovannella e Pippo, finalmente riesco a rispondere al vostro simpatico invito, che mi ha fatto molto piacere, anche se mi sarà impossibile venire a Bracciano, per una serie di impegni diocesani tra cui una visita di Mons. Riboldi a Iglesias. Vuol dire che sarà più grande la gioia di un prossimo incontro. Sono molto contento del cammino fatto con l'Agesci (ora continuo, un po' diversamente, con la mia Zona) e ringrazio il Signore per quanto mi ha dato. Il servizio dei "quadri" è un po' duro, ma vale la pena, vedendo poi quale servizio l'associazione offre ai giovani, alle famiglie, alle parrocchie.

Vi seguo con l'amicizia e con la preghiera, e tramite vostro invio un cordiale buona strada a tutto il Consiglio generale.

CLAUDIO GENTILI*Presidente del Masci*

Non mi limiterò a portarvi i saluti degli adulti scout del Masci, ma mi permetterò di entrare in tre punti della relazione del Comitato centrale che mi hanno stimolato in modo particolare. Prima di entrare in questi tre punti, vorrei però riprendere, perché coincide esattamente con il tema della prossima Assemblea nazionale del Masci, che si svolgerà a Venezia a settembre, un'affermazione del vostro Assistente che mi ha colpito molto, ascoltandolo questa mattina: "La fonte della morte è la libertà delle persone giocata male". Ho l'impressione che dietro questa affermazione ci sia una straordinaria attualità del nostro lavoro educativo, di cui spesso neanche noi ci rendiamo conto. Noi abbiamo scelto come tema della nostra assemblea: "Adulti scout, Esploratori di libertà". Non c'è stata nessuna epoca come questa in cui il senso della libertà è stato così profondo, in nome del senso della libertà, non c'è più il colonialismo: almeno nei paesi democratici i diritti sindacali sono garantiti a tutti, la libertà dalle malattie è stata fortemente conquistata. Ma i nostri ragazzi, si sentono liberi di farsi lo spinello, si sentono liberi di vivere una sessualità diciamo, disordinata, e sentono tutti i nostri richiami, come oppressivi, autoritari, impropri. Forse è il caso di riscoprire il senso di una parola, "limite", che è una parola che oggi non

va di moda: "no limits", è una delle pubblicità più efficaci. Limite nella sua etimologia latina "limes", è il viottolo che separa due terreni agricoli, quindi limite è strada, è cammino, è regola, è autocontrollo, è legge. Questo è un discorso che va mediato sul piano educativo, e lo dobbiamo avere bene in testa noi educatori, ma quello che mi spaventa di più, è che noi all'inizio accettiamo comportamenti che giudichiamo immorali, o autolesionisti, in nome della tolleranza; del fatto che gli altri non la pensano come noi, ed è giusto che facciamo quello che ritengono. Poi, nella società della modernizzazione, la tolleranza si trasforma in: "Stiamo zitti, così non li disturbiamo", e poi diventa: "Accettiamo anche noi, perché ormai è diventato senso comune". Io penso che su questo tema dobbiamo fare un grande sforzo di riscoprire, cosa significa essere uomo, e dove porta la libertà giocata male.

Tre riflessioni velocissime sul vostro testo, che mi è sembrato suggestivo. Voi fate un discorso che appare banale e ripetitivo, ma poi ci mettete una parola che mi ha colpito profondamente. Voi dite: "C'è bisogno di riscoprire il primato dell'educazione, come modo efficace di preparare il futuro". Pensate a tutte le discussioni che abbiamo avuto nelle nostre associazioni, su: "Io decido di voler cambiare il mondo", lascio l'educazione mi metto a far politica, perché con l'educazione si fanno altre cose, ma se voglio cambiare il mondo, devo far politica. Ecco riscoprire che con l'educazione si cambia il mondo, si prepara il futuro: penso sia una cosa importantissima. Secondo punto, il metodo. Noi ci stiamo riflettendo molto sul metodo, perché riteniamo che è sbagliato sentirsi tranquilli del metodo che abbiamo avuto. Spesso nel trapasso di nozioni da una parte all'altra, alla fine non passa più quel che era partito, ma passa qualcos'altro. Interrogiamoci su come il metodo lo incarniamo nelle nostre unità associative mi sembra una cosa importante. Altro punto la capacità di leggere la realtà in chiave educativa. Io vorrei fare qualche esempio. Dovremmo imparare (abbiamo già fatto qualche esperimento in comune con documenti Agesci-Masci) a comunicare questa capacità di leggere la realtà in chiave educativa. Come: faccio esempi banali, che peraltro fanno parte di quel documento che avete a pagina 89 del vostro "malloppo", che è l'accordo tra Agesci e Masci, siglato qualche mese fa. Primo esempio: il terzo Settore. È un campo di cui tutti parlano, ebbene abbiamo

un patrimonio non indifferente nel campo del Non-Profit, e forse è il caso di far sentire la nostra voce rispetto ad altre voci tardivamente arrivate in questo campo, che però dominano i media. La riforma della scuola: se c'è una cosa in cui siamo esperti, è la scuola. Nel dibattito su istruzione ed educazione, oggi la parola educazione a scuola è bandita, una volta si diceva il PEI (Piano Educativo), oggi si dice il (PI), perché Educazione è "pericolosa": lo stato etico, l'indottrinamento... meglio l'istruzione, più legata al pensiero funzionalista; trasmettiamo conoscenze, non mettiamoci a giudicare le persone. Che vuol dire essere educatori quando facciamo gli insegnanti, e come una riforma della scuola, può rimettere o non rimettere al centro l'educazione, non mi sembra una cosa di poco conto.

Un ultimo esempio. Il sostegno alle famiglie in crisi, e la proposta cristiana della famiglia. Sta per essere approvata una legge, sulla procreazione medicalmente assistita in cui sostanzialmente, si decide che attraverso la fecondazione eterologa, si può accogliere un figlio, preparare una nuova nascita, da parte di due persone che non sono una famiglia. Questi sono colpi pesantissimi ai valori più profondi con cui costruiamo la nostra identità. Possiamo star zitti, per non disturbare il manovratore, ma forse certe volte, andare controcorrente, significa riscoprire il coraggio, il senso della nostra tradizione.

GIOVANNI FARELLA*Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici*

Sono molto lieto di essere qui, stasera, tra voi e di potervi esprimere il saluto di tutti i capi e gli Assistenti degli Scouts d'Europa. Ho accolto molto volentieri l'invito di Giovannella e Pippo (e vostro naturalmente), di condividere con voi questa Liturgia Eucaristica, momento centrale del vostro Consiglio generale e di tutto lo scautismo cattolico.

Vi ringrazio per la testimonianza di amore per lo scautismo e per i ragazzi che offrite dedicando questi tre giorni di riposo lavorativo alla vita e alla crescita della vostra associazione e, di conseguenza, ai giovani a voi affidati. Ho avuto modo di conoscere il programma di lavoro di questo Consiglio generale e di valutarne la ricchezza e l'attualità. Non entro nel merito perché non di mia competenza, ma sono certo che alla fine avrete arricchito

e illuminato la vita e il cammino della vostra associazione.

Con gioia ho visto che al nono punto dell'ordine del giorno argomenterete su "Dialogo con l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici".

Su questo argomento vorrei esprimere qualche considerazione.

Su invito della Conferenza Episcopale Italiana abbiamo ripreso con rinnovato entusiasmo quel tavolo di confronto tra Agesci ed Fse che ha portato le rispettive presidenze ad incontrarsi già due volte in spirito di fraternità e leale collaborazione, per riflettere sulla strada più opportuna da intraprendere per rendere più efficace e fruttuoso il confronto.

Ne è scaturita l'istituzione di una Commissione che è già al lavoro per formulare un "sommario ragionato" quale strumento utile al reciproco confronto.

Il lavoro della Commissione favorirà un approfondimento delle specificità associative, una più completa conoscenza reciproca e, quindi, un confronto che ci condurrà ad una maggiore comprensione e stima dell'operato dell'una e dall'altra associazione.

È un lavoro che dobbiamo:

- ai nostri ragazzi: perché possano essere fieri della propria appartenenza ad un'associazione e vivere questa appartenenza nella stima reciproca e in pieno spirito di fraternità scout;

- lo dobbiamo alla Chiesa: in quanto scout cattolici, per poter testimoniare nella Chiesa quell'unità nella specificità alla quale il Santo Padre spesso ci ha invitato;

- lo dobbiamo a noi stessi: perché, forti del nostro servizio vissuto in spirito di puro volontariato, possiamo sentirci liberi di operare delle scelte sia sul piano metodologico sia su quello ideologico senza, per questo, tradire il pensiero originario di Baden-Powell;
- lo dobbiamo, infine, al nostro fondatore: nel rispetto del suo aver pensato il Movimento Scout come "una fraternità mossa dallo spirito e dalla legge non scritta della lealtà, piuttosto che da norme e regolamenti stampati". Un Movimento in cui "tra di noi vi sia uno spirito di fraternità, di giocare il gioco e di giocarlo ciascuno al suo posto".

Se è vero, come io credo, che il Signore opera con lo scoutismo e per lo scoutismo, se è vero come è scritto che i tempi del Signore non sono i nostri tempi, sono certo che questo è per noi un tempo privilegiato di Grazia nel quale i frutti non mancheranno di rendersi manifesti.

A noi il compito di prestare la massima attenzione ai segni dei tempi. Con Bonhoeffer potremmo dire "Sarà Gesù Cristo a dirmi, contro tutte le mie opinioni e convinzioni, come si manifesti il vero amore per il fratello" perché "la piena comunione sarà trovata in Cristo". "Solo per Suo mezzo possiamo accostarci gli uni agli altri, procurarci reciproca gioia, avere comunione gli uni con gli altri".

Sempre su invito della Conferenza Episcopale Italiana, ma, devo dire, con grande en-

tusiasmo da parte di entrambe le associazioni, abbiamo vissuto insieme la straordinaria esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù a Parigi, almeno nel momento comune della Via Crucis; il Congresso Eucaristico di Bologna e il Convegno degli Assistenti dell'Agesci e degli Scouts d'Europa a Roma. Tre momenti forti che hanno risvegliato in noi la gioia e il desiderio di condividere esperienze di comunione richiamati dall'unico Padre che ci vuole "Suo popolo, impegnato in opere buone".

Con questo spirito vivremo, insieme, nelle diverse Diocesi d'Italia il pellegrinaggio della Croce che i giovani francesi hanno consegnato ai giovani italiani la Domenica delle Palme. Questo pellegrinaggio (della Croce) dovrà essere per tutti segno del desiderio, della volontà e della gioia di sentirci figli dello stesso Padre, salvati dallo stesso Legno, in cammino sulla stessa strada di redenzione che passa anche per la disponibilità ad un servizio umile, difficile e, a volte, pesante da portare avanti.

E cos'è lo scoutismo cattolico se non uno strumento di apostolato?

Uno strumento che conduce i ragazzi a scoprire l'Amore che Dio nutre per loro, il Suo operato nella loro vita e i Suoi insegnamenti espressi nella Sacra Scrittura.

Per i capi è uno strumento formidabile per testimoniare la presenza operante di Dio nella propria vita, presenza che vivifica e dà senso ad ogni azione, ad ogni scelta e ad ogni pensiero.

Sappiamo bene che i ragazzi non ci appartengono, ma ci vengono affidati da Dio per mano dei loro genitori. Noi ci facciamo carico dell'impegno di aiutarli, in collaborazione con le famiglie e la scuola, a diventare buoni cristiani e buoni cittadini, uomini e donne di carattere, responsabili delle loro scelte e delle loro azioni. Affidabili sul piano morale, civile e spirituale. Forti ed efficaci nel testimoniare il loro credo con una vita centrata sui valori che andranno scoprendo nel loro cammino di crescita.

Siamo certi che non deluderanno mai le aspettative della Chiesa e della società.

In questo cammino verso il Giubileo del 2000 troveremo ancora altre occasioni di incontro e certamente individueremo modi e tempi per vivere insieme la Giornata Mondiale dei Giovani a Roma. Come scout cattolici non possiamo rimanere indifferenti di fronte ad un evento di così straordinaria importanza: e, di fatto, non lo siamo.

Il cammino è già iniziato: i nostri cuori e le nostre menti sono già pronti ad accogliere pienamente quell'invito ad una "riflessione... sul valore dell'unità all'interno della Chiesa, a cui tendono i vari doni e carismi suscitati in essa dallo Spirito" che il Papa ci ha rivolto con la lettera apostolica "Tertio millennio adveniente", esprimendo "l'auspicio che il Giubileo sia l'occasione propizia di una fruttuosa collaborazione nella messa in comune

delle tante cose che ci uniscono e che sono certamente di più di quelle che ci dividono". Gli eventi già ricordati e i progetti avviati sono un chiaro segno dell'accoglienza che l'invito ha ricevuto da parte delle nostre associazioni. A noi è dato il compito di proseguire con fermezza su questa strada: il Giubileo acquisterà così ancora più forza testimoniando a tutti la decisa volontà di conseguire al più presto la piena comunione nella diversità, nella certezza che "nulla è impossibile a Dio".

Il nostro impegno sarà sempre nell'essere testimoni dello spirito di lealtà, fraternità e servizio al quale educiamo i ragazzi che ci vengono affidati. Testimoni di tutti i valori che l'essere capi ci impone di incarnare e vivere pienamente.

Concludo augurandovi una buona continuazione dei lavori e un fraterno buona strada.

MARIO SICA

Presidente del Centro Documentazione e Studi "Mario Mazza" di Genova

Sorelle e fratelli scout, il saluto che vi porgo a nome del Centro Documentazione e Studi "Mario Mazza" assume quest'anno un valore del tutto speciale. Il Centro si trova infatti a una svolta della sua esistenza. Dopo 36 anni di vita come "Impresa nazionale del Masci" il Centro è sul punto di trasformarsi in un organismo a carattere associativo. Abbiamo già preso contatti, a questo fine, con la dirigenza sia del Masci che dell'Agesci, ricevendone una "luce verde" e un incoraggiamento a andare avanti.

Con questa trasformazione - che mi auguro toccherà personalmente ciascuna e ciascuno di voi, che spero diverrete tutti tra un po' di tempo soci del Centro - perseguiamo ad un tempo una molteplicità di obiettivi:

- far meglio conoscere, grazie ad un'associazione diffusa in tutta l'Italia, il Centro e il suo inestimabile patrimonio documentario;
- motivare maggiormente i Consiglieri del Centro, rendendoli responsabili verso un'assemblea (che oggi non esiste);
- accreditare, tramite uno statuto giuridico più chiaro e meglio definito, il Centro presso la Regione amministrativa Liguria, in modo da inserirci nella normativa regionale sulle associazioni di volontariato e sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus);
- e, soprattutto, mobilitare meglio il grande patrimonio di decine di migliaia di uomini e donne che in tutta l'Italia sentono di dovere allo scoutismo una gran parte della loro formazione e quindi di avere un debito di gratitudine verso il Movimento.

Vorrei sottolineare con forza che la metamorfosi (del resto solo formale) del Centro non può e non deve comportare un'attenuazione o un allentamento dei suoi legami con le associazioni scout di adulti e di giovani. Il Masci, il Cngei e - per quanto qui più interessa - l'Agesci saranno presenti sia nel

Consiglio Direttivo che nell'Assemblea con propri delegati con diritto di parola. E, soprattutto, una precisa disposizione del nuovo statuto prevede che le tre associazioni costituiscono insieme un Comitato di Garanti il cui parere sarà vincolante per la modifica degli articoli-chiave dello statuto stesso. Riteniamo questo ruolo di garanzia estremamente importante. L'ultima cosa che vorremmo sarebbe che, domani, il Centro possa entrare in qualche modo in concorrenza con le associazioni giovanili o di adulti; o, peggio ancora, che un colpo di maggioranza lo distolga dai suoi obiettivi statutari, col conseguente rischio di dispersione del suo prezioso patrimonio documentario.

Ma il rapporto del Centro con l'Agesci - anche per l'importanza numerica dell'Agesci nell'insieme dello scautismo in Italia - ha un'importanza particolare. I contatti di questi anni e il lavoro svolto dai due delegati Agesci presso il Centro, Agostino Migone e Ale Alacevich, hanno permesso di accertare la complementarità del Centro rispetto al settore documentazione della Sede centrale e di definire i rispettivi ruoli. Alla Sede centrale la documentazione operativa e quella a carattere "ideologico": al Centro la conservazione e, possibilmente, l'elaborazione della memoria storica in modo da renderla disponibile e leggibile per il Movimento. Il Centro, come sapete, già gestisce gli archivi Asci e Agi: e vi è già l'intesa di massima che, non appena sarà possibile alla Sede centrale effettuare un primo riordino degli archivi dopo i vari traslochi, un primo decennio di documentazione Agesci (1974-1983) passi a Genova.

Non ho bisogno di dirvi quanto oggi vi sia bisogno di una memoria storica. Del resto, nei nostri convegni mi è spesso capitato di ascoltare frasi che esaltano l'importanza della storia. Frasi come "solo chi sa da dove viene può vedere dove andare"; o come la bella frase di Paolo VI sulla storia e la tradizione come "una luce alle nostre spalle che illumina il cammino dinanzi a noi". Forse c'è un po' di retorica in questo, almeno finché agli omaggi verbali non faremo seguire i fatti.

Il Centro può rendere servizi concreti all'associazione. Già oggi, molti Gruppi ricostruiscono la propria storia tramite i censimenti e l'altra documentazione da noi conservata (per esempio tutti quelli fondati dopo la guerra che hanno voluto fare una pubblicazione per il proprio cinquantenario). Ma la memoria storica fornita dal Centro può servire anche per l'associazione nel suo complesso.

Per fare un esempio, ho letto che la fase di stanca, in certe Regioni, della Branca Esploratori-Guide è attribuita da alcuni a fattori come un accento eccessivo posto dall'associazione ai problemi degli adulti rispetto a quelli dei giovani, al calo dello spirito di avventura, all'attenuazione dello specifico scout. Ebbene, al Centro di Genova l'associazione di ragazzi, lo spirito di avventura, lo specifico scout vengono letteralmente fuo-

ri dagli armadi e dagli scaffali del Centro. Un'ultima osservazione. Oltre al Presidente, che vi parla, il Centro ha un Direttore, che contrariamente al Presidente deve essere una persona residente a Genova. Il Centro ha appena designato un nuovo Direttore (la cui nomina deve esser ratificata dal Masci), Agostino Volta. Agostino, con cui ho lavorato per tre anni e che ho imparato a conoscere e ad apprezzare, era finora uno dei delegati del Cngei nel Consiglio Direttivo del Centro. Il fatto che un fratello capo del Cngei sia designato in una posizione di vertice in un organismo nato in ambito confessionale mi pare in sé stesso un segnale importante di fraternità ed unità nello scautismo italiano. Importante proprio perché il Centro è la memoria storica: e la storia, se in qualche momento ha unito le varie famiglie scout (mi riferisco in particolare all'oppressione durante il periodo fascista) le ha anche, in altri momenti, divise ed opposte.

È a mio avviso un motivo di più per l'Agesci per continuare a sostenere il Centro "Mario Mazza" in ogni modo possibile.

ANTONIO D'ANDREA
Coordinatore Agescis

Sono venuto anche questa volta per portarvi il saluto, solo che questa volta ho portato anche qualcos'altro con me. Quando ci siamo riuniti, dopo che ci era arrivato, il materiale per il Consiglio generale, ci siamo detti: "Cosa facciamo? un nuovo documento?" Dopo una lunga discussione, è venuta fuori l'idea, che il nostro contributo al Consiglio generale, in fondo l'abbiamo dato, quando siamo venuti questa estate, quando abbiamo partecipato alla Route nazionale. Tutti i capi mi hanno pregato di ringraziare l'associazione di averci dato questa possibilità. Per noi questa possibilità è stata molto importante, perché abbiamo potuto dare il nostro piccolo contributo, dentro la tesi della nostra Comunità capi di formazione. Il vivere la Route, per noi è significato un qualcosa di molto importante, ci ha dato la possibilità di fare il punto della situazione, ed è sicuramente un'esperienza che non potremmo mai mettere dentro un cassetto. Penso che, come hanno fatto tutte le Comunità capi che hanno partecipato e non, è un qualcosa su cui si continua a lavorare. Uno dei pensieri che spesso emergeva dalle nostre riflessioni, era: "La Route dovrebbe essere quasi come un'onda, un'onda in un lago che è fermo; dopo un po', cade un masso, e questa onda si allarga, si allarga arrivando ai confini del lago, per poi pian piano tornare indietro, per poi riprendere da capo". È chiaro che durante la Route, grazie al confronto con le altre Comunità capi, delle nostre Comunità capi di formazione, abbiamo riscoperto l'essenzialità della nostra scelta di essere capi. Noi pensiamo fermamente, che l'essere stati chiamati ad essere capi, è una

missione. Tra le altre cose che la Route ha provocato, ci sono tantissime emozioni, scoperte, delusioni. La cosa che ci ha fatto pensare, è che prima che ci arrivasse il materiale per il Consiglio generale, alcune domande che il Comitato centrale ha posto nella relazione, noi precedentemente ce le eravamo poste. Proprio su questa esperienza che abbiamo fatto, stiamo cercando di fare il nostro progetto educativo per i prossimi anni, e ci siamo accorti di una cosa: l'importante nel nostro modo di far servizio, deve essere l'essenzialità, l'essenzialità di essere capi. È vero che non si può fare tutto, e noi tante volte abbiamo cercato di fare tutto, e tante volte non abbiamo fatto bene, ed è, per questo che noi abbiamo cercato un nuovo modo di impostare le cose, e di rivedere noi stessi, come capi. Come utilizziamo il nostro tempo? Utilizziamo il tempo come genitori, figli, nonni, ecc.. dobbiamo cercare di utilizzare questo tempo per portare avanti questa missione. Quello che ho portato, è un regalo che ci siamo fatti, che abbiamo promesso di farci. È una poesia di una donna tedesca che abita in montagna, e ci è sembrato fosse centrata, rispetto a quello che noi dovremmo vivere. Noi vorremmo farvi un regalo, farci un regalo, di qualcosa di cui abbiamo veramente bisogno.

Questa è la poesia:

*Io ti auguro del tempo
Io ti auguro non tutti i possibili regali
Io ti auguro solo quello che la maggior parte
della gente non ha
Io ti auguro del tempo per gioire e per ridere,
e quando lo usi puoi cambiare qualcosa là
fuori
Io ti auguro del tempo per il tuo fare, per il
tuo pensare, non solo per te stesso, ma anche
per regalarlo
Io ti auguro del tempo non per avere fretta e
per correre, ma il tempo per poter essere sod-
disfatto
Io ti auguro del tempo non solo così per po-
terlo sprecare
Io ti auguro che ti possa restare del tempo
sempre per stupirti, e del tempo per aver fi-
ducia, invece che guardare come passa il
tempo nell'orologio
Io ti auguro del tempo per poter afferrare le
stelle e tempo per crescere, cioè per maturare
Io ti auguro del tempo per sperare di nuovo
e per amare, non ha senso rinviare questo
tempo
Io ti auguro del tempo per trovare te stesso,
ogni giorno, ogni ora per trovare la felicità
Io ti auguro del tempo anche per perdonare
gli altri
Io ti auguro di avere tempo per vivere.*

In fondo è questo quello che stiamo cercando di portare ai nostri ragazzi, di portare avanti nel nostro progetto educativo. Grazie e buon lavoro.

S.E.R. CARD. CAMILLO RUINI*Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

Carissimi, ho ricevuto la Vostra lettera del 12 marzo e ben volentieri assicuro il mio ricordo nella preghiera per la buona riuscita del Vostro prossimo Consiglio generale che si terrà a Bracciano dal 1 al 3 maggio p.v. Ricambio i più cordiali saluti a Voi e a tutti i membri del Consiglio generale e volentieri invoco su tutti la benedizione del Signore.

MONS. ENNIO ANTONELLI*Segretario generale Conferenza Episcopale Italiana*

Ringrazio sentitamente per il gentile invio del programma del prossimo Consiglio generale dell'Agesci e, ricordando il nostro felice incontro nel precedente Consiglio, desidero essere presente idealmente per rivolgere una parola di incoraggiamento e di benedizione. Esprimo il mio vivo apprezzamento per il vasto programma con cui il Consiglio si prefigge di partire dalla preziosa esperienza maturata per riflettere sul cammino compiuto e discernere nuove prospettive attraverso le modifiche dei regolamenti, le rinnovate chiamate al servizio e la ridefinizione dei ruoli educativi. Invocando l'aiuto divino sui partecipanti tutti auspico un felice esito dei lavori del Consiglio generale del 1998 e anche a nome del Cardinale Presidente Camillo Ruini invio un particolare saluto ai membri del Comitato centrale, ai Responsabili Regionali e ai Consiglieri Regionali.

MONS. GIUSEPPE BETORI*Sottosegretario Conferenza Episcopale Italiana*

Carissimi, vi ringrazio per l'invito al prossimo Consiglio generale dell'Agesci. Un precedente impegno preso con un'altra associazione ecclesiale mi tiene lontano da Roma nei primi giorni di maggio e non rende purtroppo possibile la mia presenza a Bracciano. Vi sono vicino con viva amicizia, auspicando che la riflessione sul Patto associativo rafforzi l'impegno educativo dell'Agesci per la maturità umana e di fede dei suoi aderenti e che il confronto sul tema del dialogo all'interno dello scoutismo cattolico italiano consolidi il clima di generosa collaborazione e incrementi concrete iniziative di comunione. Un cordiale saluto a voi, ai Presidenti del Comitato centrale - con un particolare ringraziamento a Paola Trenti che termina il suo apprezzato servizio -, all'Assistente Ecclesiastico don Diego Coletti e a tutti i Consiglieri. In comunione di preghiera nel Signore.

MONS. RENATO BOCCARDO*Pontificio Consiglio per i Laici*

Cari Amici, vi ringrazio vivamente per l'invito al prossimo Consiglio generale dell'associazione, in programma a Bracciano dal 1° al 3 maggio prossimi. Il vostro gesto mi conferma un'amicizia e una consuetudine per

me preziose e che si inseriscono in quella che amo chiamare la mia "tradizione scout".

Quest'anno, però, non potrò essere con voi, giacché proprio in quei giorni sarò in Portogallo per partecipare all'Incontro nazionale dei giovani. Affido perciò a questo foglio il mio saluto cordiale e fraterno per tutti partecipi al Consiglio generale.

Ricordo che due anni fa venni a Bracciano ad invitare l'associazione alla XII Giornata Mondiale della Gioventù. Permettetemi ora, con ancora negli occhi e nel cuore le immagini del "contingente" Agesci sulle strade di Francia e a Parigi, di dire a tutti e a ciascuno l'apprezzamento e il grazie vivissimi del Pontificio Consiglio per i Laici e mio personale per aver accolto la proposta con coraggio e generosità e aver proposto ai Rover e alle Scolte la grande avventura della "costruzione delle cattedrali" e la redazione della "carta delle nuove frontiere". Sono certo che quei giorni, nei quali i momenti di riflessione e di formazione si sono felicemente intrecciati con quelli di allegria e di festa, rimarranno un importante punto di riferimento per quanti vi hanno partecipato. Sono stati infatti un momento di forte di esperienza di Chiesa e di comunione, che si collega strettamente con la Route nazionale ai Piani di Verzeglia, dove i membri delle Comunità capi si sono potuti confrontare sui progetti, le attese e le speranze di un'Associazione educativa di ispirazione cristiana: eventi che dimostrano la vitalità dell'Agesci ed aprono fondate speranze per il suo futuro e la sua presenza responsabile, a tutti i livelli, nella preparazione e nella celebrazione del Grande Giubileo dell'anno 2000. Ho rilevato che uno dei punti all'ordine del giorno tratta dei rapporti dell'Agesci con l'Associazione Italiana delle Guide e Scouts d'Europa Cattolici. Voi sapete che il nostro Pontificio Consiglio ha molto incoraggiato ed appoggiato l'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana volta a favorire la ripresa di un dialogo schietto e costruttivo tra le due Associazioni, e desidero qui dare atto dell'impegno serio e leale, non sempre certamente privo di sacrificio e talvolta anche di sofferenza, che i vertici dell'Agesci hanno manifestato in questi mesi. Desidero inoltre informarvi che il nostro Consiglio si sta da tempo attivamente impegnando presso la Iccs e la Iccg, nonché presso la Wosm e la Waggs, affinché anche al loro livello e nel rispetto delle regole internazionali della vita scout si ricerchi alla questione una soluzione positiva, espressiva della comunione ecclesiale aperta al legittimo pluralismo.

Tutti quanti ci riconosciamo nel ruolo - esaltante e tremendo ad un tempo - di educatori, non possiamo non sentirci interpellati dalle masse di giovani che attendono con urgenza una proposta di vita e non accogliere l'appello alla riconciliazione e alla edificazione (in particolare "ad intra") della civiltà dell'amore che ci viene dall'approssimarsi del terzo millennio dell'era cristiana. Ciò ci sprona a superare gli errori, i pregiudizi, le incomprensioni e le differenze, a guardare "oltre la siepe" per

compiere un esercizio di libertà e iniziare insieme nuovi cammini. Anche per questa "avventura" speciale, voi sapete che la Chiesa - di cui siete "parte preziosa", come vi disse il Papa ai Piani di Pezza nel 1986 - guarda con simpatia e grande attesa alla vostra associazione e rinnova in voi la sua fiducia.

Mentre saluto tutti con amicizia, permettetemi di porgere un saluto particolare e riconoscente alla Presidente del Comitato centrale, Paola Trenti, giunta al termine del suo mandato e con la quale ho avuto il piacere di percorrere in questi anni un tratto di strada.

A tutti buon lavoro e buona strada.

FRANÇOISE LE GOFF*Presidente del Comitato Europeo Waggs*

Cari Giovannella e Pippo, grazie per il gentile invito a partecipare al vostro Consiglio generale 1998. Mi ha fatto davvero piacere essere invitata ed informata sul vostro importante evento ma anche mi ha fatto piacere che siete attenti alla Conferenza Europea Scout e Guide che si terrà durante lo stesso periodo, per questo sono a Lussemburgo dal 1 al 7 maggio. Visto che non potrò recitare questo messaggio direttamente a tutti voi, mi farebbe davvero piacere se voi poteste dividerlo con il Consiglio generale.

Il Comitato Europeo Waggs desidera ringraziare l'Agesci per il suo valido lavoro e per il suo coinvolgimento nello sviluppo dei giovani in Italia e per il supporto allo sviluppo del Guidismo e dello Scouting in Europa, specialmente riguardo all'aiuto dello sviluppo del Guidismo in Albania. Apprezziamo davvero la vostra cooperazione con noi, il vostro modo eccellente di lavorare, i vostri scout e guide coraggiosi e molto coinvolti e le responsabilità che l'Agesci si prende a livello internazionale. A nome della Waggs voglio ringraziarvi per aver ospitato il secondo "Waggs Forum for Europe", nel mese di marzo 1998, a Roma. Personalmente vorrei aggiungere che ho apprezzato il vostro calore e la vostra ospitalità durante la "Route nazionale delle Comunità capi", nell'agosto 1997.

Mille auguri per il vostro lavoro, un caro saluto.

SONO INOLTRE INTERVENUTI O HANNO INVIATO UN SALUTO:

- Mons. Divo Zadi (*Vescovo di Civita Castellana*)
- Mons. Agostino Superbo (*Assistente generale Azione Cattolica Italiana*)
- Mons. Crescenzo Sepe (*Segretario generale del Grande Giubileo dell'anno 2000*)
- Don Elvio Damoli (*Direttore della Caritas Italiana*)
- Avv. Giuseppe Gervasio (*Presidente nazionale Azione Cattolica*)
- Berardino Guarino (*Azione Cattolica Vice presidente settore giovani*)

- Alfredo Giglioli (*Presidente del Corpo nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani*)
- Walter Bazzano (*Capo Scout del Corpo nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani*)

- José Antonio Warletta (*Presidente del Comitato Scout e Guide Europeo*)
- Lesley Bulman (*Direttrice Waggs*)
- Jacques Moreillon (*Segretario generale Wosm*)
- Ermanno Ripamonti (*Membro Comitato Europeo Wosm*)

- Pierpaolo Camprostrini (*Membro Comitato Europeo CICS*)
- Andrea Biondi (*Presidente della Federazione Italiana Scouting*)
- Sabine Spitaler e Evi Marini (*Associazione Sudtiroler Pfadfinderschaft*)

Lettera ai Consiglieri generali dell'Agesci

Un educatore, un capo deve continuamente saper discernere, essere vigilante... Come una sentinella, sappiate scrutare l'orizzonte per discernere tempestivamente le frontiere sempre nuove verso cui lo Spirito del Signore vi chiama.

(dal Messaggio di Giovanni Paolo II alla Route della Comunità capi 1997)

Carissimi/e,

il tempo vola e quel mandato triennale che accettai con tanta esultazione, non solo perché mi sembrava troppo superiore alle mie forze, ma anche in quanto il tempo di un triennio mi appariva così impegnativamente lungo, si è già consumato per intero.

Lascio quindi l'incarico di Presidente, con l'animo sollevato di chi può passare ad un compagno di strada uno zaino pesante, ma anche col cuore pieno di gratitudine per la splendida esperienza che l'associazione mi ha fatto il dono di vivere. In particolare ricorderò come un privilegio l'aver vissuto la meravigliosa avventura della Route delle Comunità capi: un grande momento di verifica, di elaborazione e di proposta, vissuto nella gioia che ogni positiva opera umana è capace di dare a quanti in essa trovano il segno della loro vocazione e della loro autentica natura.

In questi tre anni ho conosciuto moltissime persone in varie regioni d'Italia: coccinelle e lupetti, guide ed esploratori, scotte e rover, capi e quadri, con i quali ho parlato e pregato, discusso e pensato, cantato e mangiato, gioito e qualche volta anche litigato... Persone che "porto via con me" da quell'ufficio romano, non col rimpianto di chi lascia qualcosa dietro di sé, ma con la gioia di chi torna a casa arricchito di quella traccia misteriosa e originale che ogni persona ti lascia dentro ogni volta che percorri con lei un tratto di strada significativo.

Torno a casa anche con una conoscenza e una consapevolezza più matura riguardo all'associazione: della quale ora conosco un po' meglio (nulla di più che un po' meglio), non solo la straordinaria ricchezza, ma pure i problemi e le difficoltà: a questi, insieme a tante altre persone, ho cercato di metter mano, riuscendo peraltro, in tempi così ristretti e consapevole dei miei limiti, solo a fare qualche piccolissimo passo. È proprio questa migliore conoscenza delle risorse e dei problemi di un'associazione che stimolo e amo, che mi induce, al termine del mio mandato, a comunicare qualche riflessione a voi che avete la non leggera responsabilità di guidare l'Agesci attraverso la complessità di questo ultimo scorcio di millennio, perché essa possa sempre meglio rispondere al suo carisma specifico: aiutare i bambini, i ragazzi e i giovani a vivere la Legge e la Promessa scout per divenire nella

Chiesa e nella Società civile una risorsa per il bene delle persone e per la crescita della comunità. Per rispondere a questa chiamata, l'Agesci valorizza il servizio di adulti capaci di "sognare" e di impegnarsi concretamente per il cambiamento attraverso il servizio educativo. "Trovare i capi e motivarli" al servizio educativo, a vivere questa avventura con passione e competenza, per spendere un po' della propria vita insieme ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, con l'unico scopo di aiutarli a crescere, a sperimentare la bellezza della vita, se la si affronta con la bussola della Parola e della legge scout: questo dovrebbe essere il criterio guida dei comportamenti di ciascun livello associativo, dalla Comunità capi, alla zona, alla regione, fino agli organismi nazionali.

"Trovare i capi e motivarli": al punto da poter chiedere loro un impegno di formazione che li metta in grado di svolgere con competenza e passione il loro servizio: questo mi sembra l'essenziale sul quale l'associazione dovrebbe concentrare la sua attenzione, le sue energie, i suoi sforzi.

E concentrarsi sull'essenziale implica saper liberare della molta zavorra, delle molte sovrastrutture che talvolta sembrano configurare un modello organizzativo piramidale viziato da una pericolosa autoreferenzialità.

Il principio della "sussidiarietà" dovrebbe di più e meglio ispirare la necessaria ed auspicata evoluzione dell'impianto istituzionale dell'Agesci: porre ciascun livello territoriale nelle condizioni di darsi le forme di autogoverno più adeguate, in tal modo coniugando rappresentanza, potere, competenza, responsabilità per rendere più vere le parole "partecipazione" e "democrazia". L'esperienza di questi anni ha rafforzato in me il desiderio, per la nostra associazione, di una democrazia partecipata, nelle forme e nelle misure che i capi percepiscono adeguate nelle diverse realtà e governata da quadri "volontari per un triennio". Una democrazia che si alimenta e si perfeziona perché, consapevole dei propri limiti e difetti, coltiva tenacemente sia la fiducia nel poter essere migliorata, sia la convinzione di saper costruire un sistema di convivenza e di relazioni vitali tra le persone.

Nata dalla fusione di due distinte associazioni nazionali, l'Agesci ha giustamente a lungo rafforzato la sua dimensione nazionale come fisionomia di riferimento per le regioni, le zone, i gruppi. Da almeno un decennio, questo modello non convince più. Da tempo è il territorio che legittima la presenza del gruppo scout ed è in particolare la Zona che ne esprime l'identità sociale ed ecclesiale. La piramide associativa si è culturalmente rovesciata e la cosiddetta base associativa si identifica oggi principalmente con il territorio dove vive, assegnando ai livelli superiori (regionale e nazionale) funzioni di condivisione di idealità, scambio di esperienze, iniziative di reciproca solidarietà, in uno scenario isti-

tuzionale a "cornice leggera".

Rovesciata nella cultura e nella mentalità della base, la piramide va ora rovesciata anche sul piano organizzativo e istituzionale e nella stessa mentalità dei "quadri". Dobbiamo alleggerire lo zaino delle strutture organizzative che sta sulle spalle dell'associazione. Dobbiamo combattere la burocratizzazione e la cristallizzazione di strutture che diventano una permanente tentazione a trasformare gli organi collegiali da luoghi di elaborazione del pensiero comune, in spazi per logoranti contrapposizioni e la democrazia da esercizio della responsabilità in un cammino di collegialità, ad esercizio della delega individuale che talvolta rischia di sconfinare nella signoria...

In questo contesto, è forse giunto il momento per tematizzare lo strumento della "diarchia": non certo al livello educativo, nel quale lo sviluppo di una sana "identità di genere" (almeno per quanto riguarda le unità miste) richiede modelli differenziati di identificazione e di apprendimento, ma certamente a livello di esercizio delle responsabilità di quadro e di presidenza di organismi collegiali di governo dell'associazione ai suoi vari livelli, fatto salvo un contestuale equilibrio numerico della presenza maschile e femminile negli organi collegiali.

Certamente la diarchia è stata una grande e originale intuizione e uno strumento necessario nel 1974, quando dall'Agi e dall'Asci nacque l'Agesci, per non omologare le due realtà sul modello dell'una o dell'altra. Oggi, a mio modo di vedere, la diarchia dei quadri è uno strumento idealista e teorico, del quale sono evidenti le contraddizioni pratiche in un contesto che richiede livelli di tempestività poco conciliabili con la condivisione diarchica delle responsabilità. Credo, al contrario, che anche nella nostra associazione, così come nel contesto culturale e sociale del nostro Paese, le donne e gli uomini hanno guadagnato la capacità di godere delle pari opportunità nell'accesso individuale alle funzioni di responsabilità e di governo.

Carissimi, più volte mi è capitato, in questi tre anni, di meditare sul nostro motto scout: "del nostro meglio". Un motto che ci impegna al massimo dello sforzo e allo stesso tempo ci dona l'umiltà e la serenità nell'accettare i nostri limiti, rifiutando qualunque delirio di onnipotenza. Il ministero dell'autorità si manifesta sempre in un misto di peccato e di virtù, di potere e di servizio. Chiedo perdono al Signore e a voi tutti per il peccato e rendo grazie a Lui e a voi per il servizio che ho potuto rendere.

Vi abbraccio tutti.

Paola Trenti

Bracciano 3 maggio 1998

ALLEGATO 5

Elenco dei consiglieri generali

CAPO GUIDA

CAPO SCOUT

Baggio Giovannella
Scudero Giuseppe

COMITATO CENTRALE

Trenti Paola
Patriarca Edoardo
Coletti don Diego
Lacagnina Lino
Luberto don Alfredo
Tedeschini Lalli Marta
Gastaldo Roberto
Calò Rosa

ABRUZZO

Bonatti Maurizio
Finocchietti Giuseppe
Lonzi don Emilio
Nardone Anna Pia
Rodorigo Mario *assente*
Speranza Angela

BASILICATA

Annunziata Luigi
Di Cesare Mario *assente*
Di Taranto don Pasquale *assente*
Silvestro Carmela

CALABRIA

Cuzzola Fabio
Del Prato Maurizio
Marra Chiara
Mazzei Luigi *delega*
Perri Francesco
Repaci Rocco Alessandro
Talarico Maria

CAMPANIA

Casale Antonio
Cavallaro Teresa
Cirillo Michele
D'Aniello Filomena *delega*
Guerrasio Bruno
Pescatore Stefano
Quaglia Lucia
Sembrano don Lucio *delega*
Signorelli Gabriella
Vittorelli Michele

EMILIA ROMAGNA

Cagnoni Alessandro

Cantoni Margherita

Castagnetti Stefano

Catti don Giovanni

Incerti Paola

Martinelli Giuseppe

Medici Alessandro

Montanari Luca

Nieddu Maurizio

Paglia Catia

Pasini Pietro

Prati Cristina

Savi Raffaele

Talia Rossella

Volpi Sergio

FRIULI VENEZIA GIULIA

Angelillo Marco
De Marchi Flavio
Iurlaro Franco
Lillini Giorgio
Pupulin don Emilio *delega*
Riitano Nadia
Sut Ornella

LAZIO

Bruni Rosaria
Caldarelli Daniele
Capasso Fabiana *delega*
Cappuccini Fabrizio *delega*
Ceccarelli Velia
Colucci Andrea
De Rosa Domenico
Degli Esposti Carla
Di Cola Raffaele
Di Francesco Germano
Porretta Mauro
Tancioni Fabrizio
Truda don Antonio *delega*

LIGURIA

Canepa Anna
Colombo Roberto
Figini Paolo
Massa don Gino
Penna Paolo
Sorgini Isabella
Viscardi Giuseppe

LOMBARDIA

Ambrosini Enrico *delega*
Bollini Marco *delega*
Butti Diego
Camplani Paolo

Coccoli Giovanni

Davanzo don Roberto

Gusmini Gabriella

Lanzanova Carlo

Paccagnini Susanna *delega*

Perferi Paola *delega*

Perotti Roberto

Quadrelli Giovanna

Sterzi Alessandro

Zorzini Giuliana *delega*

MARCHE

Bordoni Andrea *delega*
Brutti Enrico
Brutti Rita
Cianforlini Betty
Massarini Francesca
Olivi Daniele
Orsini don Giampiero *delega*
Pesco Carlo

MOLISE

Bonassisa Raffaele
Ialenti Antonio
Iannaccone don Rocco *delega*

PIEMONTE

Bertinetti don Aldo
Bormida Roberto
Foglio Bonda Andrea
Longo Ruggero
Negri Sara
Nicolò Emanuela
Padovano Rocco Paolo
Ravizza Sergio
Stroppiana Paola
Zanini Tiziana

PUGLIA

Andriani Anna
Bavaro Francesco
De Carlo Enzo *delega*
Falcone Cosimo
Gaudio don Nicola *delega*
Lagrecia Nicola
Lasorte Anna
Pignataro Maria Antonietta
Pignatelli Michele
Titta Domenico

SARDEGNA

Dessì Paola
Gaviano Pierfranco

Sireus Salvatore
 Piga Andreina
 Muru Luca
 Sanna don Albino
 Scanu Fabio

SICILIA

Bertocchi Antonio
 Campo Giulio
 Caradonna Fabio
 Fauci Giuseppe
 Ferrara Daniela
 Giarrizzo Angela Sarpietro *delega*
 Gozzo don Sebastiano *delega*
 Indelicato Martina
 Lavenia Antonino
 Lega Fabio
 Longo Germano *delega*
 Melfa Michela *delega*
 Melidone Jole
 Rasconà Antonio
 Tringale Nicoletta
 Vitale Filippo

TOSCANA

Bandini Marco
 Barbieri Marco *delega*
 Bellini Grazia
 Bogazzi Francesco
 Capanni Elena
 De Prizio Marco
 Forleo Michele
 Meacci don Luca
 Pagliai Laura

TRENTINO ALTO ADIGE

Beccara Francesco
 Mondini Giuseppe
 Testa Marina
 Tomasi don Gian Paolo *delega*

UMBRIA

Franzoni don Carlo
 Masselli Orlando *delega*
 Morra Moretti Ersilia
 Ottaviani Maurizio
 Savini Claudia

VALLE D'AOSTA

Biasi Luigi
 Distrotti Andrea
 Martello Sandra
 Papone don Paolo *delega*

VENETO

Borean Alessandro
 Brunello Flavio
 Campostrini Stefano
 Cavinato Lorenza
 Celebrin Tiziana *delega*
 Corà Roberta
 Dal Moro Stefano
 De Gerone Marilisa
 Ferro don Dario
 Girelli Andrea
 Grasselli Renata
 Pierazzo Elena *delega*
 Pinton Lorenzo
 Romanello Maurizio
 Rossignoli Michele
 Testolina Michele
 Zanazzi Mario
 Zancan Massimo

CONSIGLIERI DI NOMINA

Cametti Sergio
 Migone Agostino
 Perale Anna
 Rattoballi don Cesare
 Spagnoletti Maria Teresa

Elenco dei partecipanti di diritto presenti

Zito Mario
Incaricato naz. branca L/C
 La Forgia Marilina
Incaricata naz. Branca L/C
 Napolioni Don Antonio
A.E. branca L/C

Zaffaina Flavio
Incaricato naz. Branca E/G
 Paci Ambra
Incaricata naz. branca E/G
 Olea Don Pedro
A.E. branca E/G

Maccagno Paola
Incaricata naz. branca R/S
 Cormio Ferri
Incaricato naz. branca R/S

Mulas Mauro
Incaricato naz. Emergenza e Protezione Civile
 Siri Marcella
Incaricata naz. Scautismo Nautico
 Capecchi Riccardo
Icaricato naz. Internazionale
 Bozzini Fulvia
Incaricata naz. Specializzazioni
 Perrone Giovanni
Incaricato naz. Specializzazioni
 Di Mauro Loredana
Incaricata naz. Foulards Blancs
 Sodani Padre Pierluigi
A.E. naz. Foulards Blancs
 Mezzasoma Gianluca
Incaricato naz. Tesoreria
 Pranzini Vittorio
Incaricato naz. Comitato editoriale
 Marabotto Francesco
Incaricato naz. Stampa periodica
 Zavalloni Gianfranco
Incaricato naz. Pace non Violenza Solidarietà

Di Donato Daniela
Capo redattrice "Proposta Educativa"
 Cifoni Luca
Capo redattore "Avventura"

Commissione economica

Alacevich Alessandro
 Pacini Elio
 Ruggieri Michele
 Ghiberti Marco
 Volpi Sergio

Commissione nazionale uniformi e distintivi

Arezzi Giuseppe
 Forte Franco
 Porro Maria Teresa
 Porro Gianfranco
 Jengo Franca



SCOUT - Anno XXIV - Numero 18 - 18 luglio 1998 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale -45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fior-daliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 cog il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro. - via I. Pettinengo, 39 - Roma - Tiratura di questo numero copie 32.100 - Finito di stampare nel luglio 1998



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

